

RESOCONTO STENOGRAFICO

254.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	23033	23038, 23039, 23040, 23041, 23046, 23047,	
		23048, 23054, 23055, 23056, 23057, 23058,	
Assegnazione di disegni di legge a Com-		23063, 23064, 23065, 23066, 23067, 23073,	
missioni in sede legislativa	23033	23074, 23075, 23080, 23081, 23082, 23083,	
		23084, 23085, 23086, 23087, 23093, 23094,	
Disegni di legge:		23095, 23100, 23101, 23102, 23103, 23104,	
(Approvazione in Commissione) . . .	23182	23105, 23106, 23107, 23108, 23115, 23116,	
		23117, 23118, 23119, 23124, 23125, 23126,	
Disegno di legge (Seguito della discus-		23128, 23129, 23131, 23133, 23134, 23136,	
sione e approvazione):		23138, 23139, 23140	
Conversione in legge, con modifica-		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	23094
zioni, del decreto-legge 6 dicembre		BALESTRACCI NELLO (DC)	23064, 23085
1984, n. 807, recante disposizioni		BARBATO ANDREA (Sin. Ind.) . . .	23125, 23126
urgenti in materia di trasmissioni		BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	23037,
radiotelevisive. (2344)			23082, 23084
PRESIDENTE . . .	23034, 23035, 23036, 23037,	BATTISTUZZI PAOLO (PLI)	23132
		BERNARDI ANTONIO (PCI)	23066, 23083,
			23094, 23105, 23128

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

PAG.	PAG.
BOGI GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):
23036, 23054	S. 1074. — Conversione in legge, con
BUBBICO MAURO (DC)	modificazioni, del decreto-legge 19
23038, 23134	dicembre 1984, n. 853, recante di-
CALAMIDA FRANCO (DP)	sposizioni in materia di imposta sul
23055, 23057, 23073, 23081, 23093, 23105, 23119	valore aggiunto e di imposte sul red-
CAZORA BENITO (DC), <i>Relatore per la X Commissione</i>	dito e disposizioni relative all'Am-
23035, 23036, 23104, 23105, 23107	ministrazione finanziaria. (2467)
DUTTO MAURO (PRI)	PRESIDENTE
23074, 23138	23172, 23173, 23174
GARAVAGLIA MARIA PIA (DC)	ALIBRANDI TOMMASO (PRI), <i>Relatore</i>
23067	23172
GAVA ANTONIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>
23056, 23065, 23067, 23085, 23107	23173
PILLITTERI GIANPAOLO (PSI)	TASSI CARLO (MSI-DN)
23129	23173
POLLICE GUIDO (DP)	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):
23034, 23036, 23040, 23047, 23057, 23063, 23066, 23067, 23074, 23093, 23100, 23101, 23102, 23103, 23104, 23105, 23106, 23107, 23115, 23116, 23117, 23118, 23139	Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie. (2481)
RONCHI EDOARDO (DP)	PRESIDENTE
23115	23174, 23175
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN)	FINI GIANFRANCO (MSI-DN)
23039, 23041, 23046, 23084, 23102, 23103, 23136	23175
STANZANI GHEDINI SERGIO (PR)	NONNE GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>
23038, 23064, 23065, 23082, 23100, 23133	23175
TAMINO GIANNI (DP)	SCAGLIONE NICOLA (PSI), <i>Relatore</i>
23056, 23066	23174
VACCA GIUSEPPE (PCI)	Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):
23055, 23063, 23080, 23086	S. 646 — Disegno di legge di iniziativa del Governo; NICOTRA; PAZZAGLIA ed altri — Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (<i>testo unificato, approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i>). (833-548-685-B)
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	PRESIDENTE
Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi. (1833)	23182, 23185
FORMICA ed altri: Nuova disciplina dei servizi di riscossione delle imposte dirette. (956)	BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (MSI-DN)
PRESIDENTE	23185
23146, 23147, 23148, 23153, 23157, 23158, 23160, 23162, 23163, 23166, 23168, 23169, 23170	SAPIO FRANCESCO (PCI)
ALPINI RENATO (MSI-DN)	23183
23148, 23169	Proposte di legge:
BIANCHI DI LAVAGNA VINCENZO (DC)	(Annunzio)
23157, 23158, 23161, 23162	23033
BRINA ALFIO (PCI)	(Approvazione in Commissione)
23166, 23167	23182
COLUCCI FRANCESCO (PSI)	(Assegnazione a Commissione in sede referente)
23148, 23154, 23157, 23163	23124
D'AIMMO FLORINDO (DC) <i>Relatore</i>	(Ritiro)
23147, 23148, 23157, 23163	23125
LOMBARDI DOMENICO RAFFAELLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	Proposta di inchiesta parlamentare:
23157	(Assegnazione a Commissione in sede referente)
PATRIA RENZO (DC)	23124
23146	
PIRO FRANCO (PSI)	
23160	
ROSSI DI MONTELERA LUIGI (DC)	
23170	
TRIVA RUBES (PCI)	
23157	
UMIDI SALA NEIDE MARIA (PCI)	
23147, 23157	
VISCO VINCENZO (<i>Sin. Ind.</i>)	
23146, 23154, 23157, 23160, 23168	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

	PAG.		PAG.
Interrogazioni, interpellanze e mozioni:		ALOI FORTUNATO (MSI-DN)	23187
(Annunzio)	23187	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	23187
Commissione parlamentare per le riforme istituzionali:		BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (MSI-DN)	23187
(Presentazione della relazione conclusiva)	23186	Votazioni segrete 23039, 23040, 23041, 23047, 23048, 23055, 23057, 23058, 23065, 23067, 23074, 23075, 23083, 23087, 23093, 23094, 23095, 23101, 23103, 23105, 23106, 23108, 23115, 23116, 23117, 23118, 23119	
Inversione dell'ordine del giorno:		Votazione segreta di disegni di legge .23140,	
PRESIDENTE	23171	23147, 23148, 23158, 23171, 23174, 23175	
Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:		Ordine del giorno della seduta di domani	23188
(Comunicazione)	23125	Errata corrige	23188
Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:			
PRESIDENTE	23187		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

La seduta comincia alle 10,30.

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Balzamo, Caccia, Casini Carlo, Ferrari Giorgio, Pandolfi, Patuelli, Sinesio e Susi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 30 gennaio 1985, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PUJIA e BOSCO BRUNO: «Norme relative all'immissione in ruolo dei docenti abilitati ai sensi dell'articolo 76 della legge 20 maggio 1982, n. 270, concernente l'eliminazione del precariato nella scuola» (2486);

TRANTINO ed altri: «Modifica dell'articolo 727 del codice penale concernente il maltrattamento di animali» (2487);

TAGLIABUE ed altri: «Norme per poten-

ziare la ricerca scientifica nella lotta contro i tumori» (2488);

CARLOTTO: «Estensione dell'indennità operativa pensionabile e di istituto al personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1980» (2489);

POLI BORTONE ed altri: «Norme per la decorrenza giuridica dall'anno accademico 1980-81 dell'immissione in ruolo per i vincitori di concorso a cattedre universitarie di filosofia morale e storia della filosofia» (2490);

NICOTRA: «Modifica dell'articolo 5 del decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 3 settembre 1982, n. 627, concernente la permanenza in servizio di determinate categorie di personale sanitario» (2491);

PIRO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 22 dicembre 1980, n. 889, concernente l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta delle poltrone e veicoli simili per invalidi» (2492).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri a norma del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VII Commissione (Difesa):

«Aumento della pensione straordinaria annessa alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia» (2440) *(con parere della I e della V Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo» (2441) *(con parere della I, della V, della IX e della X Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

«Disposizioni per l'assetto dell'ufficio del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica» (2439) *(con parere della I e della V Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIV Commissione (Sanità):

S. 524 — «Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte delle ostetriche con cittadinanza di uno degli stati membri della Comunità economica europea» *(approvato dalla XII Commissione permanente del Senato)* (2339) *(con parere della I, della II, della III, della IV e della VIII Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 712 — «Trattamento normativo del personale degli istituti zooprofilattici sperimentali» *(approvato dalla XII Commissione permanente del Senato)* (2468) *(con*

parere della I, della II, della V e della XI Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 810 — «Modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, recante norme per la corresponsione delle indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti o sospetti di infezioni o contaminazione. Assunzione del relativo onere a totale carico dello Stato» *(approvato dalla XII Commissione permanente del Senato)* (2469) *(con parere della V e della XI Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, recante disposizioni urgenti in materia di trasmissioni radio-televisive (2344).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, recante disposizioni urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sul complesso degli emendamenti e dei subemendamenti riferiti a ciascuno degli articoli del decreto-legge. Dobbiamo ora passare ai pareri dei relatori e del Governo.

Avverto che, dovendosi procedere, nel prosieguo della seduta, a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, noi ritiriamo la richiesta di votazione segreta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

avanzata sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pollice.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

BENITO CAZORA, Relatore per la X Commissione. Anche a nome del relatore per la II Commissione esprimo parere negativo sugli emendamenti Bassanini 1.1 e Pollice 1.2: la materia cui gli stessi si riferiscono ha infatti una valenza di carattere generale che non può essere regolata da un decreto-legge che ha una durata tanto breve.

Il parere è ancora negativo sull'emendamento Stanzani Ghedini 2.1. Anche in questo caso, trattasi di materia complessa che va regolata in una legge organica. L'emendamento potrà essere dunque ripresentato in quella sede.

Siamo altresì contrari all'emendamento Pollice 2.4, emendamento questo, tra l'altro, troppo generico, e che non tiene conto delle reti nazionali nè dei vincoli per il piano di difesa della pluralità delle testate.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Stanzani Ghedini 2.2, Pollice 2.5, Stanzani Ghedini 2.3, Pollice 2.6.

Esprimo parere contrario, altresì, sugli emendamenti Pollice 3.4 (che è pleonastico), Bassanini 3.1, Russo Franco 3.5, Bernardi Antonio 3.2, Pollice 3.6 e 3.7 (che è in pieno contrasto con lo spirito del decreto-legge, che mira ad istituire un sistema misto), Vacca 3.3 (per le stesse ragioni indicate a proposito del precedente emendamento), Tamino 3.8, Pollice 3.9. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento Gorla 3.13, unitamente agli emendamenti Bernardi Antonio 3.14 e Calamida 3-bis.7. Essi trattano infatti tutti la medesima materia. A tale riguardo, occorre tener conto della contraddittorietà della giurisprudenza in materia e della complessità del tema, il che induce ad un rinvio della definizione della normativa considerata, onde favorire un approfondimento che consenta

una più meditata soluzione in sede di legge organica. D'altra parte, la stessa contraddittorietà delle sentenze pronunziate su tale punto dimostra che la materia è ardua e necessita di maggiore chiarezza. Aggiungo che, se dovessimo approvare gli emendamenti che ho richiamato, travolgeremmo il significato del decreto; non solo, ma le televisioni locali, ed in particolar modo quelle più piccole, sarebbero certamente costrette a chiudere. Se vogliamo dare senso al sistema misto che ci apprestiamo a riconoscere, non possiamo distruggerlo con emendamenti di questo tipo, sui quali ribadisco il nostro deciso parere contrario.

Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento Pollice 3.10, che impedirebbe addirittura l'effettuazione delle trasmissioni; esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Calamida 3.12 e Gorla 3.11.

Quanto all'emendamento Bernardi Antonio 3-bis.1, debbo dire che esso è stato oggetto di ampio dibattito presso le Commissioni riunite, trovando una più felice collocazione e stesura nel testo da esse elaborato. Pertanto, non riteniamo che possa essere accolto ed esprimiamo, conseguentemente, parere contrario.

MARIO POCHEZZI. Ma qual è il testo della Commissione in cui sarebbe stato recepito l'emendamento appena richiamato?

BENITO CAZORA, Relatore per la X Commissione. Si tratta dell'articolo 3-bis introdotto dalle Commissioni riunite e pubblicato nell'apposito stampato in cui è riprodotto il testo dell'articolo unico del disegno di legge con le modifiche apportate dalle stesse Commissioni riunite.

Esprimo anche parere contrario sugli emendamenti Gorla 3-bis.5 e 3-bis.6.

Per quanto riguarda i subemendamenti Bassanini 0.3-bis.2.1 e Vacca 0.3-bis.2.2, riteniamo che, data la complessità della materia, le soluzioni definitive debbano essere rinviate al momento in cui esamineremo la legge organica e in questo senso, quindi, esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Bassanini 3-bis.2, perché costituirebbe la definitiva condanna delle televisioni commerciali e di quelle più piccole in particolare; esprimo altresì parere contrario sull'emendamento Vacca 3-bis.3, perché rappresenterebbe una gravissima limitazione per l'autonomia delle imprese pubblicitarie. Inoltre, esprimo parere contrario sull'emendamento Pollice 3-bis.8, sull'emendamento Baghino 4.3, sull'emendamento Vacca 4.1 e sull'emendamento Stanzani Ghedini 4.2.

L'emendamento Russo Franco 5.1 dovrebbe risultare assorbito dal testo della Commissione.

PRESIDENTE. Non può essere assorbito, dal momento che l'emendamento in oggetto tende a sopprimere l'articolo 5.

BENITO CAZORA, Relatore per la X Commissione. Il riferimento era all'articolo 5 dell'originario testo del decreto; comunque, esprimo parere contrario.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Pollice 5.2, Servello 6.2, Gorla 6.7, Servello 6.5, Gorla 6.8, Servello 6.1, Pollice 6.9, Bernardi Antonio 6.3, Manca Nicola 6.4, Gorla 6.10, Pollice 6.13, Baghino 6.6, Tamino 6.11, Ronchi 6.12, Tamino 6.15, Pollice 6.16 e Russo Franco 6.14.

Poiché in tutta la legge si fa riferimento al codice civile, in relazione alle società per azioni, anche per quanto riguarda l'articolo 7 si è ritenuto opportuno inserire l'emendamento 7.1 delle Commissioni, sul quale ovviamente sono d'accordo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Pollice 8.1.

Quanto all'emendamento Ronchi 8.2, poiché abbiamo voluto restituire alla RAI la massima gestione manageriale e privatistica, riteniamo di dover esprimere parere contrario.

Parere contrario anche sugli emendamenti Gorla 9-bis.1 e Russo Franco 9-bis.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO BOGI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Sono contrario agli emendamenti Bassanini 1.1, Pollice 1.2, Stanzani Ghedini 2.1, Pollice 2.4, Stanzani Ghedini 2.2, Pollice 2.5, Stanzani Ghedini 2.3, Pollice 2.6, Pollice 3.4, Bassanini 3.1, Russo Franco 3.5, Bernardi Antonio 3.2, Pollice 3.6, Pollice 3.7, Vacca 3.3, Tamino 3.8 e Pollice 3.9.

Per quanto riguarda gli emendamenti Gorla 3.13 e Bernardi Antonio 3.14, condivido l'argomentazione del relatore sul fatto che essi sono collegati, o comunque sovrapponibili, agli emendamenti Bassanini 3-bis.2 e Calamida 3-bis.7: su tutti esprimo parere contrario.

Parere contrario quindi sugli emendamenti Pollice 3.10, Calamida 3.12, Gorla 3.11, Bernardi Antonio 3-bis.1, Gorla 3-bis.5 e 3-bis.6, contrario sui subemendamenti Bassanini 0.3-bis.2.1 e Vacca 0.3-bis.2.2; contrario sugli emendamenti Vacca 3-bis.3, Pollice 3-bis.8, Baghino 4.3, Vacca 4.1, Stanzani Ghedini 4.2, Russo Franco 5.1, Pollice 5.2, Servello 6.2, Gorla 6.7, Servello 6.5, Gorla 6.8, Servello 6.1, Pollice 6.9, Bernardi Antonio 6.3, Manca Nicola 6.4, Gorla 6.10, Pollice 6.13 e Baghino 6.6. Parere contrario sull'emendamento Tamino 6.11, al di là del fatto che il testo delle Commissioni lo abbia assorbito. Parere contrario sugli emendamenti Ronchi 6.12., Tamino 6.15, Pollice 6.16 e Russo Franco 6.14.

Il Governo accetta l'emendamento 7.1 delle Commissioni.

Parere contrario infine, sugli emendamenti Pollice 8.1, Ronchi 8.2, Gorla 9-bis.1 e Russo Franco 9-bis.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Sul proprio emendamento 1.2, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, colleghi, l'importanza del mio emendamento 1.2, volto ad aggiungere il comma 5-bis dopo il quinto comma dell'articolo 1, risiede nel fatto che noi riteniamo necessario che il legislatore provveda a predi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

sporre una sorta di griglia protettiva contro la concentrazione, contro il formarsi di monopoli ed oligopoli nel settore dell'informazione.

Questa esigenza appare ancora più viva se consideriamo tutte le manovre che sono state messe in atto fin dall'inizio della vicenda del primo e del secondo decreto Berlusconi. Infatti, non solo si è rafforzato l'oligopolio rappresentato praticamente da Berlusconi, ma sono andate ormai configurandosi delle strutture proprietarie, delle strutture di capitale nel settore che configurano non una pluralità di informazione, una pluralità di voci, ma proprio una pluralità di monopoli. È il caso di *Euro-TV*, oltre quello che è stato formato da Berlusconi. Dunque questa richiesta, questa sottolineatura, questa necessità che nessun soggetto privato possa comunque controllare, neppure tramite interposta persona o tramite il camuffamento delle partecipazioni di capitale di società commerciali, più di un'emittenza televisiva, pensiamo che possa e debba essere una garanzia. Proponiamo nello stesso tempo che questa regolamentazione avvenga nel tempo massimo di sei mesi. Questo è estremamente importante perché si ripeterebbe ciò che accade nel settore dell'editoria, dove il garante per conto del Governo vigila o, meglio, dovrebbe vigilare attentamente per evitare le concentrazioni e il controllo delle testate. Se questo accorgimento è stato predisposto nel settore della carta stampata, non riusciamo pertanto a comprendere perché non dovrebbe disporsi per il delicato e importantissimo campo dell'emittenza televisiva.

Per questi motivi invito i colleghi a tener conto di questa sollecitazione e, presupponendo che essi tengano nel dovuto conto il principio della pluralità dell'informazione e delle emittenze televisive, li invito a votare a favore di questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul proprio emendamento 1.1., l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 1.1 che, oltre alla mia firma, porta quella dei colleghi Antonio Bernardi, Barbato, Manca e Vacca, vorrei sottolineare ai colleghi che si tratta, ci pare, del minimo che si possa introdurre nella disciplina del decreto-legge per evitare l'incostituzionalità più grave. I colleghi sanno che la Corte costituzionale ha stabilito che l'obbligo per il legislatore di prevedere una disciplina antimonopolistica deriva dal principio stabilito nell'articolo 21 della Costituzione, che è presente, per la verità, in tutti i paesi dell'Occidente, nel quale si consente l'esercizio dell'attività di radiodiffusione su scala nazionale, nelle varie forme con cui, attraverso i vari tipi di interconnessione, questa attività si può esercitare. Anche l'ordinamento ispirato al principio della maggior libertà di mercato, quello degli Stati Uniti d'America, non consente a nessun soggetto, a nessun gruppo di controllare più di un *network* nazionale. Questa è la regola presente nel nostro ordinamento che si ispira al massimo di liberalizzazione dell'etere delle trasmissioni radiotelevisive. Ora questa disposizione prevede di introdurre per intanto, in questa fase transitoria, almeno una disciplina antimonopolistica del tipo di quella che è in vigore negli Stati Uniti d'America. In tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale vi sono regole assai più restrittive, laddove addirittura non è previsto soltanto un sistema pubblico. Noi prevediamo solo la disciplina americana, cioè una norma per la quale nessuno possa controllare più di un *network* nazionale dato che la proprietà o il controllo di più di un *network* già realizza condizioni di monopolio o di oligopolio che la Corte costituzionale ha più volte riaffermato, anche nell'ultima sentenza del luglio del 1984, come contrastanti con precisi dettati della Costituzione, con la libertà e il pluralismo dell'informazione, con la libertà di manifestazione del pensiero.

Questa disposizione introduce tale disciplina minima, attraverso una norma-

tiva che non entra in vigore immediatamente, in modo da consentire quei riassesti proprietari che sono necessari per adeguarsi a questa disciplina.

Qualcuno potrebbe dire: perché non rinviarla alla legge generale? Non può essere rinviata, da un lato, per evitare che la legge che andiamo oggi ad approvare sia gravemente incostituzionale, dall'altro, perché tutti gli operatori hanno diritto fin da ora di sapere che cosa dovranno fare per rientrare nell'ambito della disciplina costituzionale. Ed è bene che lo sappiamo per tempo; per questo mi pare essenziale introdurre questa normativa anti-*trust* minima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bubbico. Ne ha facoltà.

MAURO BUBBICO. Signor Presidente, mi rendo conto che questo emendamento pone un problema serio, che è un po' il cuore del sistema radiotelevisivo misto che introduciamo con questo disegno di legge di conversione e con il disegno di legge organico e sistematico che il Consiglio dei ministri ha già varato e presentato alla Camera.

Proprio per questo, essendoci cioè due tratti distinti, il primo, un tratto breve, è quello del decreto; l'altro, con un termine massimo di quattro mesi (quanti ormai restano se il decreto sarà convertito dai due rami del Parlamento), è il disegno di legge organico. In quella sede potranno essere esaminate proposte come quella avanzata dal collega Bassanini; senza per altro evocare modelli non trasferibili, come quello americano, dove non esiste il servizio pubblico, o come quello britannico, che è bipartito, ed è forse il meno lontano dal modello che noi introduciamo in Italia con la duplice operazione del decreto-legge e del disegno di legge.

Le norme anti-*trust* sono contenute ampiamente nel disegno di legge organico: sono norme che prevederanno un limite all'uso delle frequenze, alla concentrazione della proprietà, alle società fiduciarie, agli incroci dei pacchetti azionari;

sono norme che trasferiscono in questo campo la legislazione anti-*trust* che abbiamo adottato sulla legge dell'editoria.

Ritengo quindi — e pertanto inviterei i proponenti a ritirare l'emendamento — che una votazione oggi della Camera su questo punto significherebbe compromettere un lavoro proficuo iniziato con il confronto nelle Commissioni di merito, e che possiamo proseguire — lo dico ai colleghi dell'opposizione — nell'esame del disegno di legge organico. C'è in questa materia dell'informazione, che è essenziale per il paese, la possibilità di raggiungere intese istituzionali; del resto, abbiamo trovato larghe convergenze nel modificare il testo del decreto, mentre su questo punto non potremmo che votare in maniera contrapposta. È in sede di discussione del disegno di legge organico che dobbiamo confrontare le nostre posizioni, migliorando, se possibile, il testo del Governo, individuando quella norma antimonopolistica e antioligopolistica che la Corte costituzionale richiede che venga approvata dal Parlamento come connotazione primaria del sistema misto.

Proprio per questo, a nome della democrazia cristiana — e, ritengo, dell'intera maggioranza —, invito i proponenti ad evitare un precedente in questa materia, che in fondo tocca uno dei punti che costituiscono il cuore del sistema che stiamo per delineare.

Invito quindi i proponenti a ritirare questo emendamento, preannunciando che, ove insistessero, il nostro voto sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Non vi è dubbio che una norma quale quella proposta dall'emendamento in esame possa, esposta in maniera così sintetica, porre dei problemi, visto che essa prevede una limitazione della proprietà ad una sola emittente, senza fare distinzioni tra l'ambito nazionale e quello locale. Mi sembra, insomma, una soluzione un po' drastica

ma ciò che mi preme far notare è che, come abbiamo sostenuto fino a questo momento, il decreto-legge è pieno di incertezze nel punto dove si afferma che il monopolio e l'oligopolio devono essere evitati. Ciò è dimostrato dal fatto che, ogni volta che ci troviamo di fronte ad una proposta che (a prescindere dal fatto che possa essere considerata corretta o migliorabile) tenda a realizzare in concreto quelle affermazioni di antimonopolismo e antioligopolismo, la maggioranza si schiera compatta a dire di no. Il fatto è che non si vuole dare nessuna applicazione concreta che modifichi la situazione esistente, che è inaccettabile e intollerabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che è stato proposto riguarda uno dei punti nodali del provvedimento ed indica una scelta che a mio avviso non può essere oggetto di questo decreto-legge. È certo molto importante stabilire quali e quanti *network* possano essere posseduti da un unico soggetto ma non mi pare che questa discussione si possa esaurire nell'ambito di un decreto-legge.

Una scelta è già stata indicata dal Governo con il suo disegno di legge; altre e diverse scelte sono contenute nelle proposte di legge che ciascun gruppo ha già presentato. Lo stesso Movimento sociale italiano ha indicato una sua soluzione con la propria proposta di legge. Vi sarà su questo pertanto un dibattito molto ampio quando ci troveremo a discutere del disegno di legge governativo e delle proposte di legge dei vari gruppi politici. E, quindi, ritengo che una tale scelta non vada fatta questa mattina e mi associo alla richiesta di non pregiudicare stamane con un voto su questo emendamento le scelte che dovremo fare in un prossimo futuro. In ogni caso, ove i proponenti dovessero insistere, il Movimento

sociale italiano sarà nella condizione di dover votare contro (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Sull'emendamento Bassanini 1.1 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	469
Astenuti	1
Maggioranza	235
Voti favorevoli	214
Voti contrari	255

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Pollice 1.2 risulta assorbito a seguito della votazione testé svoltasi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernardi Antonio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BERNARDI. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento sia votato per parti separate, nel senso di votare per primo l'emendamento ad esclusione della lettera *a*) del terzo comma.

Preannuncio che il gruppo comunista voterà contro tale lettera *a*) del terzo comma, mentre si esprimerà a favore della restante parte dell'emendamento Stanziani Ghedini 2.1.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

PRESIDENTE. Stante la proposta dell'onorevole Bernardi, occorrerà votare sui punti 1, 2, 3, lettera *b*) e 4 dell'emendamento e votare separatamente sulla lettera *a*) del punto 3.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, colgo l'occasione per effettuare una dichiarazione di voto anche con riferimento al nostro emendamento 2.4, il cui contenuto è simile a quello dell'emendamento Stanzani Ghedini 2.1.

La modifica da noi proposta è, soprattutto, tesa a garantire una pluralità di voci nel campo dell'informazione, esercitata da una miriade di emittenti radio private sparse sul territorio nazionale.

Noi non ci accontentiamo affatto delle promesse effettuate dal Governo tramite il ministro Gava e, soprattutto, non siamo affatto tranquilli rispetto alle garanzie che ci vengono fornite riguardo al fatto che la materia verrà sistemata dopo l'inchiesta promossa dal ministro delle poste. Siamo convinti che le strutture a disposizione del Ministero delle poste garantiscano già la possibilità di effettuare un censimento adeguato di tutta l'emittenza radiofonica privata su scala nazionale e, proprio per questo, non riusciamo a capire quale uso sarà fatto di un'inchiesta aperta attraverso la diffusione di una scheda ed attraverso la raccolta della documentazione che le singole emittenti devono far pervenire al Ministero delle poste.

È vero che, in questo momento, sul territorio nazionale, operano 8 mila emittenti radiofoniche, ma è pur vero che la stragrande maggioranza di queste radio rappresenta una ricchezza ed un fatto estremamente positivo, che ha costretto la stessa RAI a modificare in meglio il modo di trasmettere, sia per quanto riguarda l'informazione sia per quanto riguarda i programmi di intrattenimento.

L'emendamento che sottoponiamo all'attenzione dei colleghi è soprattutto teso a garantire il fatto che l'emittenza

privata possa trovare spazio nei bacini di utenza, ma è volto anche ad ottenere un concorso reale da parte della RAI, da parte del Ministero delle poste, ma soprattutto da parte degli enti locali. Noi quindi chiamiamo in causa le regioni ed il ruolo proprio che esse dovrebbero svolgere in questa materia.

L'altro elemento portante di questo emendamento è rappresentato dalla necessità che i bacini di utenza per le emittenti private siano definiti e garantiti. Se tutto ciò non sarà fatto vi sarà il pericolo di un accorpamento delle emittenti private, come sta di fatto già avvenendo, in quanto a molti fa gola il mercato rappresentato da queste radio e televisioni private. Ecco perché sollecitiamo il Governo ed i colleghi a tener conto di questo emendamento, che garantisce una pluralità di voci e una miriade di realtà ormai nazionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stanzani Ghedini 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo, esclusa la lettera *a*) del terzo comma.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	492
Maggioranza	247
Voti favorevoli	218
Voti contrari	274

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare la lettera *a*) del punto 3 dell'emendamento Stanzani Ghedini 2.1.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

SERGIO STANZANI GHEDINI. La ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stanzani Ghedini. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento successivo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	494
Votanti	493
Astenuti	1
Maggioranza	247
Voti favorevoli	214
Voti contrari	279

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero

Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele

Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio

Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonio
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Mandredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Gianfranco
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Rabino Giovanni
Radi Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro

Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Bassanini 1.1:

Lops Pasquale

Si è astenuto:

Bassanini Franco

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Anselmi Tina
 Balzamo Vincenzo
 Bianco Gerardo
 Caccia Paolo
 Casini Carlo
 Demitry Giuseppe
 Fioret Mario
 Francese Angela
 Martino Guido
 Mongiello Giovanni
 Nucci Mauro Anna Maria
 Pandolfi Filippo Maria
 Patuelli Antonio
 Raffaelli Mario

Rauti Giuseppe
 Rinaldi Luigi
 Rizzi Enrico
 Sinesio Giuseppe
 Susi Domenico
 Tancredi Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Stanzani Ghedini 2.2. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Da parte della maggioranza è stato affermato che il mio primo emendamento era troppo dettagliato, entrava cioè troppo nel merito di quella materia che dovrà essere di pertinenza della legge generale. I successivi emendamenti presentati, che sono graduati nelle richieste, tendono a sanare l'assoluta insufficienza ed inconsistenza dell'articolo 2, riducendo al minimo il lavoro che dovrà essere svolto dal ministero, come sancisce il decreto al nostro esame. In particolare il mio emendamento 2.3 mira a colmare una carenza e, in base alle cose dette prima, acquista la rilevanza politica di assicurare una piena e totale garanzia rispetto alle situazioni monopolistiche ed oligopolistiche che si sono realizzate. Infatti, il testo governativo alla lettera c) del secondo comma recita: «le frequenze utilizzabili dalle emittenti private per la radiodiffusione sonora e televisiva sull'intero territorio nazionale...» in questo caso ci si riferisce ai cosiddetti *networks*. Alla lettera b), quando parla della emittenza locale, il testo dice che bisogna almeno avere la cura di evitare situazioni di monopolio e di oligopolio, mentre invece quando ci si riferisce alle reti nazionali, cioè alla situazione nella quale esiste veramente il monopolio, il testo del Governo non ha nemmeno il pudore di ripetere che anche in questo caso le indicazioni sono tali che le condizioni di oligopolio e di monopolio devono essere evitate.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Il mio emendamento tende unicamente a sanare questa carenza. Ma anche questo evidentemente è tale da inficiare la legge generale: pertanto si tratta di materia che dovrà essere rimandata alla legge generale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stanzani Ghedini 2.2., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	480
Astenuti	1
Maggioranza	241
Voti favorevoli	219
Voti contrari	261

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Pollice 2.5 si intende pertanto assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini 2.3.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stanzani Ghedini 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	487
Votanti	484
Astenuti	3
Maggioranza	243
Voti favorevoli	213
Voti contrari	271

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Pollice 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento, poiché la maggior parte di essi utilizza le radio tutte le settimane con interviste o comunicati. Non è soltanto una questione di semplice utilizzo di queste emittenti private, poiché in realtà esse sono diventate uno strumento di comunicazione e di collegamento estremamente importante. Io non riesco a capire perché i colleghi debbano votare contro questo emendamento. Esso è teso soprattutto a garantire — a seguito del taglio che il piano delle frequenze opererà sulla radio locali — almeno quelle radio che hanno un progetto sociale, politico e con ragione sociale cooperativistica. Cosa significa tutto questo? Il territorio è pieno di queste esperienze, come sapranno bene i colleghi i quali settimanalmente sono ospiti di queste radio e che utilizzano queste radio per i loro messaggi. Soprattutto ai colleghi di Milano vorrei chiedere se — quando con il progetto del piano delle frequenze verrà eliminata la miriade di radio e ne resteranno soltanto tre o quattro — sperano di poter difendere la loro radio o la radio dei loro amici.

Qui è un problema importante di democrazia, di salvaguardia della democrazia. Ecco perché invitiamo i colleghi a prescindere dalla loro posizione politica per difendere questo patrimonio che esiste

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

sul territorio nazionale. Spero che questo messaggio venga accolto perché non ci sono scappatoie: se il piano delle frequenze — come ha più volte ripetuto il ministro Gava — toglierà pesantemente le emittenti private, non ci sarà più spazio per l'utilizzo di queste radio e, se permettete, non ci sarà più spazio per queste esperienze meravigliose ed esaltanti che rappresentano le radio locali: punto di riferimento di migliaia e migliaia di persone, proprio perché costituiscono un modo alternativo ed un modo reale di conoscenza e di collegamento tra persone e persone.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	492
Votanti	491
Astenuti	1
Maggioranza	246
Voti favorevoli	221
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	493
Votanti	492
Astenuti	1
Maggioranza	247
Voti favorevoli	213
Voti contrari	279

(La Camera respinge).

L'emendamento Bassanini 3.1 risulta precluso dalla votazione contraria sull'emendamento 1.1.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	492
Maggioranza	247
Voti favorevoli	219
Voti contrari	273

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloi Fortunato
 Amadei Ferretti Malgari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Aniasi Aldo	Bonetti Mattinzoli Piera
Antonellis Silvio	Bonferroni Franco
Antoni Varese	Borghini Gianfranco
Arbasino Alberto	Borri Andrea
Arisio Luigi	Bortolani Franco
Armellin Lino	Bosco Manfredi
Artese Vitale	Boselli Anna detta Milvia
Artioli Rossella	Bosi Maramotti Giovanna
Astori Gianfranco	Botta Giuseppe
Auleta Francesco	Bottari Angela Maria
Azzaro Giuseppe	Bozzi Aldo
Azzolini Luciano	Bressani Piergiorgio
	Briccola Italo
Badesi Polverini Licia	Brina Alfio
Baghino Francesco	Brocca Beniamino
Balbo Ceccarelli Laura	Bruni Francesco
Balestracci Nello	Bruzzani Riccardo
Balzardi Piero Angelo	Bubbico Mauro
Bambi Moreno	Bulleri Luigi
Baracetti Arnaldo	
Barbalace Francesco	Cafarelli Francesco
Barbato Andrea	Cafiero Luca
Barbera Augusto	Calamida Franco
Barca Luciano	Calonaci Vasco
Barontini Roberto	Calvanese Flora
Barzanti Nedo	Campagnoli Mario
Bassanini Franco	Cannelonga Severino
Battaglia Adolfo	Canullo Leo
Battistuzzi Paolo	Capanna Mario
Becchetti Italo	Capecchi Pallini Maria Teresa
Belardi Merlo Eriase	Capria Nicola
Bellini Giulio	Caprili Milziade Silvio
Bellocchio Antonio	Caradonna Giulio
Benedikter Johann	Cardinale Emanuele
Benevelli Luigi	Carelli Rodolfo
Bernardi Antonio	Caria Filippo
Bernardi Guido	Carlotto Natale
Berselli Filippo	Caroli Giuseppe
Bianchi Fortunato	Carpino Antonio
Bianchi Beretta Romana	Casalinuovo Mario
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Casati Francesco
Bianchini Giovanni	Casini Pier Ferdinando
Biasini Oddo	Castagnetti Guglielmo
Binelli Gian Carlo	Castagnola Luigi
Biondi Alfredo Paolo	Cavagna Mario
Bisagno Tommaso	Cazora Benito
Bocchi Fausto	Ceci Bonifazi Adriana
Bochicchio Schelotto Giovanna	Cerquetti Enea
Boetti Villanis Audifredi	Cerrina Feroni Gian Luca
Bogi Giorgio	Chella Mario
Boncompagni Livio	Cherchi Salvatore
Bonetti Andrea	Ciafardini Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto

Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni

Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno

Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Gatti Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 2.2
Stanzani Ghedini:*

Lops Pasquale

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.3
Stanzani Ghedini:*

Lops Pasquale
Minervini Gustavo
Ridi Silvano

*Si è astenuto sull'emendamento 2.6 Pol-
lice:*

Sarti Armando

Sono in missione:

Amalfitano Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Amodeo Natale
Anselmi Tina
Balzamo Vincenzo
Bianco Gerardo
Caccia Paolo
Casini Carlo
Demitry Giuseppe
Fioret Mario
Francese Angela
Martino Guido
Mongiello Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria
Pandolfi Filippo Maria
Patuelli Antonio
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Rinaldi Luigi
Rizzi Enrico
Sinesio Giuseppe
Susì Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Bernardi Antonio 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Bernardi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BERNARDI. Signor Presidente, noi chiediamo alla Camera di votare a favore del nostro emendamento, che tende a correggere e a rendere più chiara la dizione del testo del decreto-legge emendato dalle Commissioni, perché tale testo rende possibile l'interconnessione via etere senza limiti, in quanto stabilisce che è possibile il ponte radio tra la stazione emittente, il suo trasmettitore e i ripetitori.

Si può aprire un contenzioso giuridico enorme, ben più grave di quello che si è aperto per le trasmissioni mediante cassetta. È una forzatura, perché questo articolo 3, al di là del suo giudizio di merito, doveva consentire la trasmissione in contemporanea di programmi mediante cassetta. Lo so che il Governo sostiene che le mie sono preoccupazioni eccessive. Però l'esperienza invita alla cautela. Non

vorrei che, non correggendo il testo delle Commissioni, cadesse anche l'interesse ad approvare la legge generale.

Per questo, ritengo opportuno suggerire di votare a favore del nostro emendamento, il quale specifica che è possibile il collegamento tra stazione emittente, trasmettitore e ripetitori che coprono un ambito regionale, e cioè non vanno oltre una dimensione di carattere locale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per fornire una precisazione, l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Confermo l'opinione del Governo, ed aggiungo che la preoccupazione dell'onorevole Bernardi è certamente eccessiva, perché la disposizione vieta esplicitamente il collegamento radioelettrico tra singole emittenti e, quindi, esclude quella che viene abitualmente chiamata interconnessione. Vi è inoltre un altro argomento. Ad oggi le singole emittenti non sono comprensibili nelle regioni secondo il loro confine politico-amministrativo. Se introducessimo questa norma, opereremmo il ridimensionamento di fatto di molte emittenti. E questo il decreto non è in grado di farlo, perché non è stato ancora definito il bacino di utenza.

Questi sono i motivi per i quali il Governo conferma il parere contrario sull'emendamento Bernardi Antonio 3.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MARIO POCETTI. A nome del gruppo del PCI, chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Bernardi Antonio 3.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	493
Maggioranza	247
Voti favorevoli	215
Voti contrari	278

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 3.6, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	490
Maggioranza	246
Voti favorevoli	210
Voti contrari	280

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'emendamento Pollice 3.7. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Ho chiesto di parlare per annunciare il ritiro di questo emendamento di cui sono cofirmatario, e per precisare che considero molto rilevanti i suoi contenuti, che tendono a dare delle regole in materia di utilizzo della pubblicità in televisione. Poiché, tuttavia, questo emendamento contiene una serie di punti, ritengo più opportuno che le votazioni abbiano luogo sugli emendamenti successivi, che riprendono singolarmente tali punti. In questo modo cia-

scun collega è libero di valutare di volta in volta le correzioni che proponiamo.

Invito pertanto i colleghi a valutare attentamente i successivi emendamenti, perché ritengo che su alcuni di essi sia possibile una votazione in grado di migliorare sostanzialmente la situazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento Vacca 3.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vacca. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VACCA. Com'è noto, l'interconnessione funzionale ha consentito che centinaia di emittenti locali, nate autonome, venissero raggruppate in un numero sempre minore di oligopoli attraverso il controllo che gli oligopoli della pubblicità e della distribuzione dei programmi hanno potuto esercitare.

Se è vero che in questo decreto-legge, ed anche nel disegno di legge, si prefigura il passaggio ad un sistema misto di carattere tripolare, noi riteniamo opportuno introdurre fin da ora misure che difendano l'emittenza locale, come non avviene nel caso dell'articolo 3, poiché non si prevedono limiti di durata, nell'intero arco delle ore di trasmissione, alle interconnessioni funzionali. Per questa ragione, proponiamo di introdurre un limite del 50 per cento quanto alla programmazione per cassette, che legittima, appunto, le interconnessioni funzionali, al fine — quanto meno — di contenere l'ulteriore assorbimento di quello che residua della emittenza effettivamente locale da parte dei *network* oligopolistici.

È per tale ragione che, nello stesso spirito del decreto, o di quel che il decreto enuncia, ritengo che i colleghi debbano fare un momento attenzione e valutare l'opportunità di condividere questo emendamento e di votare con noi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

nico, sull'emendamento Vacca 3.3, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	481
Maggioranza	241
Voti favorevoli	210
Voti contrari	271

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 3.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Già negli interventi in sede di discussione generale, signor Presidente, abbiamo espresso la necessità di una regolamentazione della pubblicità nell'ambito delle emittenti private. Nell'articolo 3 si parla di norme transitorie le quali prevedono che sia consentita la trasmissione, ad opera di più emittenti, dello stesso programma preregistrato, indipendentemente dagli orari prescelti. Crediamo — ed al riguardo desideriamo richiamare l'attenzione dei colleghi — che sia importante che almeno in questa parte della norma transitoria, in attesa della riforma del servizio misto, sia contenuta la condizione che tali programmi preregistrati non prevedano inserti pubblicitari. L'importanza del fatto mi pare evidente e credo che tutti i colleghi se ne rendano conto. Trattandosi di norme transitorie, è necessario che non si prefigiuri, anticipando una situazione che diventerebbe poi difficile modificare, al momento in cui andremo a discutere del testo che il Governo ha esaminato ma che non ha ancora fatto conoscere alla Camera, una certa soluzione.

Desidero inoltre far presente che è veramente assurdo immaginare, addirittura, di preconfezionare non soltanto il programma ma addirittura la pubblicità che le singole emittenti dovrebbero andare a trasmettere. È un discorso non soltanto di principio, con riferimento alla regolamentazione della pubblicità, ma mi pare anche di buon senso, per quel che riguarda i rapporti tra le varie emittenti.

ANTONIO GAVA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GAVA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Vorrei ricordare che l'articolo 3 è una norma transitoria. Ne accenno qui perché il problema verrà sollevato con riferimento ad altri emendamenti. Il voler, dunque, stabilire immediatamente il diniego, rispetto alle attività che precedentemente venivano svolte, significa in sostanza contraddire l'indicazione che è stata da tutti formulata rispetto al sistema misto. Il problema esiste (mi riferisco a quello della pubblicità) e deve essere regolamentato nella sede propria. Non può trovare applicazione immediata, improvvisa, in una norma la quale ha, da oggi, la durata di appena quattro mesi, poiché questo significherebbe soltanto intervenire, ripeto, improvvisamente e, a mio avviso improvidamente. La legge, infatti anche quando fisserà nuove norme sulla pubblicità lascerà i tempi necessari per un intervento a regime. Non potrà essere applicata nel giorno in cui viene varata, poiché vi sono ovviamente dei contratti che le aziende hanno finora sottoscritto e che vanno rispettati.

Voglio ricordare, dunque, che la norma è solo tendente a ristabilire lo *status quo* per quattro mesi ancora.

Ogni tentativo di inserimento di normative di carattere generale in questa sede è dunque improprio, anche rispetto alle discussioni che abbiamo svolto ed alla rico-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

nosciuta costituzionalità del provvedimento, in quanto transitorio.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	477
Maggioranza	239
Voti favorevoli	216
Voti contrari	261

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Pollice 3.9. In realtà, tale emendamento deve considerarsi precluso, salvo l'ultimo periodo. Chiedo all'onorevole Pollice se concordi con tale valutazione della Presidenza.

GUIDO POLLICE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Procederemo dunque alla votazione della parte non preclusa che è del seguente tenore: «La pubblicità nelle emittenti televisive private non può superare il 12 per cento di ciascuna ora trasmessa».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. La ragione per cui abbiamo presentato questo emendamento, di cui ora ci si accinge a votare

l'ultima parte, è sufficientemente chiara a tutti i deputati. Per quanto si riferisce alla parte in esame, infatti, occorre rilevare che il limite da noi posto (il 12 per cento di ogni ora di trasmissione), in materia di inserti pubblicitari significa in concreto che sono consentiti sette minuti di pubblicità per ogni ora di trasmissione; dunque, sono consentiti 20-30 *spot* televisivi durante ogni ora di programma. In sostanza, il tetto che noi poniamo, fa sì che un film, un documentario, un'opera d'arte, che vengono trasmessi siano già fortemente danneggiati. Ma, superando tale limite, la quantità di pubblicità diventerebbe tale da snaturare completamente ogni pur minimo effetto di spettacolo e di creatività e si arriverebbe alla vera e propria demolizione di quanto il regista o l'autore hanno prodotto. La nostra proposta rappresenta dunque anche una difesa della libertà, in particolare di coloro che producono questi programmi; ma anche della libertà di chi usa i programmi, cioè dello spettatore. Tutti conosciamo il ricatto per il quale nell'ultimo quarto d'ora di programmazione di un film giallo si è costretti a subire anche 20 o 25 minuti di pubblicità! In questo senso, va difesa la libertà dello spettatore.

Ma la nostra proposta rappresenta anche un tentativo di difendere il rapporto tra le televisioni private e quella pubblica. Se, infatti, si eccede nella pubblicità consentita alle televisioni private, il servizio pubblico è costretto o a richiedere un aumento del canone oppure ad aumentare pesantemente, a sua volta, la quota di pubblicità.

Infine — ma si tratta di un argomento non secondario —, sappiamo che l'ammontare della pubblicità è di centinaia di miliardi e che, per alcuni prodotti, l'80 per cento del prezzo copre i costi della pubblicità. In questo senso, una forma di controllo sulla pubblicità televisiva rappresenta un'azione che può contrastare l'inflazione ed il rigonfiamento dei prezzi. Si tratta, in definitiva, di una scelta che possiamo attuare responsabilmente ed in forma assolutamente funzionale, rispettando la libertà di tutti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ultima parte dell'emendamento Pollice 3.9, di cui dianzi ho dato lettura, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	489
Maggioranza	245
Voti favorevoli	232
Voti contrari	257

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco

Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano
 Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria

Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo

Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo

Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco

Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Anselmi Tina
Balzamo Vincenzo
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo Paolo
Caccia Paolo
Casini Carlo
Demitry Giuseppe
Fioret Mario
Francese Angela
Martino Guido
Mongiello Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria
Pandolfi Filippo Maria
Patuelli Antonio
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Rinaldi Luigi
Rizzi Enrico
Sinesio Giuseppe
Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare gli identici emendamenti Gorla 3.13 e Bernardi Antonio 3.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto l'onorevole Vacca. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VACCA. Signor Presidente, il punto essenziale di questo emendamento è relativo alla possibilità di distinguere la pubblicità nazionale dalla pubblicità prevalentemente locale e regionale in coerenza con l'obiettivo di distinguere le risorse destinate ad alimentare l'emittenza privata di carattere nazionale e le risorse destinate ad alimentare l'emittenza privata di carattere regionale.

Senza questa distinzione i grandi circuiti nazionali oligopolistici continuerebbero ad avere la possibilità di inserire nei loro programmi pubblicità regionale di carattere differenziato sottraendola alla emittenza locale.

Ad esempio, non c'è dubbio che in Sicilia la pubblicità dei cannoli di Ragusa ha un prevalente profilo locale, così come in Puglia la pubblicità della mozzarella di Gioia del Colle. Pertanto, senza questa distinzione un *network* nazionale può drenare anche queste quote di pubblicità regionale inserendo simultaneamente *spot* differenziati in Puglia per la mozzarella di Gioia del Colle e in Sicilia per il canolo di Ragusa, continuando a sottrarre risorse che invece vanno destinate e preservate per la emittenza di carattere locale, esattamente secondo la filosofia di questo decreto che afferma di voler avviare transitoriamente con norme ponte il nostro sistema misto verso una caratterizzazione tripolare.

Questa è la *ratio* del nostro emendamento e ancora una volta in maniera non fittizia mi rivolgo ai colleghi della maggioranza perché, se è vero che questo emendamento risponde alla filosofia del decreto, lo vogliano approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, il nostro emendamento si inserisce in tutto il discorso che in questi giorni abbiamo fatto a più riprese sul meccanismo della

pubblicità; si tratta di una questione molto delicata e i colleghi farebbero bene a prestare una certa attenzione.

Il meccanismo della pubblicità è ormai fatto proprio dal grande monopolio della pubblicità stessa, perché non c'è soltanto il monopolio della televisione privata, cioè Berlusconi, ma c'è anche il monopolio-Berlusconi della pubblicità, che rastrella sul mercato circa 850-1.000 miliardi di lire.

Il meccanismo di rastrellamento della pubblicità consente di inserire anche la pubblicità a prevalente carattere locale nei programmi preregistrati, togliendo la possibilità alle piccole emittenti locali di trasmettere della pubblicità locale, ma soprattutto non consente di fare pubblicità alle emittenti che hanno una produzione di tipo locale, cioè che producono in proprio alcuni programmi.

Come sanno bene i colleghi, non c'è la possibilità di avere pubblicità locale se non si ha anche un meccanismo di pubblicità nazionale, perché è quest'ultimo meccanismo che toglie la possibilità di raccogliere pubblicità a carattere locale.

Votando a favore del nostro emendamento, si consente la sopravvivenza ad un miriade di televisioni locali che vivono con estrema difficoltà, salvo poi non vendersi e non concedersi al grande monopolio per unirsi con chi controlla il meccanismo televisivo. Questo sbarramento, allora, il Governo potrebbe prenderlo in considerazione, o ancora una volta esso è schiavo dei privati, degli interessi privati? Ma forse la mia è una domanda retorica, anzi lo è senz'altro, perché Gava notoriamente rappresenta sempre gli interessi privati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. A me sembra che, allo stato dei fatti, questo sia un punto che meriterebbe veramente un'attenta considerazione, a prescindere dagli schieramenti. È infatti un tema, questo, che riveste la stessa importanza di

quello della proprietà, da un punto di vista generale; ma sul piano pratico e concreto, trascende anche le posizioni di principio.

Io credo che tutti i gruppi e tutte le forze politiche dedichino un'attenzione diversa all'emittenza nazionale ed a quella locale. Io so che da parte dei colleghi democristiani, socialisti e repubblicani, oltre che dei compagni comunisti, viene assunto lo stesso atteggiamento che io assumo per quanto riguarda il fenomeno dell'emittenza locale. Tutti sanno cosa voglia dire, per una emittente locale, il fatto che i grandi *networks* possano impadronirsi della pubblicità locale. Attualmente, non si tratta di un fenomeno relevantissimo, perché alcuni dei grandi complessi nazionali, come *Canale 5*, non inseriscono messaggi pubblicitari locali nella loro programmazione. Vi sono però altre reti nazionali che lo fanno; e questo rappresenta un rischio attuale.

Non è possibile pensare di rimandare la regolamentazione di questo punto alla futura normativa generale, perché nel frattempo le emittenti locali potrebbero non riuscire più a trovare il minimo di risorse indispensabile per sopravvivere fino al giorno in cui il Parlamento si deciderà ad approvare le norme della legge generale.

Questo punto, ripeto, non può più essere sottoposto a schieramenti precostituiti o a posizioni preconcepite. Ciascuno di noi farebbe bene a fare molta attenzione a questo argomento, anche per i rapporti diretti che ciascuno ha nel proprio ambito locale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balestracci. Ne ha facoltà.

NELLO BALESTRACCI. Signor Presidente, colleghi, questo certamente è un problema rilevante, ma non vorrei che la fretta di decidere su un decreto che avrà una vigenza di quattro mesi ci portasse a compiere qualche errore difficilmente rimediabile in futuro.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

SERGIO STANZANI GHEDINI. Ma raccontalo a qualcun altro!

NELLO BALESTRACCI. Il problema della pubblicità, cioè, va visto nel suo complesso, nella sua generalità. Certo, l'orientamento della democrazia cristiana, in merito alla legge di sistema, che regolamerà sia la televisione pubblica sia quella privata sarà quello di dedicare particolare attenzione alla difesa della raccolta della pubblicità per le emittenti locali, anche perché questo costituisce un elemento fondamentale per la loro stessa sopravvivenza. Ma voler decidere in questo momento, mentre discutiamo di un decreto-legge che ha contenuti limitati, in merito al problema della pubblicità, che va visto in un contesto più generale, potrebbe portarci, ripeto, a qualche errore grave.

Come si fa, oltre tutto, a parlare di pubblicità locale quando non abbiamo ancora definito gli elementi che costituiscono la località, gli ambiti, la gestione? È evidente che, nell'equilibrio che si troverà tra pubblico e privato, sarà un'accortezza politica quella di fornire i reali mezzi di sostentamento a tutto il complesso della emittente privata, sia ai *network* nazionali sia a quelli locali. Per questo credo che la saggezza politica oggi possa indurre a respingere questo emendamento, nell'apprezzamento però che nella legge generale di sistema, l'oggetto dovrà trovare una sua precisa definizione (*Applausi al centro*).

ANTONIO GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Vorrei dire che il tema della pubblicità nazionale e di quella locale, rispetto al sistema che abbiamo intenzione di stabilire è certamente uno dei temi più importanti, tant'è che, in un emendamento presentato dal Governo al primo articolo del decreto-legge, nel quale si parla dei principi della nuova

legge, è definito che la nuova legge debba dettare le norme volte a regolare la pubblicità nazionale e quella locale, intendendo, quindi, sin da ora, segnare una distinzione tra i due tipi di pubblicità. Perché, dunque, siamo contrari all'inserimento degli emendamenti proposti in questo decreto-legge? Perché la definizione non è semplice, perché non conosciamo perfettamente lo *status quo* e può darsi che, approvando un emendamento del genere, finiremmo per infierire, senza volerlo, proprio sulla pubblicità locale. Il provvedimento è provvisorio e non vogliamo improvvisare in una materia delicatissima, che deve essere affrontata meditatamente, dato che è nostro intendimento garantire la massima tutela in questo campo. Ricordo di aver dichiarato una volta che per me l'ordine di precedenza era: servizio pubblico, televisioni locali private, televisioni nazionali private. Confermo questo, però ho il fondato timore che un emendamento così approvato rispetto alla situazione in atto si possa risolvere in un danno proprio nei confronti delle televisioni locali alle quali si vuole venire incontro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gorla 3.13 e Bernardi Antonio 3.14, non accettati dalla Commissione né dal governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	497
Votanti	496
Astenuti	1
Maggioranza	249
Voti favorevoli	234
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Pollice 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Non vedo il ministro Lagorio. Molto probabilmente, è andato a qualche assemblea di produttori cinematografici ad assicurare che il Governo garantisce la produzione e gli aiuti. Se invece fosse in aula, potrebbe garantirla con un voto a favore di questo emendamento, perché noi chiediamo, per esempio, che le televisioni non proiettino film prima di tre anni dalla loro produzione. Questo potrebbe essere un elemento protettivo del così difficile panorama produttivo della cinematografia italiana.

Ci meravigliamo che il Governo non abbia accettato questo nostro suggerimento. Il cinema italiano sta vivendo un particolare momento di crisi, che in gran parte potrebbe essere risolto con alcuni accorgimenti.

Mentre noi stiamo votando, è in corso un'assemblea dei dipendenti della Gaumont minacciati di licenziamento, perché una grande multinazionale americana si è impossessata di tutta la proprietà Gaumont italiana, non soltanto per quanto riguarda la proprietà di sale cinematografiche, ma anche per quanto concerne l'impianto produttivo esistente nel nostro paese. E lì i livelli occupazionali vengono ridotti drasticamente: non ci sono storie!

Ecco allora che, quando si difende la cinematografia, lo si fa soltanto a meri fini elettorali: di questo è maestro il ministro Lagorio, e sono maestri coloro che continuano ad assicurare la produzione che il cinema italiano avrà sviluppo.

Inoltre, con questo emendamento, avevamo chiesto l'inammissibilità della trasmissione di film ai quali sia stato negato il nulla osta per la proiezione in pubblico o che siano vietati ai minori di 18 anni. Onorevole Garavaglia, perché non si alza

e chiede che questo emendamento sia votato, invece di fare battaglie nei momenti inopportuni? Questo è il momento di dimostrare quale sia il vostro atteggiamento nei confronti di problemi importanti! Ma qui sono in ballo interessi enormi, milioni di pubblicità, e allora tutte le battaglie sulla difesa dei diritti civili cadono! Eccoli, i difensori della morale pubblica! (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Bernardi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BERNARDI. Signor Presidente, vorrei farle presente che questo emendamento, curiosamente, ripropone un articolo della nostra proposta di legge in materia di regolamentazione radiotelevisiva. Ad un certo punto, esso recita: «A tutela dell'integrità dell'opera e del diritto d'autore sono consentiti inserti pubblicitari solo negli intervalli naturali dell'opera stessa». Siccome questo tema viene riproposto in emendamenti successivi, riferiti all'articolo 3-bis del decreto-legge, in particolare agli emendamenti Bassanini 3-bis.2 e Calamida 3-bis.7, cui sono stati presentati subemendamenti, essendo questo uno dei temi più delicati di cui, da ieri sera, si sta discutendo, credo che sarebbe opportuno che dall'emendamento Pollice 3.10 fosse stralciata questa parte per votarla insieme agli altri emendamenti; altrimenti, c'è il rischio di precludere successive votazioni.

GIANNI TAMINO. Sono d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Bernardi, prendo atto delle sue osservazioni, però possiamo fin d'ora stabilire che procediamo a questa votazione senza pregiudizio per gli altri emendamenti; con questa precisazione, che faccio formal-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

mente, non si avrà alcuna preclusione in occasione delle successive votazioni.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Garavaglia. Ne ha facoltà.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Signor Presidente, colleghi, sarebbe assurdo se dovessi dar conto delle mie convinzioni non alla mia coscienza, ma all'onorevole Pollice. Cerco comunque di rendere conto... (*Commenti del deputato Capanna*).

Capanna, quando affrontiamo questi argomenti ci accusate sempre di essere reazionari, di parlare in momenti sbagliati e di usare pesi e misure diverse. Vorrei però che il richiamo fatto qui ai minorenni fosse ricordato ogni volta che parleremo di cinematografia o di pubblicazioni più o meno oscene. Ma so già che non sarà vero, perché i precedenti dimostrano che vi siete espressi sempre in maniera opposta a quella nella quale ci siamo espressi noi (*Applausi al centro e a destra — Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

Questo è un argomento che ci appartiene culturalmente, tradizionalmente e storicamente; non ce ne vergognamo; i minorenni, cerchiamo di difenderli in qualsiasi occasione.

Oggi abbiamo a che fare con una materia importante e interessante, ma non risolutiva. Questo è un decreto-legge che vigerà poco tempo (almeno speriamo), anche perché il Governo si è dimostrato tempestivo (ora ma solo ora possiamo dirlo) nel presentare anche il disegno di legge. E in quella sede, noi aspettiamo di confrontarci radicalmente su tutto: questa è una proposta parziale (*Commenti all'estrema sinistra*), contenuta nel tempo e che potrebbe pregiudicare un confronto approfondito su tutto. Poiché noi abbiamo idee precise su che cosa fare in materia di tutela, non solo dei minorenni ma dell'opinione pubblica in generale e del suo buon gusto, e anche in materia di rispetto dell'integrità della opera (*Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*), voteremo contro questo emendamento, essendo sicuri di

quello che chiederemo poi. Vedremo se nella discussione sul disegno di legge avremo la vostra solidarietà! (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

GUIDO POLLICE. Nel disegno di legge non c'è niente su questo!

ANTONIO GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non è vero, c'è, eccome!

PRESIDENTE. Sull'emendamento Pollice 3.10 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

GUIDO POLLICE. Anche Piro vota contro! Sporcaccione!

FRANCESCO PIRO. Libertà per i bambini!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Pollice! (*Scambi di apostrofi tra i deputati del gruppo di democrazia proletaria e i deputati del gruppo del PSI e del centro*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	482
Votanti	478
Astenuti	4
Maggioranza	240
Voti favorevoli	222
Voti contrari	256

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Almirante Giorgio
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco

Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe

Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo

La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro
Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco

Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Puja Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Pol-
lice 3.10:*

Bassanini Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Guerzoni Luciano
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Rossi Alberto

Si è astenuto:

Castagnola Luigi

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Anselmi Tina
Balzamo Vincenzo
Bianco Gerardo
Caccia Paolo
Casini Carlo
Demitry Giuseppe
Ferrari Giorgio
Fioret Mario
Francesca Angela
Martino Guido
Mongiello Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria
Pandolfi Filippo Maria
Patuelli Antonio
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Rinaldi Luigi
Rizzi Enrico
Sinesio Giuseppe
Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Calamida 3.12. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Voglio far rilevare che il Governo e i deputati della maggioranza fanno sempre, quando intervengono, questo tipo di ragionamento: nel decreto-legge non si può collocare il pur importante problema della pubblicità; non si può collocare il pur importante problema della tutela dei minori e così via; e faremo le cose meglio dopo.

Noi rispondiamo che questo decreto non siamo noi a volerlo approvare bensì è il Governo; se si discute del decreto, si discute tuttavia di norme di legge che saranno approvate da quest'aula. E allora, in questa discussione, non si possono rinviare tutti i temi dicendo «intanto facciamo una cosa, magari incompleta e non tanto bella; poi faremo quella bella». Perché nella realtà si dettano norme che in fondo condizionano tutte le successive decisioni. E così, quando arriviamo a decidere che la pubblicità può inondare il televisore, può superare i 7 minuti per ogni ora, non si fa certo un'operazione di cultura, di controllo o di regolamentazione; non è che si avvia una transizione verso un altro sistema, si compie una vera e propria transazione! Questo è il problema! Qui serve autonomia nel decidere rispetto alle volontà e ai bisogni delle televisioni private o di Berlusconi! Ecco perché richiamo l'autonomia di ciascuno nel decidere su questo problema!

Con questo emendamento, che pure non è relevantissimo, noi prevediamo che le emittenti televisive devono trasmettere almeno per il 50 per cento programmi di produzione nazionale. Non chiediamo una cosa del genere solo per evidenti ragioni di occupazione, ma anche per problemi di concorrenza tra la televisione privata e quella pubblica, perché, se quelle private importano tutto dall'estero a prezzi ridotti, quella pubblica incontra enormi difficoltà. Noi vogliamo che la televisione presenti le opere e i problemi di ogni parte del mondo. A noi piace ciò che fanno nel Nepal, in America, in Inghilterra e in ogni altra parte del mondo, ma vogliamo che i programmi siano prodotti anche nel nostro paese.

Questa è quindi una norma che ci sembra assolutamente ragionevole e quindi da approvare.

Concludo con una osservazione. Badate che i prossimi aspetti di cui discuteremo, relativi al problema della pubblicità in televisione, non riguardano per nulla le norme concernenti la correttezza dell'uso della pubblicità, ma i tempi da sottrarre ai programmi sullo schermo televisivo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

solo con riferimento alla quantità ed ai capitali investiti. È questo che si propone di disciplinare, cosa che è del tutto differente rispetto alla regolamentazione della qualità delle trasmissioni pubblicitarie; e ciò all'interno del sistema misto radiotelevisivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, a me sembra che la Camera si avvii ad una serie di votazioni riguardanti la stessa materia. L'emendamento 3.10, già votato e respinto dall'Assemblea, conteneva una serie di argomenti che vengono riproposti dai due successivi emendamenti e ripresi ancora da altri emendamenti. È vero che il Presidente, rispondendo all'onorevole Antonio Bernardi, ha assicurato di non considerare l'esito della votazione sull'emendamento 3.10 preclusivo delle votazioni sugli emendamenti successivi, ma io chiedo che si segua una formula che consenta di evitare che, in maniera non credo intelligente, continuino ad avere luogo dichiarazioni di voto e voti sulla stessa materia.

PRESIDENTE. Onorevole Dutto, la ringrazio per questa sua precisazione, però ogni emendamento ha una sua struttura e una sua fisionomia. Vedremo di tener conto delle cose giuste e ragionevoli che lei dice, ma ogni emendamento ha una sua specificità che deve essere rispettata, in quanto, anche se vi sono delle apparenti somiglianze che possono far presumere identità di contenuti, può non essere così nella sostanza. Quindi, la prego di rimettersi all'apprezzamento della Presidenza al riguardo e di aver fiducia nel suo operato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calamida 3.12.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Calamida 3.12, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	483
Maggioranza	242
Voti favorevoli	227
Voti contrari	256

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Gorla 3.11.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, intervengo anche per aiutare l'intelligente collega Dutto, che, evidentemente, non ha capito la ragione di questo nostro emendamento, teso — mi rivolgo, soprattutto, ai colleghi socialisti ed al ministro socialista Lagorio — a difendere la nostra produzione televisiva. Evidentemente essi non si erano resi conto di ciò in sede di votazione del primo e più complessivo emendamento da noi presentato.

Signor Presidente, le emittenti televisive private devono riservare il 50 per cento del tempo dedicato alla trasmissione di *film* alla messa in onda di *film* di produzione nazionale ed anche — noi diciamo — di produzione europea, in quanto, se dovessimo limitarci soltanto alla produzione nazionale dei vari «pie-rini», sarebbe un disastro.

Sottolineiamo l'esigenza di questo sbarramento, perché ne abbiamo proprio piene le tasche di *film* americani, di polizie di San Francisco, di New York e di Los Angeles, ne abbiamo piene le tasche di tutta questa paccottiglia che arriva dagli Stati Uniti d'America, ne abbiamo piene le tasche di tutta questa imbonitura

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

sulla polizia buona e sui cattivi, ne abbiamo piene le tasche di questo tipo di trasmissioni. Ecco allora il perché delle necessità di questo sbarramento, che potrebbe aiutare moltissimo la cinematografia di avanguardia che è presente nel nostro paese, una cinematografia di ricerca, presente non soltanto nel nostro paese, ma anche negli altri della Comunità europea.

Ecco un invito ai colleghi a tener conto di questo; in fondo si tratta di un atteggiamento serio e di una proposta ragionevole che il Governo dell'ineffabile ministro Gava potrebbe accettare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 3.11, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	491
Votanti	486
Astenuti	5
Maggioranza	244
Voti favorevoli	226
Voti contrari	260

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon

Aloi Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto

Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio

Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo

Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Guerzoni Luciano
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Masina Ettore
Minervini Gustavo
Visco Vincenzo Alfonso

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Anselmi Tina
Balzamo Vincenzo
Bianco Gerardo
Caccia Paolo
Casini Carlo
Demitry Giuseppe
Ferrari Giorgio
Fioret Mario

Francese Angela
Martino Guido
Mongiello Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria
Pandolfi Filippo Maria
Patuelli Antonio
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Rinaldi Luigi
Rizzi Enrico
Sinesio Giuseppe
Susi Domenico

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i successivi emendamenti Bernardi Antonio 3-bis.1 e Gorla 3-bis.5 sono simili, per cui la votazione del primo assorbirà il secondo (*Cenni di assenso del deputato Antonio Bernardi*).

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Vacca. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VACCA. Signor Presidente, anche questo emendamento attiene alla materia pubblicitaria. Se volessi tener conto fino in fondo delle osservazioni svolte precedentemente dai colleghi Balestracci, Garavaglia e Gava, dovrei ritenere che in questa materia non c'è altro da fare che lasciare il decreto immutato, perché si tratta di una questione delicata e si dice che è facile commettere errori. Si afferma anche che siamo di fronte ad un provvedimento transitorio di soli quattro mesi. Io non sono convinto da queste argomentazioni. Innanzitutto è vero che si tratta di una materia delicata, ma è bene che il rischio di sbagliare, oltre che la maggioranza, possa correrlo anche l'opposizione, cioè l'intero Parlamento e non il solo Governo. In secondo luogo credo sia estremamente improbabile che i termini temporali di questo decreto rimangano fissati in quattro mesi; più probabilmente ritengo che il decreto dovrà essere

reiterato, perché dubito che il Senato possa convertirlo in legge entro il prossimo martedì. Per questi motivi, mi accingo rapidamente ad illustrare le motivazioni che sono alla base della dichiarazione di voto a favore di questo emendamento a firma dei colleghi Bernardi, Barbato e Bassanini.

Con questo emendamento si tende innanzitutto a riequilibrare i riparti dei flussi pubblicitari in maniera più pluralistica di quanto il decreto non consenta. Infatti prevedendo un «tetto» del 20 per cento del flusso pubblicitario orario e quotidiano e del 15 per cento settimanale, esso sostanzialmente lascia le cose come stanno. Noi proponiamo invece di introdurre fin da ora criteri di riparto che consentano, a livello nazionale, risorse sufficienti per almeno due *network*, anziché per uno solo. Questa misura è anche utile ai fini del tono dell'industria pubblicitaria, poiché non si verificheranno più quegli indici di affollamento attuali che sui *network* del cavalier Berlusconi sono già arrivati al 20 per cento nelle ore di *peak-time*.

Il secondo elemento alla base di questo emendamento attiene alla necessità di introdurre quanto prima misure anti-*trust* verticali, per distinguere le funzioni dell'industria pubblicitaria da quelle delle agenzie distributive di programmi. In entrambi i casi vi è un oligopolio permanente per cui se vogliamo veramente andare verso un sistema misto, equilibrato e tripolare, questo rappresenta uno dei nodi da sciogliere quanto prima. Esistono già tutte le grandezze di mercato sufficientemente accertate per poter sciogliere tale nodo — anche in sede di norme transitorie — senza aspettare quindi il varo del disegno di legge il quale è — non ho motivo di dubitare di quanto affermato dal ministro e dalla collega Garavaglia — un testo ancora in fase di concerto e non presentato al Parlamento. In coerenza con quella che si dice sarà la filosofia del disegno di legge, è opportuno che il Parlamento ne anticipi lo spirito, condividendo i rischi di errore e non lasciandoli soltanto alla maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Calamida.

FRANCO CALAMIDA. Anche su questo punto intendiamo richiamare il ragionamento e, dunque, la decisione dei deputati sul rapporto che esiste tra lo strumento televisivo, il messaggio che viene trasmesso e la pubblicità che viene inserita all'interno del messaggio stesso. Dal Governo e da tutte le parti si afferma che esiste una funzione di informazione e di cultura; che la televisione trasmette arte, spettacolo e documentari.

Io mi pongo un problema che credo abbiano tutti. Esso riguarda il rapporto tra l'autore dell'opera d'arte, il modo in cui essa viene usata e lo spettatore. Mi chiedo cosa rimanga di un'opera d'arte che trasmetta emozioni, sentimenti, armonia e poesia, o di un *film* bello, nel quale si viene coinvolti, ma che al terzo minuto viene interrotto da Aiazzone che comparirà ancora per sette volte fino a diventare un incubo; al quarto minuto dalla grande avventura dell'uomo semicalvo che nuota nell'acqua; al quinto minuto da una quantità indescrivibile di pannolini e successivamente da tutte le informazioni necessarie sul deodorante per donne, che queste ultime — a detta della televisione — dovrebbero consumare in quantità incredibili.

Mi domando quale rapporto esista nel contrasto tra chi produce creativamente il messaggio, l'informazione e l'inserito pubblicitario. Ad esempio, in una bella trasmissione di *Quark* che riprende il panda in Cina che sta scomparendo, il messaggio legittimo che io condivido è quello della difesa del panda. Oggi, se la lega dei cacciatori inserisce uno *spot* dicendo che quell'animale sta scomparendo e che è necessario far presto, questo è possibile. Si tratta di un caso estremo, ma avviene o per caso o volutamente. C'è una vera e propria violazione, c'è un capovolgimento che può essere utilizzato nell'inserire questo messaggio all'interno di un messaggio contrapposto.

Secondo noi non ci deve essere una

contrapposizione che violi complessivamente questo rapporto e questo rispetto.

Per quanto riguarda la grande produzione di arte (che non dico debba realizzare necessariamente la televisione, ma che però non deve impedire), se ci mettiamo ad ascoltare un'opera di Monteverdi che, al quarto o al quinto minuto, viene improvvisamente interrotta da un tremendo sciacquo seguito dal consiglio secondo il quale bisogna usare *Ajax* per pulire il «cesso», cosa resta dell'opera di Monteverdi? Su queste cose non c'entrano niente gli schieramenti e non cade il Governo. Anche il Movimento sociale può fare un'eccezione, poiché il Governo non può cadere sul modo in cui noi puliamo i «cessi»! Il problema riguarda il fatto se noi, su questioni di questo tipo, di ragione e di tutela di interessi e di cultura che appartengono a tutti, almeno su questi, votiamo in un determinato modo (*Vivi applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Ho molto apprezzato alcune dichiarazioni del ministro Gava, dell'onorevole Balestracci e dell'onorevole Garavaglia, che dimostrano come, anche nella maggioranza, si condivide la preoccupazione che ci ispira ad introdurre nel nostro ordinamento — come è necessario, anche costituzionalmente — delle disposizioni antimonopolistiche serie che evitino quello che purtroppo è già successo, cioè una grande concentrazione televisiva pubblicitaria, quale è quella che oggi fa capo al cavalier Berlusconi. Proprio per questo, chiedo al ministro ed ai colleghi della maggioranza che hanno la nostra stessa preoccupazione: ma davvero pensate che sia facile arrivare a varare la legge generale, se noi manteniamo in piedi una situazione come quella prevista dal decreto-legge ed in cui le grandi televisioni private non hanno nessun limite nella raccolta pubblicitaria,

non hanno nessun vero limite nei tempi delle trasmissioni pubblicitarie, nelle modalità dei messaggi pubblicitari? Non rischiamo di creare una situazione in cui sono tali i vantaggi di questo regime provvisorio per i grandi privati che ci saranno pressioni fortissime sul Parlamento per insabbiare, per ritardare l'approvazione della legge di riforma?

Proprio perché mi pare che con molti colleghi della maggioranza siamo d'accordo sugli obiettivi, occorre cominciare ad inserire qualche limitazione per le grandi televisioni private, che agisca da deterrente nei confronti del tentativo — che certamente ci sarà — di ritardare i tempi dell'approvazione della legge generale. L'emendamento Bernardi Antonio 3-bis.1 ha questo significato. Mi pare pertanto opportuno inserire queste disposizioni già nella disciplina transitoria (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Credo che il ministro Gava dovrà essere d'accordo sulla necessità di un limite alla pubblicità. Mi sembra che l'emendamento in esame tenda a sottolineare che il 20 per cento, come limite per l'inserimento pubblicitario nel tempo di massimo ascolto, cioè tre minuti ogni quarto d'ora, è il tempo massimo, già oggi utilizzato dalle emittenti nazionali.

Si è cioè verificato il caso della percentuale relativa ai film di produzione europea, per i quali era stato in un primo momento proposto un limite del 25 per cento (poi portato al 40 per cento, perché il limite del 25 per cento era del tutto inefficace): ora il 20 per cento è un margine di tempo accettabile? Tra l'altro, dobbiamo tener presente che la questione dell'inserimento pubblicitario non è solo una questione quantitativa, ma è qualitativa; e dobbiamo cercare di favorire una selezione del mercato per cui *Canale 5* — tanto per capirci — nello stesso tempo possa acquisire messaggi pubblicitari ad

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

un costo unitario assai superiore a quello che non può esigere di ottenere una emittente locale.

PRESIDENTE DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Porre quindi un limite al 20 per cento per quello che è il massimo orario, e al 12 per cento per quello che è il massimo giornaliero, è una richiesta saggia che in questo caso non contrasta con nessuna delle preoccupazioni che sono state manifestate finora. Contrasta solo in questo caso, in modo inequivocabile, con la volontà del Governo e della maggioranza di favorire il monopolio!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bernardi Antonio 3-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	480
Maggioranza	241
Voti favorevoli	232
Voti contrari	248

(La Camera respinge).

A seguito di questa votazione, s'intende assorbito l'emendamento Gorla 3-bis. 5.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 3-bis.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	460
Votanti	459
Astenuto	1
Maggioranza	230
Voti favorevoli	213
Voti contrari	246

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bassanini 0.3-bis.2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	475
Astenuto	1
Maggioranza	238
Voti favorevoli	223
Voti contrari	252

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare il subemendamento Vacca 0.3bis.2.2. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Antonio Bernardi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BERNARDI. Poiché questo subemendamento si riferisce all'emendamento che vieta l'interruzione pubblicitaria di film o di programmi, è giusto che la Camera sia messa a conoscenza di quello che sta per votare. Può accadere che questo subemendamento sia respinto e che, successivamente, sia approvato l'emendamento che vieta l'interruzione dei programmi, ed allora la cosa si farebbe più complicata.

Il subemendamento in questione precisa che le interruzioni pubblicitarie di programmi od opere trasmesse sono am-

messi, a partire dal 1° gennaio 1986, solo negli intervalli previsti dagli autori. Questo subemendamento potrebbe tranquillizzare chi si preoccupa che l'eventuale approvazione dell'emendamento cui si riferisce abbia un effetto dirompente sul sistema televisivo privato.

Al contempo, la fissazione del termine del 1° gennaio 1986 costituirebbe un deterrente molto utile, anche per evitare che il disegno di legge presentato dal ministro Gava, approvato dal Governo rimanga inabbiato per nove anni.

Credo, quindi, che i colleghi possano votare a favore di questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. La questione, che credo sia di interesse generale, riguarda la facoltà o no per le televisioni private di interrompere i programmi con *spot* pubblicitari, anziché collocarli all'inizio o alla fine dei programmi stessi o negli intervalli previsti dagli autori. Faccio un esempio: un film ad episodi può consentire interruzioni alla fine di ciascun episodio; un concerto di musica può consentirli alla fine di ciascun brano, ma non durante l'esecuzione dello stesso.

Sottolineo che, a parte gli Stati Uniti d'America che, come ricordava l'onorevole Bubbico, hanno una loro disciplina in materia (ed hanno anche una rigorosa normativa antimonopolistica), nessun altro paese d'Europa consente, come oggi è consentito da noi, di interrompere anche ogni cinque-sei minuti il programma, imponendo messaggi pubblicitari.

Mi rivolgo soprattutto ai 49 deputati della democrazia cristiana che hanno firmato i progetti di legge nn. 1040 e 1774 degli onorevoli La Penna e Russo, e che hanno proposto una disciplina assai più rigida della nostra. I colleghi democristiani, infatti, propongono di vietare comunque l'interruzione dei programmi con *spot* pubblicitari, anche quando l'in-

terruzione è naturale, cioè prevista dall'autore (tra un tempo e l'altro, tra un pezzo e l'altro dello spettacolo). E vorrei dire a questi colleghi quanto segue: se volete davvero che la vostra proposta, che è ancora più rigorosa della mia, possa passare nella legge generale di riforma, occorre oggi cominciare ad introdurre un limite, altrimenti sarà troppo forte il divario tra la situazione attuale e quella che la legge generale voi volete introduca. Sarà fortissima la resistenza all'approvazione della legge generale.

Con il subemendamento in discussione, noi proponiamo che tale divieto entri in funzione solo tra un anno, ad evitare che possa creare troppi problemi con i contratti pubblicitari in corso. Ma in tal modo offriamo anche uno strumento per accelerare l'approvazione della legge generale, offriamo un deterrente. La legge generale potrà modificare questa disciplina. In ogni caso, chi si oppone alla legge generale sa che tra un anno entrerà in vigore tale limite, che a noi sembra sacrosanto (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Anche in questa circostanza, penso valgano le argomentazioni che abbiamo avanzato in una situazione analoga: vale a dire, questo subemendamento ha un valore di messaggio, in un certo senso, perché non ha alcun valore di carattere giuridico, non dispiega alcun effetto giuridico, proiettando i suoi effetti dal 1° gennaio 1986 in poi. Poiché il decreto-legge in discussione ha la durata di appena quattro mesi, non vedo perché si debba introdurre una normativa particolare di questa natura, atteso che, nell'ambito della discussione generale sul progetto di legge del Governo e sulle singole proposte dei gruppi parlamentari, dovremo regolamentare tutta intera la materia della pubblicità, sia in riferimento all'emittenza privata, sia per quanto concerne l'emit-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

tenza pubblica. Introdurre oggi una norma che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 1986 significa precludere, in un certo senso, dal punto di vista almeno psicologico, una libertà di scelta che dovremo esercitare nella sede propria, che è quella del dibattito generale che, dopo l'approvazione di questo decreto, dovremo indubbiamente affrontare nelle competenti Commissioni e in quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Balestracci. Ne ha facoltà.

NELLO BALESTRACCI. Signor Presidente, colleghi, il problema sollevato prima dagli emendamenti e ora dai subemendamenti è certamente rilevante, sia sul versante dell'utente, che molte volte si sente per lo meno disturbato da una inromissione di messaggi spuri, qualche volta aggressivi, durante un intrattenimento, durante un momento di *relax*, cui affida la funzione di un certo recupero dalla *routine* quotidiana, sia su quello dello stesso autore. Infatti, queste pause pubblicitarie sono spesso collocate in punti cruciali dell'opera e talvolta risultano essere una vera e propria lesione dell'impegno culturale o dell'impegno poetico dell'autore.

La questione, però, credo non sia ancora giunta ad una maturazione complessiva. Ricordo ai colleghi alcune sentenze della magistratura che sono contraddittorie, sollecitate dagli stessi autori o da qualche utente.

Credo che la complessità della questione consigli di non intervenire in questa sede, considerato che stiamo esaminando un decreto che ha dei limiti temporali ristretti e dei contenuti circoscritti, rispetto alla più vasta e delicata materia della normativa organica sull'emittenza pubblica e privata. Osservo che un intervento *ex abrupto*, senza preavviso, rischierebbe di cogliere di sorpresa le emittenti private, sia i *network* che le reti locali, che presumibilmente hanno già predisposto i contratti pubblicitari ed i palinsesti.

MARIO POCETTI. La norma entrerebbe in vigore nel gennaio 1986!

NELLO BALESTRACCI. Il rischio potrebbe rivelarsi reale per la stessa sopravvivenza delle emittenti private. D'altra parte, la previsione temporale contenuta nel subemendamento non può restare avulsa dal contesto in generale delle questioni sollevate dalla pubblicità, che concernono i bacini di raccolta e di irraggiamento, l'equilibrio di gestione nella pubblicità tra carta stampata, RAI, *network* ed emittenza locale. C'è inoltre da ricordare il divieto di emissione pubblicitaria, durante le trasmissioni, con le sanzioni amministrative e penali, la cui previsione non può non essere operata dalle legge (mentre ciò non è possibile fare nel decreto).

Mi sembra che tutte queste considerazioni rendano opportuno un rinvio di tutta la materia alla legge organica. E bisogna pure, onorevoli colleghi, rivendicare l'autonomia del Parlamento. Comprendo che ci troviamo di fronte a problemi delicati. Abbiamo votato sulle proposte relative ai film aventi contenuto non adatto ai minori. Abbiamo tentato di inserire alcuni principi certamente delicati. Tutta questa previsione deve però essere complessivamente rivendicata dal Parlamento, nel momento in cui passerà a definire organicamente l'assetto del sistema radiotelevisivo pubblico e privato. Non ci dobbiamo dunque lasciar vincere da suggestioni momentanee. Il problema in esame è certo reale, ma la sua definizione credo vada opportunamente rinviata, per consentire un approfondimento adeguato delle tematiche che vi sono coinvolte (*Applausi al centro*).

ANTONIO GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Condivido le preoccupazioni e le motivazioni testé indi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

cate dall'onorevole Balestracci. Voglio dire che in ogni norma che viene proposta vi possono essere aspetti positivi e aspetti negativi. Ad esempio, la norma che abbiamo discusso precedentemente sul divieto di trasmettere un film in televisione prima che siano trascorsi tre anni dalla proiezione nelle sale cinematografiche potrebbe anche risolversi in senso sfavorevole alla produzione cinematografica: perché un film che non ha fortuna nelle sale cinematografiche potrebbe averla in televisione. Anche le norme sulla interruzione dei programmi per gli inserti pubblicitari sollevano problemi di una delicatezza straordinaria. La tutela del diritto d'autore, la necessità di regolamentare in termini nuovi i rapporti con la SIAE, con i discografici, con tutto il mondo che opera intorno a questo settore. Una simile tutela non può venire stabilita, a mio avviso, direttamente dal Parlamento, poiché la volontà dell'autore deve avere un suo peso, anche nello stabilire se l'opera da lui prodotta possa essere o meno interrotta. Condivido cioè — avendo portato solo qualche indicazione esemplificativa — l'opinione sul dato in esame che consiglia di non inserire nel decreto la norma in esame: normativa che l'onorevole Bernardi considera come un deterrente; ma un deterrente a legiferare è tutto il decreto-legge, non una normativa in particolare. Infatti, la validità di questo decreto-legge è soltanto di quattro mesi per quanto riguarda il settore privato e costituisce il deterrente più forte nei confronti del Parlamento e del Governo a legiferare in materia.

Quindi, mi permetto di insistere, avendo già affrontato e dovendo affrontare in maniera organica ed aperta nel Parlamento la discussione su questi delicati argomenti, affinché non si dia luogo improvvisamente a norme che poi potrebbero essere in contraddizione con ciò che saremmo capaci di decidere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul suo subemendamento l'onorevole Vacca. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VACCA. Signor Presidente ci troviamo in presenza ad una connessione molto stretta tra la discussione e il voto sul mio subemendamento e la discussione e il voto che poi dovrebbero seguire sull'emendamento; del resto gli argomenti che sono già stati affrontati hanno fatto riferimento sia all'emendamento che al subemendamento e quindi anticipo la dichiarazione di voto che intendo fare sull'emendamento Bassanini.

L'aver introdotto con un subemendamento la proposta di partire, non nella validità della norma, ma nella produzione degli effetti della norma — onorevole Servello — il 1° gennaio 1986, risponde alla necessità di non introdurre elementi di nevrosi o di difficoltà nella situazione esistente, ma un principio di ordine per gli stessi operatori della pubblicità, dell'emittenza privata, nonché degli inserzionisti.

Infatti, è noto che i contratti di pubblicità si stipuleranno in autunno e quindi è opportuno dare sin d'ora consapevolezza del modo in cui sarà regolamentata una parte importante della possibilità di inserire *spot* pubblicitari a chi questi contratti rinnoverà in autunno.

Inoltre, devo dire che continuo ad essere sorpreso della insistenza dei colleghi circa il carattere estremamente breve della probabile durata degli effetti di questo decreto, perché non credo si possa affermare con serio fondamento che questo decreto riuscirà ad essere convertito in legge entro la giornata di martedì della settimana prossima dal Senato. Pertanto, realisticamente dobbiamo supporre che molto probabilmente il decreto al nostro esame dovrà essere reiterato e quindi gli effetti che produrrà si protrarranno per circa dieci mesi.

Detto ciò, desidero ribadire — credo sia una questione molto importante dal punto di vista dei principi — i principi ispiratori di questo emendamento al quale il subemendamento è connesso per ragioni di responsabilità.

Nel momento in cui dettiamo le prime regole di un sistema misto di prevalente carattere commerciale, quale che sia la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

centralità che riusciremo o non riusciremo ad assicurare al servizio pubblico, accanto agli interessi dell'industria *tout-court* interessata, al pari dei pubblicitari, a fare pubblicità e delle emittenti private, interessate ad avere questa risorsa, dobbiamo introdurre criteri di contemperamento anche rispetto ad altri principi.

Sono convinto che se il regista Zeffirelli, ad esempio, fosse presente in quest'aula, proporrebbe questo emendamento se è vero che è stato uno dei primi tra gli artisti italiani di fama ad aprire una vertenza con la magistratura su questo tema.

Proprio perché si va verso un sistema diverso è necessario introdurre criteri di tutela degli autori, dei consumatori, della qualità artistica e dei prodotti dell'industria culturale più diffusi e fruiti a livello di massa. Infatti, siamo abbastanza adulti ed emancipati rispetto alla distinzione tra cultura di *élite* e cultura di massa. Sappiamo benissimo che valori artistici possono esserci anche in quest'ultima; e quindi vanno introdotte misure che offrono tutela e garanzia.

Rispetto al rischio che una norma come questa paralizzi o disorienti il mercato attuale, devo dire che non è affatto vero che si tratta di una norma-capestro, perché sappiamo benissimo che i pubblicitari, insieme con le emittenti, possono concordare con gli autori, sia nella produzione futura, sia in quella data, interruzioni un po' più fisiologiche rispetto a quelle nevrotiche che oggi subiamo ogni cinque o sei minuti, per esempio, dai *network* sopranazionali. I pubblicitari possono essere incentivati persino a inserire nei loro palinsesti pezzature più brevi; introdurremmo così anche criteri e incentivi a sostegno della produzione e dell'autoproduzione dei *network*. Faremmo qualcosa di vantaggioso per tutti, di equamente redistributivo degli eventuali sacrifici o ridimensionamenti rispetto allo stato di cose attuale, di cui credo non abbia tenuto conto nemmeno la maggioranza governativa che si irrigidisce su questo decreto, pretendendo che sia intoccabile solo perché avrà una vigenza di

quattro mesi. So bene che questa non è la posizione dell'intera maggioranza governativa per la parte in cui questo decreto ancora oggi è pari pari un «decreto Berlusconi» (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vacca 0.3-bis.2.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	496
Maggioranza	249
Voti favorevoli	252
Voti contrari	244

(La Camera approva — *Applausi all'estrema sinistra*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bocchicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio

Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo

Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredò
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaglione Nicola
 Scaiola Alessandro
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Scotti Vincenzo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Gorla 3-bis-6

Muscardini Palli Cristiana

Si è astenuto sul subemendamento Basanini 0.3-bis-2.1:

Lussignoli Francesco Pietro

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Anselmi Tina
 Balzamo Vincenzo
 Bianco Gerardo
 Caccia Paolo
 Casini Carlo
 Demitry Giuseppe
 Ferrari Giorgio
 Fioret Mario
 Francese Angela
 Martino Guido
 Mongiello Giovanni
 Nucci Mauro Anna Maria
 Pandolfi Filippo Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Patuelli Antonio
 Raffaelli Mario
 Rauti Giuseppe
 Rinaldi Luigi
 Rizzi Enrico
 Sinesio Giuseppe
 Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo adesso procedere alla votazione dell'emendamento Bassanini 3-bis.2 (e dell'analogo emendamento Calamida 3-bis.7), nel testo modificato dal subemendamento Vacca 0.3-bis.2.2 testé approvato.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Sarò assai sintetico. Questo è l'emendamento più «morbido» che abbiamo presentato sul problema del rispetto della cultura, dell'arte, sulla tutela dello spettatore e dell'opera d'arte. Le varie argomentazioni sono già state svolte, per cui mi limito ad invitare i colleghi ad un voto di buon senso, di ragione e di orientamento. Non si tratta di cogliere di sorpresa le emittenti private, che possono benissimo provvedere in proposito; si tratta piuttosto di evitare quegli aspetti negativi di cui tutti siamo al corrente. Grazie, colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 3-bis.2 (e sull'analogo emendamento Calamida 3-bis.7), nel testo modificato dal subemendamento testé approvato. La Commissione e il Governo sono contrari.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	492
Maggioranza	247
Voti favorevoli	242
Voti contrari	250

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare gli identici emendamenti Vacca 3-bis.3 e Pollice 3-bis.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, l'emendamento presentato dal nostro gruppo è teso a salvaguardare una pluralità di iniziativa nel settore della pubblicità. Infatti noi chiediamo che il Governo — anche se il ministro si affanna a dire che è una proposta temporanea — si impegni a far sì che nessuna impresa concessionaria di pubblicità possa avere contratti in esclusiva con più di un'impresa televisiva per ciascun ambito regionale. Il nostro intento risulta chiaramente dalla formulazione dell'emendamento, cioè evitare la concentrazione in questo settore così delicato. Nello stesso tempo vogliamo che nessuna concessionaria di pubblicità possa avere contratti in esclusiva con imprese televisive e con imprese editoriali in misura tale da superare il 25 per cento degli investimenti pubblicitari. Questa è una norma che, se applicata, non soltanto potrebbe aprire un mercato molto difficile e preda della rapacità delle grandi imprese, ma permetterebbe anche una distribuzione del mercato pubblicitario sul territorio nazionale. Per questo richiamiamo il Governo — ed anche i colleghi, evidentemente — affinché non si faccia anche qui complice di una scelta privatistica a favore di pochissimi (si possono infatti contare sulle dita di una mano le imprese che controllano la pubblicità televisiva) e che non lasci aperto lo spazio e quindi anche il problema dell'occupazione in un settore così importante. Ricordo che vi sono società gloriose che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

fanno pubblicità in campo nazionale che lentamente stanno chiudendo e che lentamente sono costrette a licenziare, a mettere in cassa integrazione i propri dipendenti perché proprio nel settore della pubblicità televisiva e della pubblicità radiofonica sono praticamente nell'impossibilità di operare. Da un lato, infatti, c'è questo monopolio gigantesco che praticamente è controllato dal gruppo Berlusconi, dall'altro c'è il monopolio della SIPRA. Ne consegue la chiusura totale ad ogni possibilità di intervento di altre imprese concessionarie di pubblicità

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vacca 3-bis.3 e Pollice 3-bis.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	455
Votanti	454
Astenuti	1
Maggioranza	228
Voti favorevoli	212
Voti contrari	242

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, avverto che proseguiremo nei lavori fino all'esaurimento degli emendamenti al disegno di legge di conversione n. 2344, per poi sospendere la seduta. Riprenderemo i lavori alle 16 e procederemo alle dichiarazioni di voto e al voto

finale del disegno di legge n. 2344, che potrebbe avvenire alle 16,45. Dopo di che, passeremo all'esame degli articoli e degli emendamenti del disegno di legge sulla riforma e la disciplina del servizio di riscossione delle imposte dirette. Rammento altresì che l'ultimo punto dell'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento su due disegni di legge di conversione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 4.3

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 4.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.3 dato che la Commissione ha già prorogato il termine da 60 a 90 giorni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vacca 4.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Antonio Bernardi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BERNARDI. Invitiamo i colleghi a votare a favore del nostro emendamento 4.1, che propone di aggiungere l'indicazione delle ore di trasmissione dei programmi e delle loro variazioni ai dati e agli elementi che le emittenti devono trasmettere al Ministero.

Nel testo del decreto è stato stabilito un limite settimanale ed orario per la pubblicità pari al 25 per cento dei film italiani; se però non si sa quante saranno le ore di trasmissione delle televisioni e quale tipo di programmi saranno mandati in onda, è difficile che queste norme abbiano un senso. Capisco che hanno un senso di principio, ma è preferibile che il principio abbia una sua credibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente confermo il voto favorevole che avevo già preannunciato in seno al Comitato dei nove, sull'emendamento Vacca 4.1, che mi sembra completi quella specie di censimento che viene fatto dal Ministero secondo la normativa prevista da questo decreto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vacca 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	458
Maggioranza	230
Voti favorevoli	241
Voti contrari	217

(La camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero

Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario

Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoitra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone

Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Vacca
 3-bis.3 e Pollice 3-bis.8:*

Ravasio Renato

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Anselmi Tina
 Balzamo Vincenzo
 Bianco Gerardo
 Caccia Paolo
 Casini Carlo
 Demitry Giuseppe
 Ferrari Giorgio
 Fioret Mario
 Francese Angela
 Martino Guido
 Mongiello Giovanni
 Nucci Mauro Anna Maria
 Pandolfi Filippo Maria
 Patuelli Antonio
 Raffaelli Mario
 Rauti Giuseppe
 Rinaldi Luigi

Rizzi Enrico
 Sinesio Giuseppe
 Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Stanzani Ghedini 4.2.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Ritiro questo emendamento, signor Presidente, che avevo presentato (lo dico a costo di apparire presuntuoso) per dare un reale contributo al ministro, data la logica, che pure io rifiuto in modo totale e complessivo, di questo decreto. Ciononostante, volevo che almeno quel tanto di buono che in questa logica aberrante esiste potesse avere effetti il più possibile positivi.

Infatti, questo emendamento avrebbe dato al ministro la possibilità di utilizzare proficuamente gli strumenti idonei a far sì che il lavoro che il Ministero dovrebbe fare per predisporre (ed uso questa parola solo prendendo per buone le dichiarazioni del ministro Gava, visto che da nessuna parte nel decreto si parla di «predisporre») quanto previsto dall'articolo 2 del decreto in esame fosse il più proficuo possibile. Siccome non mi sembra che questa sia l'atmosfera adatta per dar corso ad una proposta costruttiva, ritiro il mio emendamento 4.2.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Stanzani Ghedini.

Passiamo all'emendamento Russo Franco 5.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Abbiamo presentato l'emendamento Russo Franco 5.1, che voleva sopprimere l'articolo 5 del testo del decreto, come atto di protesta per il fatto che le competenze ed il ruolo del presidente ivi previsti sono assolutamente se-

condari e non significativi nella gestione complessiva della RAI.

Se me lo consente, signor Presidente, approfitterei del fatto che ho la parola per fare una breve dichiarazione di voto anche sul mio successivo emendamento 5.2.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole Pollice.

GUIDO POLLICE. La ringrazio. Con il mio emendamento 5.2, chiediamo di evitare, visto che il presidente del consiglio di amministrazione della società concessionaria è nominato proprio dal consiglio e scelto tra i suoi membri, che il presidente rimanga in carica fino a che non venga rinnovato il consiglio. Mi riferisco ad una vicenda molto brutta che ha travagliato negli ultimi tempi il consiglio di amministrazione della RAI. Una vicenda alla quale nessuno ha prestato la minima attenzione ma che ha reso necessario, a nostro avviso, l'assunzione di provvedimenti. Per tre anni, abbiamo visto gente che entrava ed usciva dal consiglio di amministrazione, tanto che non si capiva che cosa tale consiglio fosse diventato. Il presidente è però rimasto imperterritito al suo posto a condurre le danze. Ecco perché vorremmo che d'ora in poi il presidente seguisse le sorti e le vicende del consiglio di amministrazione, del quale è espressione. Non è infatti un rappresentante di partito, come in effetti è stato fino ad oggi e come voi vorreste che fosse anche in futuro. Fino ad oggi il presidente era socialista ed il direttore generale democristiano. Ora vi apprestate a fare la stessa spartizione: presidente socialista (anche se diverso) e direttore generale democristiano e con più poteri. Ma questo lo vedremo dopo.

Insomma, se, come continuate a dire, devono applicarsi alla società concessionaria le norme del codice civile, se è comunque una società che ha un assetto privatistico, anche se usa i soldi dei cittadini, questo presidente non può essere una sorta di imperatore. Per questo nel momento in cui il consiglio di amministra-

zione entra in crisi, il presidente deve decadere, non può più avere alcun potere. Abbiamo invece visto che Zavoli ha imperversato bellamente per anni senza nessun potere e senza che il consiglio di amministrazione si sia riunito, addirittura.

La nostra richiesta è, quindi, una forzatura, ma legata all'esperienza molto brutta effettuata in questi anni, molto sporca, diciamolo molto chiaramente.

Invito il Governo a tener conto di tutto ciò: anche se intende configurare l'articolo 5 in tal modo, faccia corrispondere alle vicende del consiglio di amministrazione quelle del presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, lei ha detto che l'emendamento Russo Franco 5.1 è stato presentato come un atto di protesta, posso, quindi, considerarlo ritirato?

GUIDO POLLICE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento Pollice 5.2.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	456
Astenuti	2
Maggioranza	229
Voti favorevoli	63
Voti contrari	393

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Servello 6.2.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Onorevole Presidente, desidero motivare il ritiro dei miei emendamenti 6.2, e 6.1, pur avendo già fatto rilevare in sede di Commissione e di Comitato dei nove come il meccanismo di elezione del consiglio di amministrazione, così come escogitato dal Governo e dalla maggioranza, non dia tutte le garanzie necessarie in ordine al rispetto delle minoranze e, soprattutto, relativamente al rispetto del dovuto pluralismo per quanto riguarda le rappresentanze istituzionali.

Insieme al collega Baghino, avevo ritenuto opportuno presentare due emendamenti a questo riguardo, tendenti a prefigurare maggiori garanzie; tuttavia, avendo verificato che non vi è una sufficiente convergenza di consensi rispetto ad essi, ritengo di doverli ritirare entrambi, convergendo sull'approvazione del meccanismo previsto dall'emendamento del Governo, fatto proprio dalla Commissione. Ciò con l'augurio che non solo la maggioranza, la cosiddetta maggioranza, ma tutte le forze politiche qui rappresentate, quando si voterà in sede di Commissione parlamentare di vigilanza, si rendano conto che il principio del pluralismo deve valere per tutti, senza discriminazione politica alcuna.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, lei dunque ritira anche il suo emendamento 6.1?

FRANCESCO SERVELLO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gorla 6.7.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, siamo al capitolo più amaro di tutta

questa vicenda ed è un po' strano che l'onorevole Servello si lamenti della mancanza di pluralismo: il gruppo del MSI-Destra nazionale, prima vota a favore di quanto propone il Governo e poi si lamenta di non aver ottenuto posti a sufficienza. È ben strana questa posizione! Ma, evidentemente, il partito dell'onorevole Servello deve essere stato accontentato in qualche altro modo (*Vive proteste a destra*).

Ma veniamo al dunque... (*Vive proteste a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, si attinga al suo emendamento.

GUIDO POLLICE. Noi abbiamo chiesto che il consiglio di amministrazione sia composto da 17 membri in quanto non riusciamo a capire con quale criterio si sia stabilito l'attuale composizione di questo organismo. Si dice che prima i membri fossero 15 più uno nominato direttamente dalla concessionaria. Questo non è vero, anche perché non si comprende quale sia stato il criterio sancito nel decreto ed il metodo di rappresentatività adottato. Dodici membri spettano alla maggioranza e 4 alla minoranza ed a questo proposito si scopre che la minoranza in questo Parlamento è unicamente rappresentata dal partito comunista il quale, ovviamente deve avere una rappresentanza adeguata, ma tale rappresentanza dovrebbe allora essere di 6 membri e non di 4. In altri termini un conto è fare un discorso che contempra un accordo tra la maggioranza e la minoranza, un conto è fare un discorso di rappresentanza, ed in questo caso si deve tener conto di tutto il Parlamento e di tutte le forze in esso rappresentate.

Su quale base si propone che il consiglio di amministrazione debba essere composto da 16 e non da 20 membri? La maggioranza sarebbe comunque garantita! Se il discorso è diverso, cioè che chi ha la maggioranza gestisce il pacchetto di maggioranza, allora si deve nominare un consiglio d'amministrazione rappresentato da chi detiene il pacchetto di maggio-

ranza, così come si fa nei consigli di amministrazione delle società private. Sicuramente Pirelli ed Agnelli non affidano al socio di minoranza la gestione delle loro società! In questo caso, invece, una società di fatto privata, ma a contenuto pubblico, è gestita da una parte dalla maggioranza e dall'altra parte da una sola minoranza. Tutto ciò mi sembra un insulto al buon senso del Parlamento. Più volte ho chiesto sia in aula che in Commissione perché all'interno del consiglio di amministrazione della RAI non sia garantita la rappresentanza di tutte le forze politiche, fermo restando la separazione tra maggioranza e minoranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 6.7 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	449
Astenuti	1
Maggioranza	225
Voti favorevoli	73
Voti contrari	376

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Servello 6.5 e Gorla 6.8. Ha chiesto di parlare l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, il «successo» riscosso dall'emendamento 6.7 dell'onorevole Gorla mi induce a ritirare il mio. A titolo di cronaca dirò

solo che l'emendamento mirava a sostituire la parola «nomina» con la parola «elezione». In effetti i membri che faranno parte del consiglio di amministrazione saranno eletti; mi è stato però fatto rilevare che se si usasse il termine elezione si verificherebbe, da un punto di vista formalistico, qualcosa che non comprendo bene. Volendo comunque dare alla RAI un'impronta privatistica e considerando che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi procederà a delle designazioni possiamo anche accettare il termine «nomina», pur se si tratterà di una elezione.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento Gorla 6.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Io, invece, insisto nella votazione dell'emendamento Gorla 6.8. Il ministro Gava, che è così sapiente e conosce tutte le questioni, ci deve spiegare per quale motivo — visto che si procede alla elezione con votazione formale — nella formulazione del testo debba apparire il termine «nomina». Non si tratta di una questione speciosa. Il Movimento sociale può accontentarsi, visto che si è accontentato con il decreto sulle televisioni private, sperando che gli venga concessa qualche apparizione e qualche *spot* (*Proteste a destra*), ma noi, non ci accontentiamo e vogliamo essere puntuali e precisi. Visto che si tratta di elezione chiedo al signor ministro perché non si debba usare proprio questo termine.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 6.8, non ac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

cettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	453
Astenuti	1
Maggioranza	227
Voti favorevoli	77
Voti contrari	376

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pollice 6.9.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, questo è il punto più delicato di tutta la questione. Evidentemente qualche collega non ha letto questa definizione: la ricorderò per sommi capi. Essa dice che il consiglio di amministrazione della società concessionaria è composto da sedici membri. La nomina avviene con voto limitato ai tre quarti dei componenti da eleggere. Per l'elezione dei primi dodici componenti è necessaria la maggioranza assoluta dei membri della Commissione parlamentare. Il consiglio è completato con la nomina di coloro che dopo i primi dodici eletti hanno ottenuto il maggior numero di voti.

È ben strano questo tipo di proposta poiché ci sono commissari di serie A e commissari di serie B. Questa è una norma tesa esclusivamente a tutelare la maggioranza e non a rispettare la democrazia. Non sono riuscito a trovarla su alcuna pubblicazione ed in nessun precedente della Camera: in questo modo si elegge un consiglio di amministrazione nella Commissione di vigilanza (e quindi si tratta di un organo parlamentare) con

due metodi diversi. Infatti, i membri della maggioranza vanno eletti a maggioranza assoluta. Questo è stato stabilito per evitare l'intervento dei franchi tiratori all'interno della maggioranza stessa. Finché la consorziatura della maggioranza non è salda, noi potremo andare avanti nelle votazioni all'infinito, poiché se i 21 componenti della maggioranza, e soprattutto i 12, 13 o 14 membri della democrazia cristiana non si mettono d'accordo sui nomi da designare, rischiamo di andare avanti nelle votazioni per duemila anni. Voglio vedere la componente di Donat Cattin o di qualsiasi altro all'interno della democrazia cristiana che si accorda su alcuni nomi proposti dalla segreteria: rischiamo di andare avanti con le votazioni in eterno.

Perché non si modifica questo punto? Perché non si offre una più ampia garanzia? Soprattutto, perché l'elezione non è uguale per tutti? In base a quale criterio la maggioranza deve essere eletta con la maggioranza assoluta e la minoranza con qualsiasi voto che riceve? Per esempio, potremmo applicare la legge provinciale e comunale relativa ai ballottaggi, oppure adottare un metodo diverso da quello vergognoso proposto dal Governo.

BENITO CAZORA, Relatore per la X Commissione. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO CAZORA, Relatore per la X Commissione. Una disattenzione ha consentito all'onorevole Pollice di sfogarsi anche su questo emendamento.

GUIDO POLLICE. Io non mi sfogo: io do il mio contributo!

BENITO CAZORA, Relatore per la X Commissione. Ho riconosciuto il suo contributo in Commissione ed anche in aula, ieri sera. Ma in questa circostanza... (*Proteste dei deputati di democrazia proletaria*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

PRESIDENTE. Onorevole Gorla, ed anche lei, onorevole Pollice!

BENITO CAZORA, Relatore per la X Commissione. Onorevole Pollice, dovevo sottolineare questo perché l'emendamento è da ritenersi precluso a seguito della reiezione del precedente emendamento Gorla 6.7. Qui si parla di 17 consiglieri, mentre i consiglieri sono 16!

GUIDO POLLICE. Non c'entra niente; è del metodo di votazione che stiamo parlando!

PRESIDENTE. Onorevole relatore, è certo che l'emendamento Pollice 6.9 parla dell'elezione di 17 consiglieri nel consiglio d'amministrazione. Però riconosco che l'emendamento si riferisce non solo al numero dei consiglieri ma anche al metodo di elezione.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo, restando inteso che, qualora fosse approvato, il numero dei componenti del consiglio d'amministrazione resterebbe comunque quello fissato a seguito della reiezione dell'emendamento Gorla 6.7: il consiglio resterebbe cioè composto di 16 membri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	447
Astenuti	3
Maggioranza	224
Voti favorevoli	98
Voti contrari	349

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bernardi Antonio 6.3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Bernardi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BERNARDI. Signor Presidente, ritiro questo emendamento (*Applausi al centro*), anche perché, finita la «parte Berlusconi», mi pare che un po' di maggioranza se la sia squagliata. Il nostro emendamento ci pareva — come meccanismo elettorale — un po' più garantista verso i partiti minori; tuttavia, poiché il risultato che comporta è il medesimo, non è necessario votarlo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bernardi, anche per la rapidità!

FRANCO CALAMIDA. Lo facciamo nostro!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calamida.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bernardi Antonio 6.3, fatto proprio dall'onorevole Calamida, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	460
Maggioranza	231
Voti favorevoli	217
Voti contrari	243

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Manca Nicola 6.4 e Gorla 6.10.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

GUIDO POLLICE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Pollice.

GUIDO POLLICE. Su questo emendamento, ritengo che il consiglio di amministrazione debba esprimere il gradimento sulla nomina del direttore generale. Altrimenti quali poteri avrebbe? Neanche quello di esprimere il gradimento, perché gli viene imposto, perché la democrazia cristiana ha deciso che il direttore è suo, nella spartizione con il partito socialista!

Il consiglio di amministrazione non ha nemmeno il potere di esprimere il suo gradimento su un suo dipendente. No, perché non è un dipendente: è un padrone assoluto per conto e in nome della democrazia cristiana!

Allora, il partito comunista può anche accontentarsi per come sono andate le votazioni sull'emendamento che riguardava il metodo di elezione del consiglio di amministrazione, anche se non si rende conto che per la RAI sta intervenendo, proprio con questi emendamenti, una profonda controriforma. Torniamo al periodo di Bernabei, al periodo del padrone assoluto! Il consiglio di amministrazione non può nemmeno esprimere il gradimento sul direttore generale! Approvate questo emendamento! Un po' di buon senso, per lo meno!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Manca Nicola 6.4 e Gorla 6.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	454
Maggioranza	228
Voti favorevoli	220
Voti contrari	234

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pollice 6.13. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Questo emendamento è della serie: che cosa farà il consiglio d'amministrazione, quale potere avrà? Ahimé, questo interrogativo resterà purtroppo senza risposta, visto e considerato che il consiglio di amministrazione sarà soltanto un gingillo senza alcun potere.

Questo emendamento rappresentava una proposta di buon senso, visto e considerato che ci si continua a sbracciare, che si continua a sbracciare soprattutto il ministro Gava, dicendo che si va verso una soluzione privatistica. Tenete conto delle leggi del settore privato! Tenete conto per lo meno del codice civile! Tenete conto della disciplina che regola le società per azioni!

Non si riesce a capire che cosa sia questa RAI. Se è una società privata, rispettate il codice; se è una società pluralistica e pubblica, tenetene conto. Invece si vuol fare l'uno e l'altro e, così facendo, viene fuori un brutto pasticcio.

Con questo emendamento, intendiamo richiamare il Governo perché rispetti la legge. Niente di rivoluzionario, quindi, ma il semplicissimo rispetto del codice civile (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

nico, sull'emendamento Pollice 6.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	299
Astenuti	153
Maggioranza	150
Voti favorevoli	61
Voti contrari	238

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 6.6.

BENITO CAZORA, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare per rettificare il parere della Commissione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO CAZORA, *Relatore per la X Commissione*. L'emendamento in questione è di carattere tecnico, formale, nel senso che propone di sostituire, al quarto comma dell'articolo 6, le cifre con le lettere. Poiché tale modifica migliora l'articolo 6 dal punto di vista formale, esprimo — anche a nome del relatore per la II Commissione, — parere favorevole sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Si tratta dunque di un emendamento formale. Qual è il parere del Governo.

ANTONIO GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Concordo con il relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento Baghino 6.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 6.11.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, nonostante i mugugni, soprattutto del gruppo del Movimento sociale italiano-desira nazionale, che oggi è stranamente presente compatto, vorrei... *(Proteste a destra)* continuare a spiegare le ragioni di questo emendamento...

PRESIDENTE. No, onorevole Pollice, non può farlo: questa è una dichiarazione di voto!

GUIDO POLLICE. D'accordo signor Presidente.

Dichiaro che voterò a favore di questo emendamento...

CARLO TASSI. Pollice verso!

GUIDO POLLICE. ...proprio perché continuiamo a chiederci quali siano i poteri del consiglio di amministrazione della RAI, se questo non ha la facoltà di indicare i criteri generali per la formazione dei piani annuali, se non ha la possibilità di individuare i piani pluriennali di spesa.

Perché insistiamo su questo, signor Presidente? Perché si corre il rischio che i piani di spesa li decida il direttore generale e che, anche quando «splafona», la scelta la compia lui, che quando alcuni contratti sono fuori della norma, li decida ancora lui. Ecco perché chiediamo che questo consiglio di amministrazione abbia un potere reale. Quella che state approvando è una «ruspa» che passa sulla riforma del 1975, una «ruspa» che passa sulla legge n. 103, che tante speranze aveva creato nel paese, di gestione democratica della RAI *(Applausi polemici a destra — Si grida: bravo, bravo!)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, niente sceneggiate! Abbiamo tutti interesse a finire rapidamente *(Commenti del*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

deputato Cafiero all'indirizzo dei deputati della destra).

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Taci, Cafiero, buffone!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Voti favorevoli	190
Voti contrari	236

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloi Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare

Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borri Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo

Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni

Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio

Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento 5.2
Pollice:*

Fagni Edda
La Penna Girolamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Si è astenuto sull'emendamento 6.7
Gorla:

Santini Renzo

Si è astenuto sull'emendamento 6.8
Gorla:

Santini Renzo

Si sono astenuti sull'emendamento 6.9
Pollice:

Labriola Silvano
Santini Renzo
Sarti Armando

Si sono astenuti sull'emendamento 6.13
Pollice:

Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria

Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Eneza
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Anselmi Tina
Balzamo Vincenzo
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo Paolo
Caccia Paolo
Casini Carlo
Demitry Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Fioret Mario
 Francese Angela
 Martino Guido
 Mongiello Giovanni
 Nucci Mauro Anna Maria
 Pandolfi Filippo Maria
 Patuelli Antonio
 Raffaelli Mario
 Rauti Giuseppe
 Rinaldi Luigi
 Rizzi Enrico
 Sinesio Giuseppe
 Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 6.12.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Dichiaro che il gruppo di democrazia proletaria voterà a favore del mio emendamento, con una premessa. Constatiamo che in effetti la presa del gruppo Berlusconi è molto ampia; è riuscita anche ad allargare la maggioranza di Governo al MSI-Destra nazionale (*Proteste a destra*). Quindi, è un tema di grande importanza, di cui dobbiamo certo tenere conto.

Sono costretto a dire per quali ragioni siamo favorevoli e, dunque, ad entrare nel merito dell'emendamento. Noi proponiamo di sostituire una formulazione — quella del n. 3 del quarto comma — che è del tutto generica ed insignificante. La stessa inserisce tra le attribuzioni del consiglio di amministrazione quella di formulare direttive generali sul contenuto dei programmi. Tale formulazione non ha alcun senso e non può avere alcuna efficacia od effettiva possibilità di applicazione. Proponiamo, invece, che il consiglio di amministrazione abbia la possibilità di approvare ogni tre mesi lo schema dei programmi del trimestre successivo. Chiediamo, dunque, che sia indicata una scadenza a tale controllo. Ed ancora, proponiamo che il consiglio di amministra-

zione esamini i programmi trasmessi, per verificarne la corrispondenza agli schemi che erano stati approvati; infine, stabiliamo che informi di tutto ciò dettagliatamente la Commissione parlamentare di vigilanza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	439
Maggioranza	220
Voti favorevoli	193
Voti contrari	246

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 6.15. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Questo emendamento è un'ulteriore dimostrazione della fondatezza delle argomentazioni che sono andato illustrando finora. L'articolo 6 del decreto-legge, al n. 7 del quarto comma, dispone che il consiglio d'amministrazione «nomina, su proposta del direttore generale, i vicedirettori generali, i direttori delle reti e delle testate radiofoniche e televisive e i direttori di pari livello». Sembra di capire che il consiglio d'amministrazione nomini anche l'usciera, su proposta del direttore generale. Ecco perché noi diciamo che è cambiata la filosofia della gestione della RAI: si è tornati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

cioè ad una condizione in cui il consiglio d'amministrazione ha il potere «assoluto» di ratificare quello che il direttore generale decide! Dunque, qual è il potere del consiglio d'amministrazione? Nessuno, perché in effetti il direttore generale prende le sue decisioni, conclude i suoi accordi, telefona a chi di dovere, e poi sottopone al consiglio d'amministrazione le sue decisioni. È questo, allora, il compito del consiglio? O non dovrebbe essere piuttosto quello di avere un ruolo di proposta complessiva, anziché affidarsi alle decisioni di un suo dipendente?

Ecco perché la nostra proposta prevede qualcosa che ha un sapore di lieve modifica, quanto meno: prevede cioè che la nomina dei dirigenti avvenga «sentito» il direttore generale, e non «su proposta» dello stesso, poiché quest'ultima formulazione appare troppo vincolante per il consiglio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 6.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	430
Maggioranza	216
Voti favorevoli	88
Voti contrari	342

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pollice 6.16. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Noi proponiamo una norma che affermi un minimo di rispetto: non soltanto per il consiglio d'amministrazione che, come abbiamo visto, ormai, non ha se non il potere di ratificare decisioni altrui, ma anche e soprattutto per il buon senso comune, come si usa dire. Allora, noi proponiamo che la nomina dei dirigenti avvenga su proposta non vincolante del direttore generale; altrimenti, quale margine di autonomia resterebbe?

Avete votato, colleghi — compresi i compagni comunisti — contro i precedenti emendamenti, certamente «oscurantisti». Ma, per quanto riguarda la nomina degli altri dirigenti, a parte quelli indicati nel n. 7 del quarto comma dell'articolo 6, cosa vogliamo fare? Vogliamo una RAI lottizzata ad ogni livello? Non riusciamo a comprendere, quindi, neppure il voto precedente espresso dal partito comunista. Evidentemente, compagni comunisti — non vi offendete! —, quattro posti nel consiglio d'amministrazione sono sufficienti per tacitarvi sull'intera baracca RAI!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 6.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	425
Astenuti	2
Maggioranza	213
Voti favorevoli	66
Voti contrari	359

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 6.14, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	420
Maggioranza	211
Voti favorevoli	168
Voti contrari	252

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 7.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Pollice 8.1.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, la richiesta di soppressione del comma 1 dell'articolo 8 è — a nostro avviso — chiara, ma spero che risulti altrettanto chiara ai miei colleghi dopo il mio intervento.

Il primo comma di detto articolo recita: «Il direttore generale è nominato dall'Assemblea dei soci della società per azioni concessionaria».

Ma, da quando, il direttore generale è nominato dalla Assemblea dei soci e non dal consiglio di amministrazione della RAI, essendo egli un dipendente, un sottoposto?

In realtà, con questo articolo, si vuol far «passare» l'elemento portante della controriforma della RAI, cioè la nomina di un direttore generale con poteri assoluti; poteri assoluti che erano stati messi in discussione in questi anni dai dipen-

denti e dal Parlamento che aveva cercato di introdurre elementi di pluralità, di pluralismo e quindi di controllo e di vigilanza.

Con la nomina del direttore generale, fatta direttamente dalla società concessionaria, cioè dall'IRI — ossia dalla segreteria della democrazia cristiana — si chiude ogni capitolo di novità e di riforma che la legge del 1975 aveva posto.

Per questi motivi, invito i colleghi a modificare, se non sopprimere, l'articolo 8, nel senso di prevedere la nomina del direttore generale da parte del consiglio di amministrazione della RAI.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 8.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	391
Astenuti	1
Maggioranza	196
Voti favorevoli	54
Voti contrari	337

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 8.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	375
Astenuti	3
Maggioranza	188
Voti favorevoli	51
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Gorla, 9-bis. 1.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, si tratta di una questione molto delicata... (*Proteste a destra*). Certo, a voi che siete abituati a farvi pubblicità con le televisioni private, questo argomento non interessa! (*Rumori a destra*)...ma per la democrazia...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate che l'oratore prosegua con tranquillità. Guadagneremo tutti del tempo.

GUIDO POLLICE. Grazie, signor Presidente, lei è molto gentile.

Abbiamo presentato questo emendamento 9-bis. 1 per impedire che il giorno precedente le elezioni in questa sorta di stazioni televisive, dislocate su tutto il territorio nazionale, si faccia propaganda diretta ed indiretta; anche perché, stando a quanto dice il ministro, tra poco sarà approvato il disegno di legge, e le emittenti avranno libertà di trasmettere programmi di tutti i tipi, camuffati da servizi giornalistici. C'è quindi la possibilità che per tutta la giornata del sabato precedente le elezioni ci si debba sorbire ventiquattro volte il boss locale, in tutte le pose. Ma non si tratta soltanto di questo: durante l'ultima campagna elettorale, abbiamo visto alcuni candidati (parlo naturalmente di chi aveva i soldi per farlo) imperversare sulle televisioni private.

Questo è un fatto profondamente antidemocratico. Nel momento in cui ci accingiamo ad approvare un provvedimento legislativo di carattere generale, che deve rinnovare tutto il sistema radio-televisivo italiano, si continua a permettere azioni di questo genere a chi ha più soldi. Tale è lo spirito di eguaglianza al quale vi richiamate!

Questo è lo scopo del nostro emendamento, perché la propaganda sia impedita per lo meno il giorno precedente le elezioni. Non cambierà molto, ma per lo meno alla gente sarà risparmiato il bombardamento dei vari Usellini e simili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorla 9-bis. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Voti favorevoli	85
Voti contrari	301

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla successiva votazione, vorrei ricordare ancora che la seduta riprenderà alle 16 con le dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Il voto segreto finale sul disegno di legge non avverrà prima delle 16,45. Si passerà poi al seguito della di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

scussione del provvedimento sulle esattorie, con l'esame degli emendamenti presentati.

È anche prevista la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, sui disegni di legge n. 2467 e 2481.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Franco 9-bis. 2.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Con questo emendamento invitiamo tutti i colleghi deputati a ragionare...*(Vive proteste)*. No, non su tutto, solo su un aspetto. Noi invitiamo i responsabili delle emittenti private a rispettare la legge elettorale, cosa che ci sembra la condizione minima che si possa porre.

In questo momento siamo tutti stanchi, perché ci siamo molto impegnati in queste giornate; ma è bene che, in questi momenti conclusivi, si decida in modo preciso almeno su tale questione. Coloro che voteranno contro questo emendamento è come se dicessero che le emittenti private possono violare la legge elettorale. Se l'emendamento sarà respinto, vorrà dire che una parte della Camera ammette la possibilità di violare la legge elettorale. Votate dunque come volete, ma ricordatevi che, se voterete contro, il vostro sarà il voto del partito di Berlusconi e non dell'autonomia e della libertà di informazione. Questo vi dico, anche in risposta alle vostre grida di intolleranza e di intemperanza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 9-bis. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Voti favorevoli	151
Voti contrari	235

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonasci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo

Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris

Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto

Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Francò
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Pollice 8.1:

Conte Carmelo

Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi 8.2:

Dell'Andro Renato
Rognoni Virginio
Santini Renzo

Si sono astenuti sull'emendamento Pollice 6.16:

Rodotà Stefano
Santini Renzo

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Anselmi Tina
Balzamo Vincenzo
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo Paolo
Caccia Paolo
Casini Carlo
Demitry Giuseppe
Fioret Mario
Francese Angela
Martino Guido
Mongiello Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria
Pandolfi Filippo Maria
Patuelli Antonio
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Rinaldi Luigi
Rizzi Enrico
Sinesio Giuseppe
Susi Domenico

Assegnazione di una proposta di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

XIV Commissione (Sanità):

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE RODOTÀ ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla presenza nel territorio italiano di attività produttive di sostanze pericolose» (doc. XXII, n. 6) (con parere della I, della II, della IV e della V Commissione).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

GUALANDI ed altri: «Nuove disposizioni sul trattamento normativo ed economico dei rappresentanti di lista componenti dei seggi elettorali per le elezioni politiche, amministrative, europee e in occasione di referendum» (2447) (con parere della II, della V e della XIII Commissione);

II Commissione (Interni):

NAPOLITANO ed altri: «Norme per l'assetto territoriale e lo sviluppo economico della zona flegrea» (2161) (con parere della I, della V, della VI, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione);

CAPRILI ed altri: «Norme sulla struttura ed il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)» (2174) (con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

parere della I, della III, della V e della VI Commissione);

III Commissione (Esteri):

BONALUMI ed altri: «Istituzione di un Ente pubblico per il coordinamento degli investimenti nei paesi in via di sviluppo» (2194) *(con parere della I, della II, della V, della VI e della XII Commissione);*

IV Commissione (Giustizia):

ANIASI e ARTIOLI: «Modifiche ed integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui» (2363) *(con parere della I e della II Commissione);*

CASINI CARLO ed altri: «Nuove norme sui Consigli giudiziari» (2401) *(con parere della I e della V Commissione);*

VIII Commissione (Istruzione):

PUJIA ed altri: «Istituzione delle facoltà di farmacia e medicina veterinaria dell'Università degli studi di Reggio Calabria ed istituzione di corsi di laurea in informatica e scienze biologiche» (2434) *(con parere della I, della V, della XII e della XIV Commissione);*

XII Commissione (Industria):

CERRINA FERONI ed altri: «Misure per la tutela e la promozione del vetro artistico» (2392) *(con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);*

XIV Commissione (Sanità):

FIANDROTTI ed altri: «Norme in materia di esercizio della medicina tradizionale orientale» (2012) *(con parere della I e della IV Commissione).*

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Fiori ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

FIORI: «Nuove norme per la parificazione dei trattamenti di reversibilità in caso di matrimoni contratti successivamente al pensionamento» (2443).

Questa proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,55,
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO

**Comunicazione di nomine ministeriali,
ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14
del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Romualdo Moroni, del professor Aldo Brancati, del dottor Mario Orefice, del dottor Giuseppe Satta, del professor Italo Covelli e del professor Filippo Rubino a membri del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della nutrizione di Roma.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 2344.**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbato. Ne ha facoltà.

ANDREA BARBATO. Signor Presidente, le faccio presente che manca il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. È vero onorevole Barbato. Attendiamo qualche attimo: il ministro Gava era infatti nelle immediate adiacenze dell'aula e sono certo che arriverà subito.

(Il ministro Gava entra in aula e prende posto nel banco del Governo).

Onorevole Barbato la prego di iniziare la sua dichiarazione di voto.

ANDREA BARBATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, è mio dovere illustrare in pochissimi minuti le ragioni, che invero sarebbero assai numerose, per le quali il gruppo della sinistra indipendente voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 807. E voterà contro riaffermando in questo atteggiamento la propria coerenza con le posizioni che ha assunto fin dall'inizio, nelle varie fasi del dibattito, attraverso le avventure — ed anche, diciamo, le disavventure — di due decreti governativi: fin dall'inizio dicemmo che questo tipo di interventi di sanatoria ci pareva assai illegittimo sul piano costituzionale ed addirittura provocatorio sul piano politico. Poi via via nelle Commissioni riunite e nei vari confronti di merito abbiamo sempre tentato di introdurre almeno elementi correttivi, che tuttavia non hanno mutato il nostro giudizio di fondo sul provvedimento, anche là dove siamo riusciti ad imporre una riformulazione quasi totale del decreto stesso, nella parte che disciplina il servizio pubblico.

Noi siamo convinti di avere fatto così la nostra parte, contribuendo alla bocciatura di un primo decreto-legge, francamente indecente e alla modifica del secondo provvedimento (forse non si somigliano, signor ministro, ma certo sono entrambi brutti); infine, all'accelerazione del cammino del disegno di legge governativo che, sebbene ad una prima lettura non ci piaccia neppure esso, e sebbene pensiamo che non arriverà certo al voto finale nel termine di quattro mesi, ottimisticamente previsto, potrà forse segnare l'inizio di una discussione organica sull'intero sistema.

Altro, credo che non ci si debba chie-

dere; e anzi mi stupisco che qualche oratore della maggioranza si sia sentito tradito, forse perché presumeva che, avendo noi accettato o imposto emendamenti al testo iniziale, avremmo anche dovuto consentire all'approvazione del decreto stesso. Non è così: nessuno si era mai impegnato in questo senso in nessuna sede (ci può essere dato atto di questo); la funzione, credo, di una opposizione non distruttiva è quella di riuscire ad introdurre il massimo possibile di modifiche migliorative ad un testo, ma deve essere poi naturalmente la maggioranza, se ne è in grado, a trovare le forze per approvare le proprie leggi, senza pretendere di trovare arrendevolezza o supplenze nelle nostre file, così come ne ha trovato in altre.

Credo che sarebbe impossibile esporre in pochi minuti tutti gli argomenti che ci inducono a formulare un giudizio fortemente negativo su questo decreto-legge. Ribadiamo che, pur con i mutamenti e le aggiunte apportate al decreto-legge nella sua seconda versione, rispetto alla prima (che fu bocciata con molti voti contrari provenienti dallo stesso schieramento governativo) — dicevo, pur con gli emendamenti aggiuntivi, che lo hanno in parte corretto — questo decreto-legge ci appare ancora come un provvedimento *ad hoc* per l'emittenza privata ed anzi per un gruppo privato, ed uno solo.

Con un atto legislativo sommario, quale è sempre un decreto-legge, si capovolge l'intero meccanismo che presiede ad un settore così delicato, si introduce un regime diverso e lo si fa rovesciando le regole suggerite (ed anzi, diciamo così, prescritte) dalla Corte costituzionale e cioè legittimando una concentrazione e un oligopolio. Ciò va tutto a discapito di un pluralismo reale e a vantaggio di un'idea commerciale dell'universo delle comunicazioni, a danno della libertà di espressione e di quel necessario elemento di equilibrio del sistema che è il servizio pubblico, che sarà costretto a tradire il proprio ruolo e la propria vocazione.

Lo si fa, penso, nel peggiore dei modi, autorizzando un sistema di reti nazionali

surrettizie, poiché non dobbiamo dimenticare che la unica vera motivazione di questa coppia di decreti-legge è il desiderio originario del Governo di ripristinare il diritto di un grande gruppo a trasmettere su scala nazionale, attraverso il sistema delle cassette preregistrate; un sistema che è anche tecnologicamente molto arcaico, che non ha le sue radici nella libertà d'impresa né, tanto meno, in quella di espressione, ma solo nel profitto.

Non ripeterò qui quanto abbiamo detto, come gruppo, più volte in molte sedi. Siamo convinti che questa tregua (anzi, questa sospensione costituzionale) che il decreto-legge sancisce, già grave in sé, avrà effetti ancora più gravi. Siamo convinti che amare sorprese attendano coloro che oggi, con una certa imprevidenza, si accingono a varare questi provvedimenti. Vi sono già segnali assai chiari del fatto che leggi mancanti o improvviste stiano dilapidando le speranze, le attese che si potevano riporre sul sistema delle comunicazioni. Solo chi è miope o interessato può non vedere che il messaggio complessivo che ci viene dall'etere, invece di essere partecipativo e comunitario, diventa sempre più terra di conquista della commercializzazione più sfrontata e più sfacciata. Al contrario di ciò che avviene in tutto il mondo (ed è questa, direi, l'unica originalità — per così dire — del sistema italiano!), stiamo appaltando un patrimonio collettivo, assai prezioso e delicato, ai puri interessi consumistici; e stiamo svendendo anche il nostro futuro nell'elettronica; stiamo per dare un contributo assai rilevante al declino culturale, all'assenza di spirito di servizio e, in definitiva, al conformismo.

Ciò sicuramente non piace a noi ma non dovrebbe piacere neppure a voi, colleghi della maggioranza, poiché nessuno ha da guadagnare se il Parlamento abdica ad una decisione saggia e illuminata nell'assegnazione di quel bene pubblico che è la comunicazione.

Questo decreto-legge, che ci viene presentato in vesti così dimesse e la cui discussione si è svolta nei ritagli di tempo

della Camera (sicché si può forse dire, con un paradosso, che arriveremo forse ad abolire il voto segreto ma instauremo, in compenso, il dibattito clandestino!), segue in realtà una svolta storica nel sistema delle comunicazioni: una scommessa perduta ed una riforma tradita. Essa costringerà, come peraltro già avviene, anche il servizio pubblico a porsi sulla strada della massificazione degli ascolti e del minimo di autonomia e di gusto, di creatività e di funzione critica. La società che questo decreto-legge presuppone e che, anzi, in una certa misura anticipa è una società dove le leggi commerciali sono incontrastate, dove il sistema è spartito in zone d'influenza tra i partiti di Governo, dove non c'è posto per l'esercizio di una reale libertà, talvolta anche scomoda, e dove radio e televisione, sia quelle pubbliche che quelle private, vengono tutte immerse nel medesimo bagno opaco degli interessi pubblicitari e commerciali, che sono legittimi, certo, ma che non dovrebbero, a loro volta, dettar legge.

Forse giungeremo persino a rimpiangere il giorno in cui erano i partiti (quelli di maggioranza, s'intende) a spartirsi le spoglie del sistema, perché vi era in questo almeno un barlume istituzionale. D'ora in poi saranno i bilanci pubblicitari e gli interessi consumistici a dettare regole e programmi, il profitto di alcuni ci avrà sconfitti tutti, noi certamente ma anche i colleghi della maggioranza.

Questo non è un decreto-ponte verso una legge, non solo perché già le bozze di quella possibile legge ci deludono, in quanto riproducono tutti i segni negativi di questo decreto; ma anche perché il capovolgimento avviene irreversibilmente, oggi, qui e con questo decreto-legge. Se ci fosse un margine per rivolgersi a quei parlamentari — del resto, assenti —, che liberamente e coraggiosamente decisero di negare il loro consenso al decreto precedente, di cui questo è un figlio certo non migliore, io chiederei loro di compiere questo gesto in nome di interessi generali e di un'idea della politica come luogo di progettazione avveduta e

illuminata, non come resa, sia pur fintamente liberale, di interessi.

La televisione, credo, può essere un grande strumento di liberazione o può essere un piccolo altoparlante di consensi e di manovre e la scelta tocca a noi farla questa sera, qui in questa aula (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernardi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BERNARDI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà contro la conversione in legge di questo secondo decreto televisivo.

È stato sottolineato dal Governo, dai relatori, da diversi commentatori come il testo giunto alla valutazione finale della Camera sia molto diverso da quello emanato dal Governo all'indomani della bocciatura, per incostituzionalità, del primo decreto pro-Berlusconi. A tali modifiche si è giunti attraverso un aperto confronto nelle sedi parlamentari, in Commissione, accogliendo il Governo diversi emendamenti presentati dal nostro gruppo.

Abbiamo, quindi, svolto il nostro ruolo di grande forza nazionale, che non rinuncia, anche quando conduce la più ferma opposizione ai provvedimenti di cui non solo non condivide l'impostazione, ma nei quali avverte anche ambiguità pericolose, a conseguire risultati parziali, quanto meno disinnescando gli aspetti più assurdi ed inquietanti della proposta iniziale del Governo.

Non sottovaluto certo i risultati conseguiti nel modificare il decreto nella parte riguardante la RAI e, ripeto — dato che il ministro ha voluto ricordarlo — che, se si fosse trattato solo di tale parte, il nostro voto avrebbe potuto essere diverso: non perché abbiamo ottenuto un qualche vantaggio di partito, né perché ci illudiamo che, dopo questo decreto, l'informazione RAI sarà migliore, ma più semplicemente perché si sono definiti con maggiore concretezza e funzionalità meccanismi di governo dell'azienda, creando le condizioni

per una sua gestione unitaria, per superare una situazione bloccata da oltre un anno, in una chiara distinzione delle responsabilità di ciascuno, al di fuori di ogni residua logica consociativa.

Il ministro Gava ha voluto ricordare l'importanza del superamento dell'articolo 13 della legge n. 103, quello che prevedeva la rigida divisione della RAI in reti e testate. Quante volte in questi anni, allorché denunciavamo le nefandezze della lottizzazione, ci è stato detto che la sua causa culturale risiedeva proprio in quell'articolo di legge. Non era vero, ma funzionava come alibi. Bene, ora non c'è più, non ci sono più lacci e laccioli, nessun falso alibi potrà giustificare la lottizzazione, nessuna giustificazione se il GR1 ed il GR2 continueranno ad essere la copia via etere, pagata con i soldi di tutti, dell'*Avanti!* e de *Il Popolo*.

Il decreto è fatto di due parti diverse e quella che riguarda le televisioni private non è diversa nella sostanza dal primo decreto Berlusconi che la Camera bocciò per incostituzionalità. Vi sono state alcune modifiche anche per questa parte — non irrilevante quella riguardante la pubblicità —, ma il senso generale rimane quello di sempre, inaccettabile: una fotografia dell'esistente, un esistente cresciuto al di fuori della legge, caratterizzato dalla presenza di una posizione di predominio assurda e prepotente.

Il formarsi di concentrazioni oligopolistiche nel mondo dell'informazione non è salutare per un corretto dispiegarsi della vita democratica; ne abbiamo esperienze amare dietro le spalle. L'unica novità che da tale vicenda emerge per la parte riguardante le private è l'aver costretto o convinto il Governo ad approvare il disegno di legge per regolamentare l'intera materia; dopo nove anni, è la prima volta che accade.

Ad una prima lettura del disegno di legge, devo dire che nel merito esso è per noi inaccettabile. È mosso dalla medesima logica che caratterizza il decreto, subisce l'esistente, tende al massimo a razionalizzare una situazione cresciuta in modo abnorme, non pare in grado di dare

risposte positive alle esigenze di un sistema misto radiotelevisivo, capace di affrontare la sfida internazionale in termini produttivi e di assicurare equilibrio democratico all'informazione.

Il Governo, tuttavia, ha dichiarato la sua disponibilità al confronto: verificheremo ciò nei prossimi giorni nelle sedi parlamentari. Ci auguriamo comunque che le lentezze burocratiche non intralcino l'avvio di tale *iter*, facendo perdere il disegno di legge in qualche misterioso labirinto. Questo confronto parlamentare può offrire a tutti l'occasione per uscire dalla logica della decretazione d'urgenza, comunque la Camera si esprima in questo voto finale. Noi insistiamo nel nostro voto negativo: e se il decreto fosse bocciato — lo voglio dire al Governo ed al relatore —, non sarebbe certo un disastro. Il disegno di legge governativo offre infatti lo strumento per porre in essere un'operazione analoga a quella che proponemmo tre mesi or sono e che lo stesso ministro Gava ha voluto ricordare questa mattina come un'operazione politica meritevole di attenzione.

Alcune norme stralcio, ricavate dal disegno di legge, pochi articoli che compongano una legge «leggera», potrebbero trovare un cammino spedito in Parlamento e dare risposte più adeguate ai problemi della regolamentazione delle televisioni private e sbarrare la strada a chi, dopo aver impedito che per 9 anni i governi presentassero un qualsiasi disegno di legge, avesse intenzione di impedire per altri 9 anni di giungere ad una conclusione. Qualunque sia l'esito finale di questo voto è bene ricordare che il decreto che la Camera si accinge a votare scade a giugno! Già è improbabile che il Senato abbia il tempo di convertirlo in legge, già si parla di reiterazione del decreto — non è presente in questo momento l'onorevole Garavaglia che con tanta passione questa mattina ha detto che c'è il disegno di legge del Governo, che si farà la legge e molti colleghi della maggioranza hanno superato molti dubbi e contraddizioni affermando: tanto c'è il disegno di legge!

Signor ministro, il primo decreto bocciato produsse i suoi effetti per due mesi e questo, che difficilmente riuscirà ad essere convertito in tempo utile dal Parlamento, dovrà essere reiterato dopo altrettanti mesi. La scadenza di giugno rimarrà, o i mesi da sei, come chiedeva la democrazia cristiana, diventeranno dieci? È questo un interrogativo che sarebbe utile che anche i deputati della maggioranza si ponessero. Comunque alla scadenza di giugno cosa pensa di fare il Governo? Si pensa di allungare i tempi? Si pensa forse a future reiterazioni? Bisogna sapere che in questo caso le cose diverrebbero estremamente gravi ed il nostro atteggiamento si modificherebbe rispetto a quello assunto in occasione di questo decreto. Se si adottasse la logica dell'emanazione successiva di decreti-legge, vorrebbe dire che si ha l'intenzione di porre in atto una azione furbesca e pericolosa che non potremmo sicuramente accettare. Allora, proprio per evitare queste furberie, forse la cosa più saggia sarebbe quella di bocciare il decreto — che non può diventare uno strumento finale —, elaborare una «leggina» con procedure d'urgenza e dare regole solide al sistema radiotelevisivo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pillitteri. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO PILLITTERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione del decreto il Governo prima ed il Parlamento poi non solo prendono coscienza della situazione generale del sistema radiotelevisivo italiano, ma propongono una serie di norme e di regole che fanno uscire dall'emergenza uno dei settori più importanti della nostra economia e della nostra società.

Se è vero, infatti, che la decisione del Governo del 6 dicembre scorso andava nella giusta direzione (come del resto anche la volta precedente), giacché poneva rimedio ad una situazione di disagio e di disparità creatasi nel paese a seguito

del reiterato oscuramento dei *networks* privati in due regioni, è anche vero che, con lo stesso decreto, venivano e vengono proposte alcune norme organizzative, sia pure limitate, e dei principi di fondo da applicare al nostro sistema televisivo pubblico e privato. In questo, e solo in questo modo — almeno così a me pare — è possibile favorire una concreta via di uscita da una duplice emergenza che vede vittime sia la RAI sia il settore privato televisivo.

Le nuove norme riferite alla RAI possono infatti assicurare alla più importante fabbrica di immagini e di notizie del nostro paese condizioni nuove per darsi un nuovo governo (tutti sappiamo che l'attuale consiglio di amministrazione è in *prorogatio* da mesi e mesi se non da anni), mentre le indicazioni normative contenute nel decreto rispetto ai privati garantiscono a questi ultimi l'opportunità di andare avanti in un quadro di certezze che non possono riverberarsi positivamente sugli investimenti, le prospettive, i programmi e la loro qualità, dando una parola di sicurezza all'avvenire di uno dei settori — da qualsiasi parte lo si voglia guardare — più vivaci, dinamici ed in espansione della nostra società produttiva e creativa.

Già l'aver preso atto, con il decreto e con il disegno di legge Gava di cui esso è anticipatore, dell'esistenza del cosiddetto polo privato, significa un passo avanti nel superamento di una cultura premoderna, non poco diffusa da noi e basata sulla sfiducia, sul pessimismo, sul piagnisteo, sull'*infirmitas* dell'uomo e quindi sull'autoritarismo, il paternalismo, il collettivismo, quale forma di rassicurazione e sul favore per la dimensione pubblica, quale soluzione mitica dei problemi dell'individuo.

Non vorremmo essere tacciati di ottimismo a tutti i costi, ma è indubbio che in questa vicenda del decreto-bis e della nuova legge che il Governo ha presentato sta venendo fuori — sia pure in forme non sempre nitide — quel tipo di cultura che una società come la nostra richiede: una cultura illuministica, umanistica, li-

berale, che vede al centro l'uomo, la fiducia, la libertà come slancio e positività, senza ovviamente ignorare la dimensione pubblica e statuale, ma con una funzione ben precisa, quella di strumento e di garanzia delle regole, di tutela degli interessi generali e diffusi. In una società come la nostra, immersa come non mai nella civiltà dell'immagine, della comunicazione visiva, il compito della classe politica è quello di agevolare, stimolare, aiutare, coordinare e potenziare, non ostacolare pregiudizialmente; ordinare anche, far crescere, comunque, tutte quelle energie produttive, culturali e creative che esistono e che ci sono, qualunque sia il loro segno, qualunque sia il loro ambito, sia pubblico che privato.

Parafrasando la premessa della legge francese del 1982 sulla televisione, potremmo e vorremmo dire anche noi all'inizio di questo decreto o, meglio, della legge, che essa ambisce a dare all'Italia i mezzi per far fronte alla sfida culturale, sociale, tecnologica ed industriale del nuovo mondo della comunicazione, giacché questo deve essere il punto di partenza di ogni nostro sforzo politico, culturale e legislativo, verso il superamento di una mentalità chiusa, di pigrizie culturali ed ideologiche che fingono di ignorare l'attuale situazione verificatasi nelle reti private, preferendo demonizzare chi è stato più bravo e certamente anche più forte degli altri, senza saperci spiegare come egualmente i tre più grandi editori italiani siano clamorosamente falliti nel campo televisivo, mancando il successo e correndo, almeno uno, i rischi della bancarotta, se non fosse intervenuto il gruppo che, tacciato oggi di prevaricazione, ieri ha salvato un *network* che pure nasceva da un'area editoriale progressista, la *new left*,*salutato dalla nostra sinistra ed anche da noi come modello preferenziale.

A questi fatti si preferisce rispondere con divagazioni, magari anche con osservazioni per certi aspetti condivisibili e che noi condividiamo, ma quasi mai con una metodologia e con un approccio corretti e rispettosi delle regole essenziali del mer-

cato, dell'industria, della espansione, della novità, della modernizzazione.

Intendiamoci: non si tratta di esaltare il privato rispetto al pubblico, anche perché il problema è più vasto e più complesso, ma certo con il decreto, con le discussioni in Commissione, con i vari e diversi contributi che sono stati dati e che sono stati raggiunti, possiamo dire che c'è stato finalmente il superamento dell'antica contrapposizione tra pubblico e privato, insieme alle oziose divagazioni sulla centralità del servizio pubblico. La direzione di marcia è quella verso la convivenza faticosa e potenzialmente importantissima per l'avvenire del mondo della comunicazione dei due settori, che sinergicamente potranno e dovranno costituire poli indispensabili per la crescita della cosiddetta civiltà delle immagini.

Noi oggi andiamo ad approvare il primo passo verso un quadro di riferimento più articolato e completo, come quello della legge, cui non chiediamo di intervenire su tutto, di regolare il sistema fin nei minimi dettagli, di prevedere ogni possibile ed eventuale sviluppo, correndo così il rischio — com'è accaduto con la legge n. 103 — di risultare sorpassata giuridicamente, politicamente e culturalmente dopo pochi anni. No, noi pensiamo anzi ad un quadro flessibile, di grande elasticità, rispetto al mutare dei tempi e delle circostanze, alle innovazioni tecnologiche, ai risultati pressoché quotidiani della rivoluzione elettronica che accade sotto i nostri occhi.

Non si tratta di *deregulation*, di disprezzo delle leggi e delle regole, di sviluppo selvaggio; si tratta semplicemente di capire e favorire il nuovo che viene avanti e di utilizzarlo ai fini di una crescita globale dell'intera società e dell'intero sistema radiotelevisivo italiano.

Un primo passo, dunque, che noi oggi facciamo, ma non secondario, giacché il decreto che andiamo ad approvare garantisce alla RAI la possibilità immediata di un nuovo governo e di una nuova realtà gestionale ispirata alla professionalità; delinea principi generali sulla pubblicità, consente alle private le trasmissioni ad

opera di più emittenti dello stesso programma preregistrato; conferma la volontà di difendere la produzione filmica nazionale ed europea.

A tale proposito, mi sia consentito, con l'ottica del critico cinematografico di un tempo, di far rilevare all'amico Pollice e ad altri, che si sono particolarmente dedicati al problema della produzione nazionale filmica e televisiva, che in nessun paese del mondo, meno che mai in Italia, la programmazione obbligatoria ha mai risolto problemi industriali, mentre la non integrazione produttiva tra cinema e TV provocherà ulteriori guasti. Diciamolo con molta franchezza al mondo del cinema e della televisione, anzi ai due mondi che si guardano in cagnesco e si fanno la guerra: per importare di meno nel mondo dello spettacolo, l'unica vera soluzione in un sistema ormai a carattere internazionale è esportare di più. L'esportabilità di un prodotto, a lungo mancante e mancata nel cinema italiano, ed in buona parte nella TV italiana pubblica e privata, è l'unica forma non recessiva per il mercato nazionale.

Stiamo attenti a non contingentare lo spettacolo italiano, correndo il rischio della sua mancata esportabilità (cosa di cui oggi la Francia — e non la Germania — paga lo scotto). Le strade da percorrere sono molte; le strategie industriali non devono e non possono mancare se la legge lo consentirà, come dovrà consentirlo; e come dovrà consentire un discorso sul *software* e sull'*hardware*, sui satelliti e sulla trasmissione via cavo, che tuttora mancano.

Ma sono problemi di domani, anche se il domani è già qui davanti a noi.

Per parte nostra diremo di sì non soltanto a questo decreto-legge, com'è ovvio, ma a tutti i miglioramenti legislativi in direzione di una salvaguardia non nazionalistica ma culturale dello spettacolo, dell'informazione, della cultura visiva, insomma del nostro *made in Italy* (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, onorevole ministro, il dibattito che si è svolto negli ultimi mesi su queste vicende del sistema radiotelevisivo dovrebbe esimere — e da parte mia è così — dall'approfondire in sede di dichiarazione di voto una serie di argomentazioni, che abbiamo avuto modo di sviluppare sia nelle Commissioni, sia in Assemblea.

Voglio ricordare, che durante la discussione sul primo decreto-legge, in un mio intervento manifestai anche alcune perplessità in merito alla sua eccessiva stringatezza, che avrebbe dovuto essere forse corretta mediante una serie di norme aggiuntive.

Ci troviamo ora di fronte ad un decreto-legge che non so quanto possa essere ricollegato alla prima iniziativa del Governo e che non so quanto possa essere considerato un provvedimento di iniziativa governativa, anziché un complesso di norme anticipatrici di una riforma più generale, di iniziativa quasi parlamentare. Basterebbe scorrere gli emendamenti apportati dalle Commissioni riunite per vedere come il testo definitivo che oggi ci troviamo davanti sia, per la verità, qualcosa di nuovo, rispetto all'originale, qualcosa di più complesso e di più organico.

Credo che il dibattito di oggi abbia riservato anche qualche sorpresa (e forse ci si aspettava qualche sorpresa maggiore) e che in ogni caso abbia avuto modo di evidenziare alcuni aspetti che, a nostro avviso, non possono essere dimenticati e che andranno ripresi durante la discussione sul disegno di legge di disciplina generale del settore.

Sono emersi nel dibattito di oggi alcuni spunti, forse positivi, ma anche alcuni aspetti negativi, che credo riemergeranno quando affronteremo il provvedimento organico. Ho l'impressione che su alcuni punti (penso ad esempio a quello della pubblicità, che è stato oggetto di polemica e che ha provocato maggiori sorprese in sede di votazioni) siano affiorate alcune impostazioni che, dal nostro punto di vista, sanno molto di passato e non tengono conto di quell'effetto di volano, di spinta,

di risposta di modernizzazione che in una società industriale la pubblicità è chiamata a svolgere, soprattutto in un settore come quello radiotelevisivo in cui, se non si vogliono percorrere le strade del canone o dell'assistenzialismo, certi meccanismi di finanziamento sono indispensabili ed irrinunciabili.

Non vorrei che una certa visione, forse arcaica, che consiste nel concepire lo sviluppo industriale come qualcosa di negativo, una certa contraddizione che mi è parsa emergere tra coloro che giustamente si battono contro le concentrazioni, contro gli oligopoli e, nello stesso tempo, tendono a restringere il mercato della pubblicità, favorendo di conseguenza anche le egemonie che si possono creare, non vorrei — dicevo — che tutto ciò porti a dimenticare che più si amplia il mercato, più si supera la soglia dello 0,53 del prodotto interno lordo (non dimentichiamo che gli Stati Uniti sono ormai al 2,30), più si creano possibilità alternative di crescita e di sviluppo.

Il decreto-legge, nel testo che stiamo per votare, reca un complesso di norme che già introducono una prima regolamentazione del settore privato. Pensiamo alle norme presentate dal Governo e a quelle introdotte successivamente dalle Commissioni, in materia di pubblicità, e a quelle che riguardano la riforma della legge n. 103. In proposito ricordo una nostra iniziativa legislativa di un anno fa concernente l'abolizione dell'articolo 13 di quella legge e l'introduzione di meccanismi più snelli, più agili e, di conseguenza, più competitivi per il servizio pubblico.

Non ritengo sia questa la sede per soffermarsi su una valutazione globale del sistema, poiché abbiamo già avuto modo di discutere su tali aspetti, in altra sede; credo che il fattore nuovo, che va ora opportunamente sottolineato, sia l'iniziativa assunta dal Governo la scorsa settimana, con l'approvazione di un disegno di legge organico: di ciò — dopo dieci anni di inutili tentativi, dall'epoca della nota sentenza della Corte costituzionale del 1976 — va dato atto al ministro delle

poste ed all'esecutivo nel suo complesso, per aver avuto finalmente il coraggio di mettere nero su bianco, in termini aperti al dibattito, magari discutibili, ma che finalmente rappresentano un punto di partenza certo.

L'aver riconosciuto, come avviene nel decreto-legge oggi in esame, l'esistenza di un sistema pluralistico, articolato su poli che possono essere competitivi o contrapposti ma rappresentano pur sempre la realtà complessa del mercato, mi sembra già un passo in avanti di natura qualitativa quale da lungo tempo, almeno da parte nostra, si andava sollecitando.

Queste — senza richiamare temi che andranno sviluppati in altra sede — le motivazioni che ci inducono ad esprimere un voto favorevole alla conversione del decreto-legge in questione. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Spero di non apparire presuntuoso se mi permetto, in questa sede ed a questo punto, di avanzare una proposta al Governo. È nota la totale contrarietà, da parte mia e del gruppo radicale, al disegno di legge di conversione che sta per essere votato. Credo però — forse la mia è un'inutile e perseverante speranza nell'intelligenza comune e nella volontà, in buona fede, di tutti, nonostante le grandissime differenze che sussistono, di volere alla fine perseguire scopi ed obiettivi che siano nell'interesse anche del paese — che siamo giunti ad un punto in cui votare ed approvare il disegno di legge di conversione rappresenti un grave errore. Questo, se non altro, per rispetto verso l'altro ramo del Parlamento. Non possiamo infatti ignorare che il nostro sistema istituzionale si articola su due Camere; e sarebbe estremamente scorretto (mi scuso per il fatto di adoperare simili termini), sapendo che il decreto scade lunedì 4 febbraio, approvare oggi il disegno di legge di conversione, ponendo il Senato di

fronte ad un'alternativa un po' diabolica: perché l'altro ramo del Parlamento dovrebbe o procedere ad una pura e semplice ratifica, oppure assumersi la responsabilità di far decadere il decreto! Ritengo invece che la responsabilità della decadenza del decreto spetti al Governo. Credo che il Governo abbia ottenuto, dal punto di vista, tutto ciò che gli necessitava per arrivare, per sua iniziativa, a quella che mi sembra sia la conclusione inevitabile dell'*iter* in atto, cioè la reiterazione del decreto.

Ho ascoltato con attenzione il collega ed amico Bernardi, ma mi permetto, avendo le stesse sue preoccupazioni, di esprimere un'opinione diversa. Credo che la «leggina» di cui il collega parlava, come conseguenza di un'eventuale (ritengo, per parte mia, poco probabile: perché lo stesso collega Antonio Bernardi ha sottolineato la diversità dell'intensità dell'opposizione comunista) bocciatura di questo disegno di legge di conversione, da parte della Camera, rappresenti un'ipotesi improponibile. Ciò non solo per la ragione indicata, ma anche perché, per quanto urgente, un procedimento di questo genere lascerebbe scoperto l'intervallo di tempo che consentirebbe al pretore *x* o *y* di intervenire e di ricostituire la situazione a cui abbiamo potuto assistere dopo la bocciatura della prima versione del decreto.

Ritengo che questo sarebbe il comportamento da adottare più rispondente, nella sostanza e nella forma, al punto in cui siamo giunti, però non credo che la mia speranza avrà un riscontro positivo e, quindi, non posso fare a meno di ripetere alcuni dei motivi essenziali per cui ritengo necessario fare fino all'ultimo tutto il possibile affinché questo decreto non diventi legge dello Stato.

Il collega Pillitteri ha fatto alcuni riferimenti, ad esempio, all'arretratezza culturale che ispirerebbe coloro che con dovizia di argomenti hanno fatto presente come la situazione di fatto che si è determinata, a prescindere dalla volontà di chiunque, ma certamente con una responsabilità del Parlamento e delle forze

politiche che per otto anni nulla hanno fatto perché non si determinasse — credo che la parte politica a cui appartiene il collega Pillitteri non sia rimasta completamente estranea a questa responsabilità — sia una situazione che oggettivamente contrasta con i principi costituzionali e tale — a prescindere dai meriti o dai demeriti di Berlusconi — da rendere possibile la creazione di un oligopolio, per non parlare di monopolio.

Piaccia o non piaccia il provvedimento che la Camera sta per approvare è un riconoscimento, *ipso facto*, della situazione attuale e di una gravità enorme nei confronti del quale l'arretratezza culturale, caro compagno Pillitteri, non ha nulla a che vedere; anzi, vista in questi termini la situazione fa sorgere forti dubbi sul supporto culturale che spinge il partito socialista ad approvare un provvedimento di questa natura. Quindi, per favore, lasciamo da parte la cultura! Qui sono in campo interessi estremamente chiari e precisi, nei confronti dei quali il Parlamento avrebbe il dovere di intervenire con riferimento anzitutto al dettato costituzionale.

Purtroppo, alla luce di quello che il disegno di legge prospetta — sono d'accordo con quanto ha ricordato l'amico e compagno Antonio Bernardi — non vi sono molte speranze nel ritenere che anche la normativa generale, se e quando verrà approvata, possa modificare sostanzialmente una linea estremamente pericolosa indicata dal provvedimento al nostro esame.

Ritengo che le responsabilità, ancora una volta, non siano da attribuire solo ad alcune forze politiche, dal momento che coinvolgono tutti; infatti, se è vero che tutti siamo a favore di un sistema misto, dobbiamo prendere atto e partire dalla constatazione e dalla considerazione che viene a cessare una certa condizione, quella del monopolio pubblico e quindi della RAI-TV, e che si passa ad un'altra situazione in cui si dà spazio all'emittenza privata come fattore che non possiamo non considerare in maniera positiva rispetto alle speranze e alle possibilità di

sviluppo democratico che si offrono al paese.

Non possiamo quindi prospettarci una situazione in cui la RAI-TV — nata e sviluppata come strumento di monopolio, in una situazione di monopolio — resti intatta, indenne, intoccabile in un regime che diventa diverso. Questo, a mio avviso, è un fattore che non è stato sufficientemente preso in considerazione da alcune parti politiche, da alcuni colleghi, con i quali per altro mi trovo d'accordo, per altri aspetti, su gran parte dei punti che hanno trattato.

Il problema, quindi, è quello di passare da monopolio a servizio di Stato, affrontando i nodi reali di un sistema misto. In particolare, per quanto riguarda le emittenze private, si dovrà risolvere il problema della disponibilità delle risorse, perché solo risorse adeguate possono evitare il consolidarsi di situazioni di oligopolio o di monopolio.

Il nodo economico e finanziario si chiama pubblicità. Occorre quindi considerare con attenzione se non sia veramente necessario riservare al servizio pubblico, perché resti tale, una fetta considerevolissima di pubblicità, che potrebbe invece rappresentare un collo di bottiglia per l'emittenza privata, creando in quel settore effettive condizioni oligopolistiche e monopolistiche di fatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bubbico. Ne ha facoltà.

MAURO BUBBICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto della democrazia cristiana per la conversione del decreto-legge in esame non può essere che favorevole.

Con gli emendamenti apportati e con il disegno di legge di riordino generale varato dal Governo ci avviamo decisamente — ed è una svolta importante nella nostra legislazione — verso quella organica regolamentazione del sistema da tempo auspicata.

La situazione, dunque, è del tutto diversa da quella del primo decreto-legge, e

la nostra convinta adesione è diretta non solo all'insieme delle norme che la Camera ha esaminato e definito con tanto scrupolo, ma anche al fatto che esse costituiscono un ponte verso la disciplina del sistema radiotelevisivo nazionale come efficacemente hanno ricordato i colleghi Cazora, Balestracci, Lucchesi e Garavaglia nei loro interventi.

All'adesione al merito si aggiunge — e questo è un primo dato politico di questa nostra posizione — un'adesione al metodo adottato e da noi sempre seguito con convinzione in questa materia. La democrazia cristiana non da oggi è consapevole del fatto che comunicazioni di massa ed informazione sono materie di rilievo istituzionale, e che quindi debbono essere ricercati con pazienza i più ampi collegamenti e consensi. In questo senso ci siamo mossi, ed in questo senso registriamo un successo in questa Assemblea.

Sento innanzitutto il dovere, proseguendo nella dichiarazione, di ringraziare il ministro Gava per l'opera tenace, intelligente, paziente che ha saputo svolgere, in sintonia ideale con i suoi predecessori, con gli amici Vittorino Colombo, Gullotti e Gaspari, che voglio qui ricordare a testimonianza di una tenace iniziativa politica della democrazia cristiana in questa direzione. E voglio ringraziare, insieme con lui, il sottosegretario Bogi per l'intelligente continuità ed ispirazione in questa materia, i relatori Aniasi e Cazora, e quanti, presidenti e membri delle Commissioni di merito, hanno dato un positivo contributo alla definizione di norme che, secondo molti pessimisti, non sarebbero mai dovute giungere a destinazione.

Mi auguro che questo clima costruttivo continui ad esserci nel corso dell'esame del disegno di legge che regola l'intero sistema. Il nostro giudizio complessivo sul disegno di legge di sistema del Governo è pertanto positivo. Questo non significa che la democrazia cristiana e, ritengo, la maggioranza, siano arroccate su questo testo. Siamo disponibili a miglioramenti, a perfezionamenti, tenendo conto dei tre pilastri fondamentali: l'esigenza

primaria del servizio pubblico, una nuova imprenditorialità televisiva privata e un quadro rispettoso degli indirizzi costituzionali. Ci muoveremo, quindi, subito dopo la conversione di questo decreto-legge, per un confronto parlamentare serrato, continuo e relativo a un punto di rilievo istituzionale, che è forse l'unico in questo incerto quadro politico che è rimasto dinanzi a noi.

Venendo al decreto-legge, osservo poche cose: la regolamentazione del servizio pubblico è fin da ora pressoché definitiva. L'ispirazione di fondo della legge n. 103 riguardante la riserva dello Stato e l'impegno pluralistico della concessionaria resta intatta ed è riconfermata. Un'altra novità è la eliminazione dell'articolo 13 di quella legge. La RAI cessa di essere un'azienda eterodiretta, riacquista la propria potestà autorganizzatoria, riprende fiato nella propria imprenditorialità e professionalità; almeno questo è l'augurio con cui accompagnamo queste norme. Altra novità importante è il principio della separazione che si muove anche lungo un cammino di elaborazione; e al riguardo mi piace ricordare le tesi espresse dal presidente della Corte costituzionale, Leopoldo Elia: «quando i partiti invadono troppo la società civile e occupano spazi che non sono loro propri, occorre ristabilire i confini». Dividendo i compiti, il coordinamento, l'indirizzo al consiglio di amministrazione e la gestione all'azienda, si è operata l'applicazione di questo principio che è proprio della nostra cultura politica.

Il ponte è ancora più evidente nel decreto-legge per quanto riguarda le emittenti private. E qui voglio rispondere alle preoccupazioni che tanta parte del mondo cattolico ha fatto giungere a noi, che qui lo rappresentiamo interamente in questi giorni: la preoccupazione della tutela dell'identità culturale nazionale, la preoccupazione di un eccessivo consumismo, alle quali rispondiamo con le norme sulla pubblicità, sul sostegno alle emittenti locali e sull'obbligo di trasmettere film di produzione italiana ed europea. Nel disegno di legge di riordino generale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

sono previste anche le norme anti-*trust*, sulle emittenti minori e sull'autoproduzione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, queste norme chiudono — la clessidra volge al termine — un periodo assai travagliato, che ha avuto momenti di grande tensione. Penso al decennio che ci divide dal 1975, dalla riforma della RAI, e dico che tutto ciò che è avvenuto da allora ad oggi, la crescita spontanea, ma anche gli interventi di dottrina, di forze sociali, culturali, politiche, tutto questo è presente e deve essere presente davanti a noi. E le difficoltà, che sono grandi, sono dimostrate dal fatto che il «caso italiano», nonostante quanto oggi inizia a muoversi in Europa, continua ad essere un caso unico. Non erano presenti — questo è un merito della elaborazione complessiva del Governo e del Parlamento — modelli di riferimento per il sistema misto previsto dal caso italiano. E concludendo, ritengo che questo sistema che abbiamo disegnato non rappresenterà una controriforma per il servizio pubblico. La centralità verrà rafforzata, ci auguriamo, nei fatti e non nelle formule; la sua capacità imprenditoriale avrà nuovo incentivo, impulso e certezze legislative. Non diamo cambiali in bianco a nessuno per quanto riguarda l'emittenza privata. Dopo l'avvio dei primi tempi e l'apertura di nuove strade, comincia una fase nuova e diversa di certezze. Noi abbiamo avuto a cuore una cosa, lo dico con una sfumatura dialettica nei confronti della dichiarazione dell'onorevole Pillitteri. Non ci interessa l'omologazione di culture particolari, non ci interessa l'induzione a culture particolari, ci interessa scrivere insieme, con il voto di questa sera, e successivamente, con il disegno di legge organico, regole comuni che abbraccino tutte le forze politiche del Parlamento e tutte le forze della cultura del paese. All'interno di queste regole, che dovremo elaborare insieme, ognuno poi farà la propria parte.

Il gruppo della democrazia cristiana assicura pertanto il voto favorevole e il suo sostegno all'opera e all'iniziativa del Governo e del Parlamento su questa nuova

regolamentazione relativa al settore radiotelevisivo (*Applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa dichiarazione di voto desidero collegarmi al discorso che ha qui pronunciato il collega Baghino, per rispondere ad una domanda che ci rivolgono i giornalisti e che è emersa anche attraverso il dibattito: perché, sia nel lavoro preparatorio nelle Commissioni riunite, sia in Assemblea, il Movimento sociale italiano-destra nazionale ha dato il proprio contributo al varo del decreto sulla emittenza radiotelevisiva.

A mio avviso, vi sono ragioni di ordine generale. Abbiamo inteso porre tutti i soggetti in condizioni paritarie, riparando alle sperequazioni che si erano determinate per effetto dell'intervento pretorile in alcune regioni. Abbiamo inteso stimolare, condizionare la maggioranza ed il Governo sull'urgenza di dar luogo all'elaborazione di un disegno di legge organico da proporre al Parlamento nel più breve tempo possibile. Abbiamo inteso introdurre nel decreto che va in votazione norme di carattere generale, che prefigurano le scelte che in maniera più vasta, puntuale e particolareggiata si dovranno operare in Parlamento sulla base della discussione della piattaforma governativa e delle proposte di legge dei singoli gruppi parlamentari.

Oggi possiamo dire che tutti e tre gli obiettivi vengono mirati. Quali possano essere gli sbocchi finali di questa vicenda non è facile prevedere. Certo è che da oltre otto anni, dopo la legge di riforma della RAI e dopo le note sentenze della Corte costituzionale, il Governo e la sua maggioranza, e insieme ad essi l'intero Parlamento, hanno dimostrato insensibilità, carenza di volontà politica, incapacità di comprendere l'eccezionale rilevanza del fenomeno televisivo.

I partiti della maggioranza, con la partecipazione del partito comunista, hanno vissuto di rendita, si sono spartiti il potere di persuasione e di acquisizione del consenso, si sono cullati nella illusione che le regole del gioco, le regole della lottizzazione, potessero durare in eterno. L'irrompere sul mercato radiotelevisivo di nuove realtà ha determinato situazioni nuove, ha sconvolto i vecchi equilibri pseudoistituzionali. Ma anche di fronte a questa nuova situazione il legislatore è rimasto immobile, in attesa degli eventi, forse ritenendo che le cose si aggiustassero da sole, che il mercato imponesse autonomamente regole che viceversa il Parlamento doveva dettare.

Di qui le ripetute sentenze della Consulta, la supplenza legislativa surrettizia dei pretori e la conseguente logica dell'intervento urgente per decreto-legge.

Per quando ci riguarda, come ex oppositori della legge di riforma della RAI, come forza estranea a certe forme inaccettabili di lottizzazione, abbiamo da tempo proposto nei due rami del Parlamento un disegno di legge, che la stampa specializzata ha già positivamente commentato per la sua organicità e per la sua chiarezza.

Mette conto qui rilevare che il decreto recepisce alcuni principi fondamentali della nostra proposta, quando riconosce con noi il preminente interesse generale dell'attività radiotelevisiva, quando fa esplicito riferimento ai principi di libertà e di manifestazione del pensiero e del pluralismo, quando accetta per le emittenti private il principio di una interconnessione nazionale in contemporanea, sia pure mediante cassette, senza limiti di tempo. Si tratta di una questione di grande rilevanza, che andrà definita nella legge generale, in quanto appare fuori dal tempo che alla soglia del 2000, alla vigilia dell'utilizzazione dei satelliti (che daranno la possibilità di ricevere qualsiasi emittente estera) si continui ancora con un servizio di cassette preregistrate che ci fa pensare non a tecnologie avanzate ma alla diligenza dei nostri bisnonni.

Il decreto ha recepito per altro il prin-

cipio, da noi più volte invocato qui e in Commissione di vigilanza, relativo all'obbligo di una produzione minima propria da parte delle televisioni e radio private. Il che porterà al ridimensionamento e alla selezione nell'importazione di film e telefilm dall'estero, con forte sollievo per la produzione cinematografica italiana e della Comunità economica europea. È questo per noi un punto qualificante, che va nella direzione di una nostra autonomia culturale rispetto alla produzione straniera, nel contesto di una valorizzazione della creatività nazionale nonché della difesa del nostro lavoro, della nostra tecnica e della professionalità degli operatori italiani.

Auspichiamo naturalmente che nella legge generale vengano tenuti presenti altri principi sostenuti nella proposta del Movimento sociale italiano-destra nazionale: divieto per la RAI di appalti esterni nei quali sia presente il personale dipendente o consulente; pubblicità dei concorsi di assunzione, presieduti da magistrati della giustizia ordinaria; impegno nelle trasmissioni per gli italiani all'estero; difesa delle piccole utenze radiofoniche e televisive locali.

In questo scenario, è squallido il tentativo di qualche gruppo della sinistra di retroguardia di valutare la questione dell'informazione e dell'assetto radiotelevisivo una questione di maggioranza e di Governo o di opposizione. Si tratta di un grosso problema istituzionale, politico e morale, che riguarda tutte le forze in campo, che non ammette posizioni di privilegio, sacche di parassitismo, posizioni di rendita ma coinvolge la responsabilità di tutti.

Per questo riteniamo che i partiti di maggioranza commetterebbero un grave errore politico se mantenessero alla RAI o nel suo consiglio di amministrazione paratie stagne e metodi discriminatori ormai sorpassati. Si valutino piuttosto le professionalità al di fuori degli steccati politici; si formi un consiglio capace di risanare l'azienda RAI e di darle la forza e la capacità per affrontare le scommesse con le nuove tecnologie e con le nuove concorrenti.

A questo discorso di responsabilità, nell'interesse comune, nell'interesse del cittadino, siamo aperti. Domani, confrontandoci sul disegno di legge di regolamentazione generale; oggi rendendo possibile la conversione in legge di questo decreto con un voto favorevole, che il Movimento sociale italiano dà in piena autonomia e consapevole di difendere anche in questa circostanza i principi di libertà che riguardano gli operatori e i telespettatori; e insieme i principi di rappresentanza di tutte le opinioni politiche, sociali e culturali, sia nell'ambito pubblico sia nell'ambito privato (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'approvazione del disegno di legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo da parte del Consiglio dei ministri ed il decreto-legge che oggi è all'esame della Camera rappresentano il punto di arrivo di una elaborazione politica ampia, vasta, molto dura; di un confronto che va avanti da anni e che parte dal connotato nuovo che il sistema radiotelevisivo italiano, nato spontaneamente molti anni or sono, ha preso slancio nel nostro paese ed oggi credo che costituisca un punto di riferimento anche per altri paesi d'Europa.

Un confronto che pian piano ha guadagnato una maggioranza politica, a mano a mano che si avvicinava alla definizione di un sistema che potesse avere una prospettiva nel tempo e superava regole che rispondevano a concezioni ideologiche o a formulazioni riferite esclusivamente a posizioni di parte, di fazioni o di partiti, in merito al servizio radiotelevisivo, fosse esso pubblico o privato.

Dopo la caduta del monopolio, la trasformazione della concezione del servizio pubblico, l'interpretazione della presenza e della funzione, nel settore televisivo, dei privati, il rapporto tra privati grandi e piccoli, i problemi del controllo politico

hanno trovato, durante questa lunga fase di elaborazione e di confronto, una sistemazione che — possiamo dire — interpreta complessivamente, e senza mediazioni furbe, quella che può essere la condizione attuale di un paese che guarda al sistema della comunicazione di massa con un'attenzione che supera la dimensione provinciale e faziosa che c'è stata nel passato.

Quello che viene delineato dall'intervento combinato del disegno di legge e del decreto-legge è un sistema moderno, aperto, pluralista. Certo, il decreto-legge è solo una premessa della legislazione definitiva e quando sarà esaminato il disegno di legge di riforma generale sarà opportuno continuare questo lavoro, questo sforzo di ripulitura e di comprensione, per arrivare alla definizione più complessiva e perfetta — o perfettibile — del sistema misto, così come oggi è concepito nei suoi punti di principio, nei suoi elementi basilari, che sono quelli concentrati nel decreto.

Sicuramente oggi guardiamo ad una dimensione europea; c'è stata questa vittoria rispetto a quelle che sono state fino ad ora preoccupazioni provincialistiche o di campanile ed il decreto-legge fissa i presupposti di questo sistema, dalle frequenze alla pubblicità, alle garanzie per la produzione italiana, alle norme che in qualche modo prevedano un pluralismo di voci e di fonti nelle comunicazioni radiotelevisive, alle condizioni di rispetto dell'emittenza minore, alle prime norme di riformulazione della legislazione sul servizio pubblico. Questa normativa, quindi, nata dopo una lunghissima fase di stallo, dopo molti ritardi, dopo — credo — assenze colpevoli, appare oggi come una legislazione anticipatrice e sono convinto che questo modello, se troverà completamento nel disegno di legge, sarà tale da essere seguito anche da altri paesi del nostro continente.

Posso anche dire che, sia sul decreto-legge, sia su quella che è stata la materia sostanzialmente oggetto del disegno di legge, c'è oggi una larga partecipazione delle forze politiche. E credo che il risul-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

tato che noi stiamo raggiungendo sia sicuramente quello più responsabile, per lo meno quello al massimo livello possibile in questo momento storico. Lo credo, anche grazie ai confronti che ci sono stati in Parlamento, ad alcune pause, ad alcune riflessioni ed aggiunte, che anche dalla maggioranza sono state prese in esame e che hanno dimostrato apertura e volontà di collaborazione con le forze di opposizione.

Io spero che questo rapporto — questo rapporto costruttivo — che ha dato i suoi frutti e che ci porta oggi a considerare il decreto sull'emittenza radiotelevisiva italiana come un provvedimento buono, valido, che è in grado, appunto, di aprire il varco ad una legislazione ed ad una regolamentazione mature e moderne, debba essere ancora perseguito, in quella che sarà, poi, la gestione del sistema, convinti come siamo che la regolamentazione, la legittimità, che viene così sancita, della presenza dei privati costituisca un elemento dialettico positivo anche per l'autonomia del servizio pubblico. Noi crediamo in un servizio pubblico forte, all'interno di un sistema misto con compiti precisi di grandissima rilevanza per la società italiana, e crediamo che questo compito possa essere svolto con maggiore autonomia e con un consenso professionale accentuato proprio nel momento in cui la pluralità delle voci la si ottiene non attraverso la trattativa politica, ma attraverso l'esistenza autosufficiente di altre organizzazioni, quali quelle private, che forniranno informazione, spettacolo, cultura ed intrattenimento. Da questo punto di vista, crediamo che le norme che dal decreto e dal disegno di legge verranno all'Italia o apriranno la possibilità di un contenimento della presenza partitica, garantita non da lotti o da spazi assicurati per trattativa nell'emittente pubblica o nelle emittenti private, ma garantita, invece, dalla qualità complessiva della comunicazione italiana.

È per queste ragioni che il gruppo repubblicano voterà con convinzione il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 807 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Noi di democrazia proletaria abbiamo fatto di tutto, con argomentazioni, con dati, con emendamenti e con proposte, affinché questo decreto-legge da un lato incontrasse ostacoli e dall'altro fosse profondamente modificato. Evidentemente, questo nostro tentativo è andato a vuoto, anche se siamo speranzosi fino alla fine e confidiamo nel voto finale, cioè nella possibilità che qualcuno si ricreda, che qualcuno abbia ripensato a ciò che ha fatto questa mattina. È per questo che in noi resta un giudizio complessivamente amaro sull'atteggiamento assunto dalla stragrande maggioranza della Camera.

La maggioranza è stata sorda, non ha voluto accogliere alcuna modifica, neanche quelle suggerite dal buon senso, eppure ci siamo sforzati di ricordare e di sottoporre all'attenzione dei colleghi alcune questioni che gridavano vendetta. Ma la logica della maggioranza ha prevalso e quando non ha prevalso questa logica ha prevalso il «soccorso nero»; mi riferisco al MSI-Destra nazionale, che ha aiutato abbondantemente la maggioranza.

Signor Presidente, ho accolto con molta attenzione le dichiarazioni di voto che si sono susseguite. Una cosa però mi ha sorpreso: la dichiarazione di voto del gruppo socialista fatta dal collega Pillitteri. Il partito socialista doveva avere il buon senso di non far intervenire l'emissario di Berlusconi, cioè chi ha rappresentato in questi mesi gli interessi privati. Vorrei ricordare all'Assemblea quello che ieri il collega Calamida, con molta arguzia, ha detto in una aula deserta: e cioè che è noto che Berlusconi ebbe un ruolo tutt'altro che secondario nell'operazione P2, se è vero che qualcuno ritenne di non poter più utilizzare le regole del gioco democratico e di dover muovere proprio le leve dell'informazione, ciò deve indurre a riflettere. Non si è più trattato solo di inseguire le regole del profitto, ma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

si è andati oltre. Eppure, a questo signor Berlusconi il decreto n. 807 offre di consolidare il suo monopolio. Si parla di professionalità, ma bisogna allora specificare modi, limiti di questa professionalità. Invece abbiamo ascoltato il discorso dell'onorevole Pillitteri, il quale ha descritto l'intervento di Berlusconi come una sorta di croce rossa dell'informazione italiana, perché Berlusconi ha salvato *Rete 4*, come se il suo intervento fosse stato un'opera caritatevole e non una operazione di concentrazione di potere.

Signor Presidente, due erano i motivi per i quali siamo stati fautori di questa battaglia. Il primo è che con questo decreto-legge si sancisce definitivamente la fine della cosiddetta libertà di antenna, perché il monopolio e l'oligopolio possono fare tutto ciò che vogliono con il beneplacito e la benedizione del Parlamento. Il secondo motivo è che si è profondamente modificato l'assetto della RAI-TV — siamo molto critici sull'atteggiamento assunto dal partito comunista il quale ha affermato che, se il decreto avesse contenuto solo le norme riguardanti la RAI, il voto sarebbe stato favorevole — in quanto si è andati verso una controriforma. Non solo si è privato di ogni potere il consiglio di amministrazione, ma si sono affidate enormi competenze al direttore generale e quindi si è concesso alla democrazia cristiana il predominio sull'ente radiotelevisivo di Stato.

Signor Presidente, questa mia dichiarazione di voto è la conclusione di una battaglia molto dura, che il nostro gruppo ha condotto in questi giorni, una battaglia mirata alla decadenza del decreto-legge, ma soprattutto una battaglia che è stata di democrazia e di libertà, anche perché qui si è continuato a dire che questo decreto avrà la durata di soli quattro mesi perché è già pronto un disegno di legge complessivo: sappiamo benissimo che fine fanno i disegni di legge complessivi! Essi giacciono sui tavoli delle Commissioni e non verranno mai approvati. Lo stesso accadrà nel caso di specie: il decreto-legge n. 807 verrà

votato, così — si dice — si potrà discutere con calma il disegno di legge; e intanto i mesi passeranno.

È con questa profonda convinzione che abbiamo condotto questa battaglia — una battaglia di democrazia —, forse da soli, ma siamo fieri di averla fatta fino in fondo (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale sul disegno di legge di conversione del decreto n. 807, avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera

invita il Governo

a prevedere nel disegno di legge sulla disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato una norma che, nella più generale regolamentazione di legge relativa alla disciplina sulla pubblicità, affronti la delicata questione dell'equilibrio tra inserti pubblicitari e programmi»
9/2344/1

. BALESTRACCI, GARAVAGLIA, ZANIBONI.

Comunico che il Governo ha dichiarato di accettare questo ordine del giorno e che i presentatori non insistono per la votazione.

Prima di indire la votazione segreta finale avverto i colleghi che immediatamente dopo vi saranno altre votazioni a scrutinio segreto, sugli emendamenti relativi al disegno di legge n. 1833, che riguarda il servizio di riscossione dei tributi. Pertanto, vi pregherei di non abbandonare l'aula.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2344, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, recante disposizioni urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive» (2344).

Presenti e votanti	502
Maggioranza	252
Voti favorevoli	262
Voti contrari	240

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloi Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello

Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario

Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfeedi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Massari Renato
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Ventre Antonio
Vernola Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Anselmi Tina
 Bianco Gerardo
 Biondi Alfredo Paolo
 Caccia Paolo
 Casini Carlo
 Demitry Giuseppe
 Ferrari Giorgio
 Fioret Mario
 Martino Guido
 Mongiello Giovanni
 Nucci Mauro Anna Maria
 Pandolfi Filippo Maria
 Patuelli Antonio
 Raffaelli Mario
 Rauti Giuseppe
 Rinaldi Luigi
 Rizzi Enrico
 Sinesio Giuseppe
 Susi Domenico

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione di tributi (1833); e della concorrente proposta di legge: Formica ed altri: Nuova disciplina dei servizi di riscossione delle imposte dirette (956).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione di tributi; e della concorrente proposta di legge: Formica ed altri: Nuova disciplina dei servizi di riscossione delle imposte dirette.

Ricordo che, nella seduta del 23 gennaio 1985, si è proceduto alla votazione di alcuni emendamenti presentati all'articolo 1.

Passiamo al subemendamento Umidi Sala 0.1.7.1.

RENZO PATRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, gli emendamenti Rossi di Montelera 1.7 e 1.8, sono stati da me ritirati nella seduta del 23 gennaio scorso, con motivazioni che ho allora espresso e alle quali faccio rinvio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patria. Decade pertanto anche il subemendamento Umidi Sala 0.1.7.1.

Passiamo al subemendamento Umidi Sala 0.1.18.1 all'emendamento Visco 1.18.

VINCENZO VISCO. Ritiro il mio emendamento 1.18, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Visco. Decade pertanto anche il subemendamento Umidi Sala 0.1.18.1.

Onorevole Visco, mantiene il suo emendamento 1.19?

VINCENZO VISCO. Lo manteniamo, si-

gnor Presidente. Dovrebbe essere pervenuta anche la richiesta di votazione a scrutinio segreto sia su questo emendamento sia sul subemendamento Umidi Sala 0.1.19.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Visco.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Umidi Sala. Ne ha facoltà.

MARIA NEIDE UMIDI SALA. Questo nostro subemendamento, che corregge in parte l'emendamento Visco 1.19, si riferisce all'ambito territoriale nel quale le concessioni possono essere date per la nuova gestione del servizio di riscossione. Noi condividiamo — lo abbiamo detto in Commissione, lo ripetiamo qui — la scelta che è stata fatta dal disegno di legge n. 1833, che ha individuato nella provincia l'ambito minimale per l'esercizio della concessione. Questo, a nostro avviso, risponde ad un criterio fondamentale per la riforma del servizio di riscossione, cioè al criterio dell'economicità, per il contenimento dei costi cui dà luogo.

Noi riteniamo che l'unica eccezione, in ordine al criterio della individuazione della provincia come ambito territoriale, possa riguardare quelle province dove esistono comuni con una popolazione di 500 mila abitanti. In questi casi, riteniamo che sia ammissibile e giusto (si tratterà di una decina o una quindicina di casi al massimo) rivedere quest'ambito, nel senso che non sia strettamente provinciale ma anche più ridotto (*Applausi all'estrema sinistra*).

FLORINDO D'AIMMO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINDO D'AIMMO, Relatore. Signor Presidente, vorrei ricordare che sia l'emendamento Visco 1.19 sia il relativo subemendamento Umidi Sala 0.1.19.1 sono stati esaminati in Commissione. ma

è stato accettato il testo proposto dal Governo, il quale prevede che la dimensione del servizio coincida di norma con la provincia; lasciando così un potere discrezionale, contenuto nella delega, al Ministero perché caso per caso, in relazione anche alle situazioni esistenti, si possa gestire nella fase transitoria, nella prima applicazione della norma, il nuovo servizio senza criteri rigidi, che potrebbero portare ad inconvenienti notevoli.

La Commissione, quindi, si è espressa contro l'emendamento Visco 1.19 e contro il subemendamento Umidi Sala 0.1.19.1.

PRESIDENTE. Il relatore conferma quindi il parere contrario che era stato già espresso. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Umidi Sala 0.1.19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	441
Maggioranza	221
Voti favorevoli	204
Voti contrari	237

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	438
Maggioranza	220
Voti favorevoli	197
Voti contrari	241

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Colucci, mantiene i suoi emendamenti 1.14 e 1.15 non accettati dalla Commissione né dal Governo?

FRANCESCO COLUCCI. No, signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Alpini, mantiene il suo emendamento 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RENATO ALPINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	440
Votanti	439
Astenuti	1
Maggioranza	220
Voti favorevoli	53
Voti contrari	386

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento Bellocchio 1.10. Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole D'Aimmo. Ne ha facoltà.

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. Desidero sottolineare che questo è un emendamento di grande rilievo, su cui la Commissione ha discusso a lungo. La proposta del Governo tende a realizzare una gestione mista del servizio di riscossione, senza escludere...

MARIO POCETTI. Ma il relatore non può parlare in questa fase!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole D'Aimmo, vorrei ricordarle che lei ha già espresso il parere sugli emendamenti a tempo debito. In questa può pertanto intervenire solo per chiarire o rettificare il parere in precedenza espresso, non per ribadirlo.

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. D'accordo, signor Presidente, intendevo soltanto ricordare i motivi del parere contrario già espresso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	441
Maggioranza	221
Voti favorevoli	186
Voti contrari	255

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Brina 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	441
Maggioranza	221
Voti favorevoli	188
Voti contrari	253

(La Camera respinge — Commenti del deputato Pochetti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo

Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Francesca Angela

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Gioegio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Nicotra Benedetto
Nucara Francesco

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Puja Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni

Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Alpini
 1.3:*

Calamida Franco

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Anselmi Tina
 Bianco Gerardo
 Biondi Alfredo Paolo
 Caccia Paolo
 Casini Carlo
 Colombo Emilio
 Demitry Giuseppe
 Ferrari Giorgio
 Fioret Mario
 Martino Guido
 Mongiello Giovanni
 Nucci Mauro Anna Maria
 Pandolfi Filippo Maria
 Patuelli Antonio
 Raffaelli Mario
 Rauti Giuseppe
 Rinaldi Luigi
 Rizzi Enrico
 Sinesio Giuseppe
 Susi Domenico

*(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe
 Azzaro).*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

l'emendamento Alpini 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Miner-
vini 0.1.22.1 all'emendamento Umidi Sala
1.22. Tale subemendamento non è stato
accettato dalla Commissione né dal Go-
verno. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo ora in votazione l'emendamento
Umidi Sala 1.22, non accettato dalla Com-
missione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Colucci, mantiene il suo
emendamento 1.16, del quale era stato
sollecitato il ritiro?

FRANCESCO COLUCCI. Lo ritiro, signor
Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Co-
lucci.

Pongo in votazione l'emendamento
Umidi Sala 1.13, non accettato dalla Com-
missione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Visco 1.20.

VINCENZO VISCO. Lo ritiro, signor Pre-
sidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vi-
sco.

Pongo in votazione l'emendamento
Umidi Sala 1.12, non accettato dalla Com-
missione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Al-
pini 1.5, non accettato dalla Commissione
né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento

Visco 1.17, non accettato dalla Commis-
sione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento
Visco 1.21, non accettato dalla Commis-
sione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo
complesso, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2, nel testo della
Commissione:

ART. 2

«Nell'esercizio della delega di cui al
precedente articolo saranno emanate
norme per regolare la cessazione del si-
stema esattoriale, prevedendosi in parti-
colare:

1) la definizione delle situazioni debi-
torie nei confronti dello Stato e degli altri
enti impositori delle gestioni esattoriali e
la sollecita liquidazione delle quote ri-
maste inesigibili anche mediante assegna-
zione di speciali titoli di debito pubblico
di durata decennale e con un tasso di inte-
resse non superiore a quello previsto per i
buoni del Tesoro poliennali emessi nel
medesimo anno;

2) la prosecuzione da parte dei con-
cessionari delle riscossioni già affidate
agli esattori qualora questi non intendano
proseguirle direttamente e la facoltà dei
concessionari di succedere nei rapporti di
locazione di beni mobili e immobili ine-
renti alle gestioni esattoriali; nonché la
sospensione per non oltre sei mesi dei ter-
mini anche processuali relativi alle proce-
dure di riscossione;

3) l'adeguamento del consorzio na-
zionale obbligatorio tra gli esattori, costi-
tuito con decreto del Presidente della Re-
pubblica 2 agosto 1952, n. 1141, per con-
sentire il raggiungimento delle medesime
finalità da esso perseguite, coerentemente

alla nuova disciplina del servizio della riscossione, con le necessarie conseguenti modifiche del relativo statuto, nonché la definizione dei diritti degli esattori che non risultino concessionari in alcun ambito territoriale; la definizione avverrà secondo i criteri e le proporzioni previsti dal secondo comma dell'articolo 25 dello stesso statuto in misura pari alle quote determinate, in favore di ciascun richiedente, da un collegio di tre arbitri nominati dal comitato nazionale dei delegati provinciali.

Nell'esercizio della delega saranno rivedute le vigenti disposizioni sulla riscossione dei tributi e delle altre entrate indicati ai numeri 1), 2) e 3) del precedente articolo e quelle relative ai servizi della riscossione al fine di coordinarle con le norme emanate in attuazione della delega contenuta nello stesso articolo e assicurare uniformità di procedure esecutive ispirate a criteri di semplicità e funzionalità.

Nell'esercizio della delega saranno inoltre emanate norme in favore del personale delle esattorie garantendo la prosecuzione dell'attività lavorativa e agevolandone l'esodo volontario; in particolare sarà prevista:

a) la successione dei concessionari nei rapporti di lavoro subordinato del personale che alla data del 31 dicembre 1983 prestava servizio presso le esattorie e ricevitorie provinciali, nonché presso le sedi o direzioni centrali delle stesse, e risultava iscritto al Fondo di previdenza di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 377, e successive modificazioni, e che alla data del conferimento della concessione non ha compiuto il cinquantacinquesimo o il sessantesimo anno di età, rispettivamente per le donne o per gli uomini, ovvero non ha conseguito diritto a pensione; al detto personale saranno in ogni caso garantite la posizione giuridica, economica e previdenziale acquisita e la prestazione dell'attività lavorativa presso uffici siti nell'ambito della provincia dell'esattoria di appartenenza. Le garanzie summenzionate si applicano anche nei confronti del personale ausiliario assunto anteriormente al

31 dicembre 1983 in conformità alle leggi sul collocamento, nei confronti dei lavoratori assunti successivamente al 31 dicembre 1983, purché in sostituzione di altri cessati dal servizio, e nei confronti del personale che, pur avendo raggiunto il cinquantacinquesimo o il sessantesimo anno di età, rispettivamente per le donne o per gli uomini, abbia optato per la prosecuzione del rapporto di lavoro ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito in legge con modificazioni dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54;

b) l'assunzione, da parte dei concessionari, dei titolari di esattorie da data anteriore al 31 dicembre 1980 in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero dell'erede succeduto nella gestione, che ne facciano richiesta, a condizione che alla data del conferimento della concessione non abbiano compiuto il cinquantacinquesimo o il sessantesimo anno di età, rispettivamente per le donne o per gli uomini, ovvero non abbiano conseguito il diritto alla pensione di anzianità, sempreché nell'anno 1983 non siano stati percepiti aggi complessivamente superiori a cinquanta milioni di lire;

c) il riconoscimento al personale che non intenda avvalersi delle norme emanate in applicazione delle disposizioni della lettera a) di un'anzianità virtuale di tre mesi per ogni anno di servizio effettivo prestato fino ad un massimo di cinque anni validi agli effetti del raggiungimento del limite di età pensionabile o della maturazione del diritto a pensione, con divieto di assumere impieghi o incarichi presso pubbliche amministrazioni.

Saranno infine emanate norme per estendere l'iscrizione al Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette ai dipendenti dei concessionari del servizio di riscossione e per l'opportuno coordinamento delle disposizioni della legge 2 aprile 1958, n. 377, e successive modificazioni».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, numero 2, aggiungere, in fine, le parole: Nelle ipotesi di fusioni o incorporazioni tra esattorie, operate entro il termine previsto dai provvedimenti delegati, le eventuali plusvalenze verranno tassate per la metà del loro ammontare. Decadranno dal beneficio le società che muteranno l'oggetto sociale nel corso del primo periodo di concessione.

2. 3.

VISCO, MINERVINI.

Al primo comma, numero 2, aggiungere, in fine, le parole: le plusvalenze realizzate per effetto della fusione di società che abbiano svolto attività di riscossione di tributi concorrono a formare il reddito complessivo imponibile per la metà del loro ammontare, quando siano eseguite entro il termine previsto dai decreti delegati. Dal beneficio si decade nel caso di modificazione dell'oggetto sociale entro cinque anni dall'atto di fusione.

2. 5.

BIANCHI DI LAVAGNA.

Al primo comma, dopo il numero 2, aggiungere il seguente:

2-bis) che le aziende esattoriali che abbiano ottenuto le concessioni e quelle che debbano cessare dalla attività esattoriale in conseguenza della entrata in vigore della presente legge, quando sussistano gravi ragioni organizzative, anche inerenti alla sistemazione del personale, possano essere autorizzate, su parere conforme della Commissione di cui all'articolo 1, numero 8, che accerta la esistenza di un idoneo piano di ristrutturazione, a continuare la attività secondo il regime da abrogare per un periodo non superiore ad un anno. La stessa proroga, con le stesse modalità, può essere concessa alle aziende di credito già titolari di esattorie, il cui personale sia organizzato secondo un ruolo unico, allo scopo di consentire il

completamento delle operazioni conseguenti alla cessazione della attività di esazione. Nel corso del periodo di proroga le aziende medesime, sentite le organizzazioni sindacali, effettueranno la individuazione dei lavoratori il cui rapporto, al termine della proroga e fermi restando i diritti di cui al presente articolo, dovrà essere risolto.

2. 4.

VISCO, MINERVINI.

Al primo comma, sostituire il numero 3 con il seguente:

3) l'adeguamento del consorzio nazionale obbligatorio tra gli esattori, costituito con decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1952, n. 1141, per consentire il raggiungimento delle medesime finalità da esso perseguite e l'attuazione di attività di coordinamento tra i concessionari sugli scambi informativi automatizzati inerenti alla nuova disciplina del servizio della riscossione, con le necessarie conseguenti modifiche del relativo statuto, anche per quanto concerne le nomine di competenza dello Stato nei suoi organi esecutivi, nonché la definizione dei diritti degli esattori che non risultino concessionari in alcun ambito territoriale; la definizione avverrà secondo i criteri e le proporzioni previsti dal secondo comma dell'articolo 25 dello stesso statuto in misura pari alle quote determinate, in favore di ciascun richiedente, da un collegio di tre arbitri nominati dal comitato nazionale dei delegati provinciali.

2. 1.

COLUCCI, FORMICA, RUFFOLO, PIRO, BORGOGGIO.

Al primo comma, dopo il numero 3, aggiungere il seguente:

3-bis) la successione del consorzio nazionale tra i concessionari nel rapporto di lavoro subordinato del personale dipendente dal consorzio regionale volontario tra gli esattori delle imposte dirette

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

per la meccanizzazione dei ruoli in Sicilia, che sia stato assunto in conformità alle leggi sul collocamento e che, all'atto della successione, non abbia compiuto il cinquantacinquesimo o il sessantesimo anno di età, rispettivamente per le donne o per gli uomini. Al detto personale è garantito il trattamento economico, normativo e previdenziale previsto dal contratto collettivo e dagli accordi sindacali riguardanti il rapporto di lavoro del personale dipendente dal consorzio nazionale tra i concessionari. Il trattamento economico spettante è determinato in relazione alla qualifica e alla anzianità di servizio maturate da ogni lavoratore alla entrata in vigore della presente legge. Le previsioni e le garanzie summenzionate si applicano anche al personale del consorzio regionale volontario tra gli esattori delle imposte dirette per la meccanizzazione dei ruoli in Sicilia che, pur avendo compiuto, all'atto della successione, il cinquantacinquesimo o il sessantesimo anno di età, rispettivamente per le donne o per gli uomini, abbia optato per la prosecuzione del rapporto di lavoro ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54.

2. 2.

COLUCCI, FORMICA, RUFFOLO, PIRO,
BORGOGGIO.

L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati sull'articolo 2.

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha espresso parere contrario sugli emendamenti Visco 2.3 e 2.4, Bianchi di Lavagna 2.5, Colucci 2.1 e 2.2. Invito l'onorevole Colucci a ritirare i suoi emendamenti 2.1 e 2.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Go-

verno esprime parere contrario sugli emendamenti Visco 2.3 e 2.4.

Per quanto riguarda gli emendamenti 2.1 e 2.2 presentati dall'onorevole Colucci, il Governo rivolge un invito affinché siano ritirati dal momento che appare preferibile che la materia del sistema informativo venga considerata in sede di legge delegata, anche sulla base delle acquisizioni tecniche che saranno disponibili a quella data. Ove gli emendamenti non fossero ritirati il Governo esprime parere contrario; ugualmente parere contrario sull'emendamento Bianchi di Lavagna 2.5.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 2.3 e 2.4.

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.5.

FRANCESCO COLUCCI. Anch'io, signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 2.1 e 2.2.

RUBES TRIVA. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista, faccio mio l'emendamento Colucci 2.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Triva.

Dobbiamo ora votare l'emendamento Colucci 2.2 fatto proprio dall'onorevole Triva.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Umidi Sala. Ne ha facoltà.

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Signor Presidente, credo che anche i colleghi della maggioranza potranno superare quella situazione che si è determinata in Commissione, in relazione agli emendamenti presentati al disegno di legge al nostro esame. Qui infatti si tratta soltanto di estendere le garanzie già previste per tutti i dipendenti delle esattorie in relazione al mantenimento del posto di lavoro, al trattamento economico, e così via, anche ai dipendenti del consorzio regionale volon-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

tario tra gli esattori, che ha operato fino al 31 dicembre dello scorso anno in Sicilia. Si tratta soltanto di parificare, ripeto, il trattamento di questi dipendenti con quello dei dipendenti delle esattorie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colucci 2.2, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Triva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	418
Maggioranza	210
Voti favorevoli	172
Voti contrari	246

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3, nel testo della Commissione:

«Le disposizioni previste nei precedenti articoli saranno emanate entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, su proposta del Ministero delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, sentito il parere della Commissione prevista dall'articolo 17, primo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, che lo esprime entro quarantacinque giorni dalla richiesta».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bianchi di Lavagna. Ne ha facoltà.

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. Signor Presidente, colleghi, l'articolo 3 del disegno di legge assume, nell'economia generale del provvedimento, un'importanza fondamentale.

Dopo aver indicato, così come è richiesto dalla norma costituzionale, quali sono i criteri direttivi ai quali il Governo si deve attenere nell'esercizio della delega, l'articolo 3 fissa il termine entro il quale la delega dovrà essere esercitata.

L'articolo 3, inoltre, contiene un passaggio estremamente significativo, anche se ormai tradizionale per provvedimenti di questo tipo. Il Parlamento, dopo aver delegato il Governo ad emanare le norme, riserva per sé una facoltà non prevista dalla Costituzione, ma ormai acquisita all'interno dell'ordinamento: quella di esprimere un parere sul testo del provvedimento delegato attraverso un'apposita Commissione mista, composta di 15 deputati e 15 senatori.

Questa prassi del Parlamento, come dicevo, non è priva di precedenti nel nostro ordinamento. Ricordo la legge di delega sulla riforma tributaria, la n. 825 del 9 ottobre 1971, richiamata in questo provvedimento; e ricordo ancora la legge con la quale il 18 luglio 1984 abbiamo concesso al Governo la delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale. L'articolo 9 di quella legge prevede appunto una riserva di parere da parte del Parlamento attraverso una Commissione composta di 15 deputati e 15 senatori. Ci si è posti il problema in più circostanze di come attrezzare questa Commissione per consentire alla stessa di assolvere a questa funzione fondamentale di verifica dell'operato del Governo, di verifica del modo attraverso il quale il Governo esercita la delega legislativa; di come strutturare la Commissione perché potesse assolvere a questa funzione, consentendo al Parlamento una verifica precisa, puntuale e seria, al tempo stesso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

dando agli atti della Commissione quella pubblicità che consenta a chi è fuori del Parlamento di conoscere in modo più approfondito e certo la volontà del legislatore, che si è formata attraverso la legge di delegazione, e questa verifica fatta in sede di Commissione dei trenta. Come attrezzare questa Commissione? La Camera si è posta il problema più volte. Ricordo che ce lo siamo posto qualche mese or sono quando abbiamo modificato e prorogato i termini della delega al Governo per la emanazione dei testi unici in materia di imposte dirette, ma in quella circostanza il problema non è stato risolto. Ci siamo riproposti questo tema in occasione della delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, ed allora lo abbiamo risolto in termini precisi, dando uno *status* giuridico estremamente puntuale ad una Commissione che ha funzioni analoghe, struttura analoga, consistenza analoga e che nasce dalla medesima volontà che il Parlamento ha manifestato altre volte in occasione di deleghe al Governo. Quando il 18 luglio 1984 la Camera dei deputati fu chiamata a votare su quell'articolo 9 non sono state mosse obiezioni. Partendo da questa considerazione e prospettandosi l'esigenza che mi sono sforzato di illustrare, un gruppo di deputati appartenenti a gruppi politici diversi — il sottoscritto a nome del gruppo della democrazia cristiana, l'onorevole Visco a nome del gruppo della sinistra indipendente, l'onorevole Antoni a nome del gruppo del partito comunista, l'onorevole Piro a nome del gruppo del partito socialista, l'onorevole Corsi, l'onorevole Felisetti ed altri — hanno riproposto qui questa questione attraverso un emendamento che ripeteva testualmente ciò che la Camera aveva votato in occasione della delega al Governo per l'emanazione del codice di procedura penale.

Io chiedo scusa al Presidente e ai colleghi se mi trovo costretto a porre la questione qui, in questa sede, ma credo di aver fatto tutto ciò che è giusto che faccia un deputato dabbene. Ho cercato di risolvere questa questione prima che il prov-

vedimento venisse in Assemblea e quindi attraverso quei contatti che opportunamente evitano che l'Assemblea diventi la sede, come dire, di una qualche forma di contenzioso o di un atteggiamento che possa in qualche misura sembrare una forma di contenzioso. Purtroppo questo non è stato possibile e me ne rammarico. Un emendamento, l'emendamento presentato da me e dai colleghi che ho prima ricordato, non è agli atti della Camera. Non comprendo per quale ragione sia stato estromesso dal nostro dibattito. Desidero protestare con forza a fronte di questo atteggiamento. Credo, signor Presidente, che questo atteggiamento innanzitutto violi una regola, che credo debba vigere anche all'interno del Parlamento della Repubblica: la regola di rapporti corretti tra deputati e struttura della Presidenza, intesa sia come vertice politico che come vertice burocratico. Ritengo che non sia possibile escludere dal dibattito parlamentare un qualsiasi emendamento senza darne notizia ai presentatori e senza un abbozzo di motivazioni, delle ragioni per le quali questo emendamento è stato escluso. Ritengo che la esclusione — se di questo si è trattato, dato che vi potrebbe essere anche l'ipotesi della dimenticanza, dell'errore materiale — violi anche le norme regolamentari dato che l'articolo 89 del regolamento prevede che si possa procedere alla esclusione solo di emendamenti formulati con frasi sconvenienti — e credo che non si tratti di questo —, o di emendamenti relativi ad argomenti del tutto estranei alla discussione — ed è evidente che non siamo in questo campo —, o di emendamenti preclusi da precedenti deliberazioni. Si è violata quindi anche questa regola, ma si è violato, se mi è consentito, anche un precedente. In occasione del voto del 18 luglio su un tema analogo — e nessuno mi ha dimostrato che la questione fosse diversa — non furono sollevate obiezioni: la Camera venne posta nella condizione di esprimere il proprio voto e lo espresse a larga maggioranza in quella circostanza.

Questo precedente fa testo, salvo che non mi si dica che quella deliberazione ha

in sé una qualche forma di vizio, che per altro non saprei come potrebbe essere motivata, atteso che quel vizio non è stato rilevato all'atto in cui un emendamento analogo al nostro fu presentato.

Inoltre, ritengo che questa esclusione dell'emendamento dalla nostra discussione sottragga alla Camera il suo diritto — scusate l'immodestia —, a norma della Costituzione, di legiferare liberamente, naturalmente nel rispetto delle norme previste dalla Costituzione stessa per il procedimento legislativo.

In conclusione, chiedo alla Presidenza di distribuire ai colleghi il testo dell'emendamento e di aprire una discussione su di esso, dal momento che è stato inopportuno escluso dal nostro dibattito. Se la Presidenza non ritenesse di accedere a questa richiesta, penso che dovrebbe — se non a norma di regolamento, per una ragione di carattere politico — motivare l'esclusione dell'emendamento. Chiedo comunque alla Presidenza — la Presidenza ha solo la facoltà, non l'obbligo di farlo — che la questione venga demandata all'Assemblea per una decisione. Se nemmeno questo fosse possibile, chiedo che della questione venga investita la Giunta per il regolamento.

Signor Presidente, all'interno del Parlamento, dove sono entrato dopo un lungo tirocinio, intendo esercitare pienamente la funzione di legislatore, nel rispetto delle regole che ci siamo dati, ma senza cedere a rudezze, che non credo appartengano alla Presidenza, ma può darsi che appartengano a chi, non essendo stato qui eletto, e pur assolvendo un ruolo eccezionalmente importante deve sapere che qui dentro chi comanda è prima di tutto il Parlamento (*Applausi al centro*).

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Molto brevemente, signor Presidente, per dire che le argomentazioni del collega Bianchi di Lavagna mi appaiono chiaramente condivisibili nel merito del problema che pongono. Qui si

tratta di una Commissione composta da parlamentari, senatori e deputati, che chiede semplicemente di essere messa in condizione di lavorare con un minimo di supporto tecnico. Esistono precedenti che riguardano Commissioni di identica natura, e quindi non si capisce perché, nel momento in cui il decreto-legge in esame richiama compiti e funzioni di questa Commissione, non si possa prevedere che la Commissione stessa venga fornita dei supporti tecnici necessari.

Qualora il problema non potesse essere risolto, non resterebbe altro da fare, ai deputati della VI Commissione, e suppongo anche ai senatori, che presentare un apposito disegno di legge per risolvere la questione.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per associarmi alle parole dell'onorevole Bianchi di Lavagna e per ricordare che su ognuno di noi, di coloro che sono membri della Commissione dei trenta, grava la responsabilità di rispondere ogni volta al fatto che ci sono norme, «leggine» ed altro che oggi complicano la vita del contribuente e rendono difficile far pagare le tasse a chi le deve pagare. Poiché io faccio parte di questa Commissione e so che il suo presidente ha scritto una lettera al Presidente della Camera e a quello del Senato, non vorrei trovarmi, almeno per quel che mi riguarda, nella condizione di non essere in grado di lavorare e quindi di rassegnare non tanto e non solo le mie dimissioni quanto piuttosto dimissioni di ben più grave portata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata qui sollevata una questione regolamentare, sulla quale la decisione spetta al Presidente della Camera.

Io, onorevole Bianchi di Lavagna, distinguerei nella questione sollevata la parte formale (attinente cioè allo strumento con il quale lei si proponeva di conseguire un certo risultato) e quella so-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

stanziale (attinente al risultato che con quello strumento voleva ottenere).

Quanto allo strumento utilizzato, vi sono regole che vanno osservate e che la Presidenza per prima è chiamata non discrezionalmente, ma obbligatoriamente ad applicare. Quando la Presidenza ritiene che sussistano ragioni di inammissibilità di un emendamento, ha il dovere di non ammetterlo, proprio perché questo significa applicare il regolamento.

Vorrei ricordare ai colleghi, che non conoscono come la vicenda si è svolta che l'emendamento in questione era stato presentato dall'onorevole Bianchi di Lavagna nella Commissione finanze e tesoro, e che il presidente della Commissione stessa, l'onorevole Giorgio Ruffolo, con una sensibilità pari a quella dimostrata poi dalla Presidente della Camera, ritenendo di dubbia ammissibilità l'emendamento, chiese, con lettera, alla Presidenza della Camera (e con ciò riconoscendo la competenza del Presidente in materia) di esprimersi sulla ammissibilità o no dell'emendamento medesimo.

Il Presidente della Camera, a termini di regolamento, ha dichiarato inammissibile quell'emendamento, ritenendolo lesivo dell'autonomia finanziaria e contabile di ciascuno dei due rami del Parlamento: una autonomia che non può essere vulnerata da norme di legge, come anche recentemente affermato dalla Corte costituzionale.

Quindi, onorevole Bianchi di Lavagna, si è trattato di una decisione del Presidente della Camera, cioè di una persona regolarmente eletta, deputato dai cittadini. Non capisco pertanto a chi si sia rivolto, quando ha detto che non desiderava subire alcuna imposizione da gente che sta fuori del Parlamento. A nessuno è consentito fare cose del genere e il Presidente della Camera, per primo, tutelerebbe le prerogative della Camera stessa — come del resto ha sempre fatto — qualora una evenienza del genere si verificasse. Quindi, sono certo che lei non ha inteso riferirsi al Presidente della Camera quando ha parlato di un ipotetico ostacolo dell'attività del Parlamento.

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. C'è il verbale!

PRESIDENTE. Vorrei, a questo punto, dare lettura della missiva con cui il Presidente della Camera ha comunicato alla Commissione finanze e tesoro il suo punto di vista circa l'ammissibilità dell'emendamento. Voglio leggere questa lettera affinché sia chiaro che il Presidente non ha minimamente sottovalutato la questione che è stata qui sollevata.

Scrive l'onorevole Iotti al Presidente della Commissione finanze e tesoro: «Caro presidente, in relazione alla sua lettera concernente l'ammissibilità di un articolo aggiuntivo presentato al disegno di legge n. 1833 all'esame, in fase referente, della VI Commissione, non posso non rilevare il contrasto fra il contenuto della norma proposta e le particolari garanzie di natura costituzionale che, come anche affermato da recenti sentenze della Corte costituzionale, circondano l'autonomia finanziaria e contabile dei due rami del Parlamento.

Analogo profilo di inammissibilità emerse, come lei certamente ricorderà, nel corso dell'esame del disegno di legge di proroga del termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni, come pure risulta dall'intervento dell'onorevole Felisetti nella seduta dell'Aula del 25 gennaio corrente anno.

Desidero infine farle presente che le esigenze di carattere organizzativo e funzionale della Commissione consultiva in questione, che hanno indotto alla formulazione dell'articolo aggiuntivo, sulle quali hanno concordato tutti i gruppi della Commissione, mi trovano pienamente sensibile e mi adopererò per quanto è nella mia responsabilità per addivenire ad una loro soddisfacente risoluzione.

Con viva cordialità, Nilde Iotti».

Di questa lettera era a conoscenza la Commissione, ora ne è a conoscenza l'intera Assemblea.

Tra l'altro, onorevole Bianchi di Lava-

gna, a mio avviso, queste Commissioni consultive sono organi che il Governo, più che le Camere, avrebbe l'obbligo di sostenere. Il fatto che tali Commissioni siano composte da parlamentari non significa necessariamente che siano organi del Parlamento: si tratta, infatti, essenzialmente, di organi consultivi del Governo il quale pertanto, dovrebbe provvedere dei mezzi necessari allo svolgimento della loro attività per consentire loro — come giustamente sosteneva l'onorevole Piro — di conseguire gli obiettivi per i quali sono stati istituiti.

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. E il precedente?

PRESIDENTE. Quanto al precedente da lei richiamato sottolineo che ancora non c'è stata una decisione da parte del Senato. E comunque anche se vi è un precedente, *errare umanum est, perseverare diabolicum*. Questa è la mia opinione.

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. Ma un analogo emendamento è stato dichiarato ammissibile, e votato dalla Camera in una precedente occasione!

PRESIDENTE. Se vi è un precedente che non persuade, evidentemente è dovere della Presidenza della Camera non tenerne conto.

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. Basta sapere che si è errato.

PRESIDENTE. Per tutte queste ragioni, onorevole Bianchi di Lavagna ed onorevoli colleghi intervenuti su questo punto, non posso non confermare l'inammissibilità dell'emendamento in questione, già dichiarato dall'onorevole Iotti al Presidente della Commissione finanze e tesoro, onorevole Ruffolo, con la lettera di cui ho dato lettura.

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 4 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

«Gli importi minimo e massimo delle commissioni spettanti alle aziende di credito delegate a norma dell'articolo 17 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, e dell'articolo 12 della legge 12 novembre 1976, n. 751, sono elevati rispettivamente a lire tremiladuecento e a lire centomila.

Dopo l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo precedente la misura delle predette commissioni sarà stabilita con i criteri e le modalità previsti per la determinazione della commissione di cui all'articolo 1, lettera g) n. I.

La misura della penale prevista nell'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, e successive modificazioni, e nel quinto comma dell'articolo 12 della legge 12 novembre 1976, n. 751, è ridotta allo 0,50 per cento se il mancato versamento è dovuto ad errori materiali».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5:

«All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 20 miliardi nell'anno 1984, in lire 40 miliardi nell'anno 1985 e in lire 40 miliardi nell'anno 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore».

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio».

Avverto che è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

All'onere derivante dell'attuazione della presente legge, valutato in lire quaranta miliardi per l'anno 1985, in lire quaranta miliardi per l'anno 1986 ed in lire quaranta miliardi per l'anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore».

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

5. 1.

GOVERNO.

Qual'è il parere del relatore?

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. Rispetto al precedente testo, a causa dello slittamento dei tempi, l'onere evidentemente non è più impegnabile sul bilancio per il 1984, su cui gravava una spesa di 20 miliardi di lire.

L'emendamento tende a confermare gli stanziamenti relativi agli esercizi 1985-1986 ed a stabilire un onere di 40 miliardi sul bilancio 1987.

In questo senso, si tratta di un emendamento tecnico, che la Commissione ritiene di dover accettare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 5.1, accettato dalla Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 5.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione:

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pub-

blicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

FRANCESCO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, siamo giunti alla fase conclusiva — almeno per quanto di competenza di questo ramo del Parlamento — dell'esame delle proposte legislative inerenti la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi.

I tempi relativamente ristretti, entro i quali abbiamo proceduto a tale esame, devono — a mio avviso — lasciare tutti noi soddisfatti perché essi ci consentono di tenere fede all'impegno che ci siamo assunti di definire in tempi brevi un problema che si trascina ormai da un decennio, che non era e non è più rinviabile e la cui soluzione è da sempre apparsa di difficile raggiungimento.

Fin dall'inizio del dibattito parlamentare in ordine alla delicatissima materia sulla quale siamo chiamati, in questa sede, a esprimere il nostro voto, ho evidenziato, onorevoli colleghi, che obiettivo del mio gruppo era — e rimane — quello di pervenire a una riforma dell'attuale sistema di riscossione delle imposte, tale da garantire alla collettività e all'amministrazione finanziaria un servizio di esazione efficiente e, al tempo stesso, economico.

Al perseguimento di tale intendimento sono stati, per l'appunto, improntati gli assensi e anche i dissensi che, di volta in volta, nel corso del dibattito parlamentare, ho espresso, a nome del gruppo socialista, sui singoli principi che informano il disegno di legge governativo.

Un inequivocabile apprezzamento ho, infatti, manifestato — sia in seno alla Commissione di merito, sia nella successiva fase di esame della materia — relati-

vamente a taluni lineamenti contenuti nel progetto del Governo (alcuni dei quali, peraltro, presenti anche nella proposta n. 956 che noi socialisti abbiamo presentato a questo ramo del Parlamento nel dicembre 1983), la cui concretizzazione può — a nostro avviso — concorrere a rendere maggiormente efficienti i servizi di riscossione che ci accingiamo a «ridisegnare».

Rammento brevemente, a tale proposito, che la mia parte politica ha espresso il proprio assenso al mantenimento, nella disciplina che dovrà regolare il futuro sistema di riscossione, dei principi del non riscosso per riscosso, in forza del quale l'esattore oggi, e il concessionario domani, deve anticipare allo Stato l'intero carico della somma iscritta nei ruoli, e del perseguimento del contribuente moroso attraverso la riscossione privilegiata (coattiva), la quale consente all'erario di percepire, in tempi relativamente brevi, l'imposta dovuta da chi tenta, nella convinzione che il pagamento differito dell'imposta apporti, se non altro, il beneficio di pagare con denaro svalutato, di perpetrare quel tipo di evasione fiscale da più parti definita evasione dei tempi lunghi.

Il medesimo atteggiamento il mio gruppo ha assunto in merito alla previsione del Governo di affidare al nuovo riscuotitore la esazione di tutte le entrate dello Stato, sia per la parte di riscossione spontanea, sia per quella coattiva.

In ordine a questo particolare aspetto ho già avuto modo di evidenziare, nel corso dell'esame del provvedimento, la nostra convinzione sulla utilità — in termini di maggiore efficienza organizzativa oltre che di migliore equilibrio dei costi — di estendere al sistema esattoriale la esazione anche delle entrate erariali diverse dalle imposte dirette (Iva, Registro, Ipotecarie e Catastali, successioni e donazioni, Invim, consumo, diritti doganali, ecc.).

Bisogna, inoltre, considerare, onorevoli colleghi, che facendo convergere nell'ambito delle nuove concessioni la riscossione di tutte le entrate dello Stato, si andranno

a sollevare i diversi uffici dell'amministrazione finanziaria da onerose incombenze, consentendo così di liberare ingenti risorse umane e tecniche, che potranno essere efficacemente utilizzate ai fini dell'accertamento e, quindi, nella lotta alla evasione fiscale.

Sempre nell'ottica di dare al futuro servizio di riscossione la maggiore efficienza ed economicità possibili abbiamo, altresì, condiviso la previsione inerente l'ampliamento delle circoscrizioni esattoriali a livello provinciale.

Tale nuova dimensione territoriale — coerente con i principi presenti nel disegno di legge delega, concernente la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, che individuano nell'ufficio tributario provinciale la struttura portante del futuro sistema erariale — potrà consentire, a nostro giudizio, sensibili riduzioni di costi e, per il concessionario del servizio, una più ponderata programmazione degli investimenti.

Un emendamento, tuttavia, è stato proposto — e la Commissione di merito ha ritenuto di doverlo accogliere — tendente a rendere meno rigida e, quindi, più flessibile la formulazione di questa norma.

Noi socialisti reputiamo, per le ragioni che ho appena espresso, che la limitazione della circoscrizione esattoriale all'ambito sub provinciale debba costituire un «fatto eccezionale», al quale ricorrere esclusivamente nel caso specifico in cui si dovessero riscontrare insormontabili difficoltà nelle procedure di affidamento del servizio.

Corretta e sicuramente in sintonia con gli obiettivi prefissati riteniamo, inoltre, l'impostazione data — con l'abbandono del sistema degli aggi e l'introduzione del compenso — al problema della remunerazione del servizio, anche se, in merito alla stessa, dobbiamo lamentare una non sufficiente determinatezza dei meccanismi di calcolo, che lascia all'arbitrio del legislatore delegato la fissazione dei criteri per la quantificazione dei compensi da riconoscere per ciascun tipo di adempimento reso dai futuri concessionari.

Al perseguimento di una maggiore effi-

cienza del nuovo sistema di riscossione tendono, altresì, i suggerimenti che abbiamo dato in Commissione e nella discussione generale del provvedimento.

Logici e coerenti con gli obiettivi che dovrebbero ispirare la riforma del sistema esattoriale riteniamo siano anche i contenuti dell'emendamento con il quale abbiamo proposto e ottenuto in seno alla Commissione finanze e tesoro, ampie garanzie occupazionali per i lavoratori addetti al settore, l'utilizzo della cui professionalità costituisce — a nostro avviso — elemento necessario per la realizzazione delle ulteriori e delicate incombenze, che si vogliono affidare al nuovo concessionario del servizio di riscossione e, quindi, per il successo stesso della riforma che ci apprestiamo a varare.

Ma è soprattutto nella pubblicizzazione del servizio che noi socialisti avevamo individuato uno strumento valido e funzionale alla concretizzazione dei presupposti che il Governo pone, nel disegno di legge delega, quali pilastri, quali strutture portanti su cui dovrà poggiare l'intera riforma, presupposti per i quali ho, ancora in questa sede, espresso l'apprezzamento della mia parte politica e sui quali, fra l'altro, mi è parso di scorgere una larga convergenza da parte di questa Assemblea.

Intorno alla nostra proposta di pubblicizzazione del servizio sono sorte innumerevoli polemiche. Ad essa si sono voluti attribuire significati e interpretazioni che, posso affermare, non rispecchiano assolutamente il nostro pensiero.

Non è, infatti, nostro intendimento — come taluni onorevoli colleghi hanno sostenuto in questa aula — attestarci su superate posizioni ideologiche né tanto meno criminalizzare una categoria di imprenditori.

Le ragioni che ci avevano indotto a preferire ai soggetti privati nella concessione del servizio di riscossione, le aziende e gli istituti di diritto pubblico o a prevalente partecipazione di denaro pubblico, sono riconducibili esclusivamente al convincimento del mio gruppo che siffatta soluzione avrebbe potuto concretamente con-

tribuire all'avvio, in questo particolare e peculiare settore, di un reale processo di rinnovamento, di ammodernamento, e soprattutto, di contenimento dei costi in un servizio la cui gestione dovrebbe essere — come lo è in altri Stati facenti parte dell'Europa comunitaria — prerogativa esclusiva dell'amministrazione finanziaria e che non dovrebbe, pertanto, essere oggetto di intermediazione e tanto meno di costi di intermediazione.

Ma le precarie condizioni strutturali e organizzative in cui versa l'apparato tributario statale — nel quale, peraltro, i diversi governi di coalizione, che si sono succeduti in questo ultimo decennio, e lo stesso Parlamento sono stati concordi nell'individuare il destinatario del servizio di riscossione — non consentono, almeno nel breve e medio periodo, la statalizzazione di tale servizio, tant'è che, nella passata legislatura, la stessa Commissione finanze e tesoro di questo nostro ramo del Parlamento ha espresso, in ordine a siffatta scelta, la propria opinione scettica e negativa, invitando il Governo a riconsiderare la materia.

E il Governo, prendendo atto del paradosso costituito dalla impossibilità di nazionalizzare una funzione pubblica, ha prospettato, poco prima dell'anticipata fine della legislatura, le linee di una soluzione alternativa che, abbandonando l'ipotesi di una statalizzazione del settore, consentisse, tuttavia — senza discostarsi eccessivamente dall'orientamento originario — di riformare la struttura dell'attuale sistema esattoriale, modificandone — con la devoluzione delle concessioni a soggetti dotati di capitale pubblico ovvero a soggetti del tipo *non profit organization* — il regime di proprietà in modo tale da garantirne al tempo stesso l'efficienza, l'affidabilità e, in modo particolare, l'economicità del servizio stesso.

Noi socialisti abbiamo proposto il recepimento di tale soluzione fra i contenuti del disegno di legge elaborato dall'attuale Governo, non per questioni di bandiera, ma per coerenza con i comuni orientamenti di massima, ai quali il Parlamento era pervenuto, nella passata legi-

slatura, in ordine all'assetto proprietario da attribuire al futuro sistema di riscossione e, maggiormente, nella convinzione che l'affidamento delle concessione esattoriali a enti pubblici, che siano organizzati e agiscano con formule privatistiche e che operino, soprattutto, senza fine di lucro, potesse realizzare una struttura consona a quei principi di efficienza, affidabilità ed economicità, di cui ho già detto.

Da parte di taluni gruppi politici non si è ritenuto, tuttavia, di dovere aderire ai principi di cui siamo portatori e che ci vengono — come ho più volte avuto modo di evidenziare — dalla posizione che, in ordine a questa materia, hanno assunto i diversi governi che si sono succeduti nell'ultimo decennio.

L'impellente esigenza di pervenire, comunque, alla riforma dell'attuale sistema esattoriale e, soprattutto, il senso di responsabilità, che contraddistingue ed ha sempre contraddistinto il mio gruppo, ci consigliano e, direi quasi, ci obbligano — in considerazione anche del pericoloso vuoto legislativo che, in mancanza di una regolamentazione della delicata materia, si determinerebbe, in questo particolare momento, nel settore — ad esprimere l'assenso del gruppo socialista al provvedimento governativo.

Rimane, certamente, il rammarico di non aver saputo cogliere l'occasione di fare definitivamente chiarezza in un comparto attraverso il quale lo Stato adempie a una funzione, qual è quella della riscossione dei tributi, essenziale e vitale per l'economia stessa del paese.

Mi auguro, comunque, che l'altro ramo del Parlamento abbia la possibilità di riconsiderare alcuni aspetti importanti del provvedimento tesi a realizzare gli obiettivi che sono stati evidenziati nel corso del dibattito in questo ramo del Parlamento — in Commissione e in aula — e che non hanno trovato il necessario consenso per l'accoglimento nella normativa che ci predisponiamo a votare (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare,

per dichiarazione di voto, l'onorevole Brina. Ne ha facoltà.

ALFIO BRINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto che il Parlamento si appresta a dare sul disegno di legge n. 1833, di delega al Governo per l'istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi, chiude un *iter* parlamentare durato circa otto anni. Al 1977 risale infatti il primo atto parlamentare sulla riforma delle esattorie; la discussione ha interessato la VII, l'VIII ed ora la IX legislatura.

Un così ampio dibattito ed una così lunga discussione presupporrebbero il varo di una legge quasi perfetta. In realtà, il passare degli anni, anziché migliorare i testi predisposti inizialmente, ha finito col peggiorarli, ed è su questa oggettiva constatazione che si colloca l'insoddisfazione della nostra parte politica.

Il dibattito sulla riforma delle esattorie ha avuto vicende alterne nel corso degli anni: in alcuni momenti, sono stati raggiunti alti e significativi livelli di convergenza su ipotesi di soluzione, che prevedevano la cessazione per esaurimento del sistema esattoriale italiano, con il passaggio delle attività residue e marginali all'amministrazione finanziaria. Era quella discussa nelle passate legislature una proposta organica che si muoveva in sintonia, sino a completarlo, con il disegno introdotto dalla riforma tributaria.

La riforma tributaria, infatti, aveva inserito nel nostro ordinamento la norma dell'autotassazione e, successivamente, la norma dell'autoliquidazione da attuarsi mediante versamento diretto del tributo alle banche.

Saranno in seguito questi due supporti della riforma tributaria a svuotare di funzioni il sistema esattoriale, e quindi a creare le premesse per un definitivo superamento dello stesso. Gli elaborati, predisposti nella VII e nell'VIII legislatura, si muovevano in questa logica, e la convergenza raggiunta tra le diverse parti politiche allora fu molto ampia. Purtroppo, per una serie di motivi (ivi comprese le

interruzioni anticipate delle due legislature), la riforma delle esattorie non vide mai la luce.

In seguito, la scadenza dei termini decennali delle concessioni ed il continuo riproporre provvedimenti di proroga annuali costrinse il Governo a presentare al Parlamento un disegno di legge organico, quello che stiamo per votare. Questo disegno di legge, migliorato notevolmente — debbo dirlo — in Commissione, è apprezzabile per alcune sue parti, ma non possiamo tuttavia ignorare che esso segna un arretramento rispetto all'impostazione data dal Governo in passato ed anche dallo stesso partito socialista nel corso di questa legislatura con una propria proposta di legge.

Anziché muoversi in un'ottica di superamento dell'attuale sistema esattoriale, insomma, il provvedimento si muove in una logica di congelamento dell'esistente, si sforza di reinventare nuovi compiti e ruoli inediti, con il rischio di intaccare la stessa riforma tributaria nelle sue parti più avanzate e meglio riuscite.

Ancora una volta, la scelta viene motivata dallo stato di inefficienza dell'amministrazione finanziaria e dalla necessità di disporre di strumenti atti a contrastare il fenomeno della morosità. Da queste argomentazioni, apparentemente oggettive, noi dissentiamo profondamente, né possiamo accettare, signor Presidente, signori del Governo, che queste disfunzioni, presenti da lungo tempo e mai affrontate o comunque avviate a soluzioni dai governi, continuino a servire da alibi per scelte e per politiche contingenti e precarie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

ALFIO BRINA. Né ha troppo senso disquisire se attorno al momento tributario la presenza statalista sia troppo accentuata. Se c'è un momento nel quale lo Stato deve assicurare la propria presenza, non c'è dubbio che questo sia proprio quello tributario. Ogni politica tributaria

non può quindi prescindere da una corretta politica di riordino della macchina finanziaria. Ma, se questo è il nodo vero, da qui bisogna partire una buona volta, e non mantenere una condizione di sfascio per giustificare ogni e qualsiasi scelta, anche la più irrazionale.

Detto questo, con la forza che ci deriva da un impegno e da una coerenza certamente non sospetti, non neghiamo che, all'interno della scelta del mantenimento di un sistema di riscossione dei tributi, nei confronti del quale abbiamo manifestato le nostre perplessità, siano presenti, come il Governo sostiene, misure di razionalizzazione degli attuali assetti territoriali.

Il provvedimento, che prevede il passaggio dalle attuali 3.648 esattorie (riconducibili ad almeno 1.200 titolari) a 100-150 nuove concessioni, segna un rilevante passo verso la razionalizzazione. E non c'è dubbio che siamo in presenza di una vera e propria rivoluzione, almeno in termini numerici.

Il provvedimento consente una presenza pluralistica dei soggetti aventi titolo per concorrere all'assegnazione delle concessioni. Nel libero gioco dell'offerta, questo potrebbe comportare una estensione della presenza bancaria, ma potrebbe anche accadere l'opposto. Verificheremo in seguito gli esiti di questo provvedimento.

Anche il sistema dei compensi viene completamente modificato: si elimina l'aggio per introdurre il criterio della commissione bancaria, più giusto e, a nostro parere, più corretto. Le norme che disciplinano il passaggio del personale dalle esattorie ai nuovi concessionari, o per la messa in pensione dei soggetti aventi diritto, ci trovano concordi.

Anche l'istituzione di un ufficio centrale presso il Ministero delle finanze, con il compito di provvedere alla riscossione dei tributi, ci trova consenzienti. L'ufficio centrale dovrebbe garantire un raccordo permanente tra la futura rete dei concessionari, costituita, come abbiamo detto, da banche, da cooperative, da società private, e l'amministrazione finanziaria. In questo modo, si verrebbe ad eliminare

quella condizione di delega totale attualmente in vigore.

Per concludere, vi sono aspetti positivi, all'interno di una scelta che contiene segni involutivi, rispetto al disegno riformatore, che non ci sentiamo di avallare. Per queste ragioni, il gruppo comunista si asterrà dalla votazione: un'astensione che vuol evidenziare i punti critici, per stimolare in tal modo il Governo ad utilizzare lo strumento della delega ad un livello di mediazione alto, accanto a quegli elementi riformatori che siamo stati e siamo tuttora impegnati a perseguire (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Ci accingiamo a votare un provvedimento legislativo che rappresenta, in realtà, il tentativo di una riforma molto importante. Questo provvedimento ha avuto una sorte singolare. La relazione in Commissione fu svolta prima dell'estate dello scorso anno, il dibattito ebbe luogo in autunno e poi fu sospeso, si arrivò alla discussione in aula contestualmente al disegno di legge Visentini, gli stessi emendamenti sono stati votati in due sedute separate da un intervallo temporale: sicché i colleghi non hanno forse potuto realizzare appieno che qui si sta cercando di porre mano ad un primo pezzo, sicuramente però non secondario, di riforma dell'amministrazione finanziaria.

Tutti ricordano le discussioni che, ormai da dieci anni, hanno avuto per oggetto questo problema. Tutti ricordano le deviazioni cui il servizio di riscossione ancora oggi in atto ha dato luogo. Tutti ricordano che, nonostante tante proposte, tanti impegni, l'azione di tanti ministri, nel corso degli anni, non si è mai riusciti a giungere ad una soluzione. Oggi, la soluzione proposta appare, in complesso, sostanzialmente accettabile: a mio avviso, anzi, era l'unica possibile nella situazione attuale. Vorrei quindi sottolineare che il

mantenimento di un autonomo sistema di riscossione, anche in presenza di forme mutate di versamento dei tributi — è stata ricordata dal collega Brina l'importanza assunta dai versamenti diretti —, corrisponde ad un'esigenza che rimane intatta nonostante la riforma tributaria, perché anche prima che i versamenti diretti acquistassero la rilevanza attuale, quando la riscossione avveniva essenzialmente tramite i ruoli, la maggior parte dei versamenti avveniva in maniera volontaria, e non coattiva. In definitiva, già allora una parte dei versamenti avveniva con modalità in certo modo non dissimili dalle odierne autotassazioni. La funzione del sistema di riscossione era invece essenzialmente legata alla riscossione coattiva, e quindi all'insieme di procedure, molto rapide, di esecuzione, che rappresentavano l'unica forma di deterrente efficace per spingere i contribuenti a versare effettivamente le imposte. Del resto, basta verificare i dati che riguardano la riscossione delle imposte dirette, delle imposte indirette e dell'IVA, per rendersi conto dell'importanza del sistema di riscossione. Infatti, in sede di riscossione coattiva delle imposte indirette la morosità è elevatissima e la stessa riscossione coattiva in effetti non ha luogo.

Il sistema proposto razionalizza dunque quello oggi esistente, ne estende le funzioni, creando un unico grande meccanismo di riscossione delle entrate pubbliche (perché di questo si tratta); c'è anche un tentativo rilevante di razionalizzazione del numero dei soggetti, a proposito del quale vorrei rilevare che il problema della dimensione da dare alle nuove imprese è essenzialmente di natura economica. In sede di formulazione del disegno di legge si è cercato di risolvere tale problema facendo coincidere le circoscrizioni relative alle varie imprese con la dimensione provinciale, che probabilmente è quella adatta, per quasi tutti i casi. Comunque, se questa dimensione sufficientemente elevata venisse derogata, sia pure in un numero limitato di casi, superando i 100-150 soggetti, con ogni probabilità si introdurrebbe un ele-

mento di controriforma nella riforma inizialmente immaginata.

Da questo punto di vista, quindi, permangono delle incertezze sul futuro della riforma, permane la necessità di una analisi attenta delle norme regolamentari, delicatissime, così come rimane — a mio avviso — risolta in maniera non sufficientemente soddisfacente la questione relativa alla commissione tecnica di consulenza del Ministero che rappresenta in questo sistema il cardine del meccanismo perché essa rappresenta l'unico momento neutrale di analisi oggettiva che può verificare se i compensi sono congrui, se i costi sono quelli minimi, se le richieste avanzate dai concessionari sono accettabili o meno.

Il fatto che il Governo non abbia rafforzato questa commissione, così come era richiesto dalla opposizione, rappresenta un altro degli elementi di perplessità che ci impediscono di esprimere un voto favorevole alla riforma. Tuttavia, nella consapevolezza e nella fiducia che il provvedimento una volta giunto al Senato possa mantenere queste caratteristiche ed eventualmente essere migliorato in alcuni punti, di cui il Governo è consapevole, ci asterremo, come gruppo della sinistra indipendente, dalla votazione finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, prima di rendere la mia dichiarazione di voto, mi sia consentito di ringraziare i colleghi e la Presidenza — ricordo che dopo un mio intervento nel corso della discussione sulle linee generali di questo provvedimento ebbi un collasso, dal quale mi sto riprendendo — per la solidarietà manifestatami in quella occasione.

Mi auguro di riprendermi quanto prima per esercitare il mio mandato parlamentare e per offrire nuovamente al mio gruppo la mia umile attività nell'interesse della nostra collettività.

Per quanto riguarda questo disegno di legge, in sede di discussione sulle linee

generali esposi le perplessità del mio gruppo in ordine al provvedimento che doveva essere rivoluzionario e moderno nell'ambito di una ristrutturazione del sistema esattoriale del nostro paese.

Dopo lunghe discussioni, la maggioranza ha parzialmente accolto alcune delle nostre proposte e al termine dell'iter molto travagliato di questo progetto di legge noi del Movimento sociale italiano annunciamo la nostra astensione poiché riteniamo di non poter dare un'ampia delega al Governo per quanto riguarda la ristrutturazione del sistema esattoriale, anche se ben distinta nel disegno di legge al nostro esame, perché siamo in attesa di verificare la scomparsa di situazioni poco trasparenti in alcune esattorie.

Vogliamo vedere come verrà formulato questo provvedimento, cosa avverrà di questa delega.

Ci conforta però il fatto che non si sia cancellato completamente tutto ciò che molte imprese avevano fatto in decenni per migliorare i servizi, nell'interesse del contribuente.

Per assicurare continuità nella riscossione, per evitare un notevole aggravio di costi in partenza, per garantire la funzionalità, l'efficienza e l'economicità del servizio, concetti tutti ispiratori della legge di riforma, occorre che nell'affidamento delle nuove concessioni si tenga dovuto conto della professionalità già acquisita nel tempo, la cui dispersione costituirebbe un grave errore politico, oltre che economico.

È per le perplessità che noi abbiamo, è per non creare disfunzioni in questo importante servizio, che il nostro gruppo si asterrà, in attesa di un provvedimento che almeno noi non deleghiamo con superficialità. Nel conferire la delega ne sentiamo tutta la responsabilità. Debbo dire che per quanto riguarda questo provvedimento certo la situazione non è molto chiara, anche perché il Governo ha eliminato da questa normativa la riscossione di certi contributi assistenziali e previdenziali, che noi invece ritenevamo utile. È notorio infatti che l'INPS ha una situazione disastrosa, con un *deficit* di circa 42

mila miliardi. È bene che questo servizio sia dato in appalto a società, perché si proceda veramente, come fanno molti esattori, ad esigere il pagamento dei contributi per prestazioni che gli istituti assicurativi e previdenziali forniscono comunque al cosiddetto imprenditore. Noi ci auguriamo che in avvenire, anche su nostra proposta, venga prevista anche la riscossione dei contributi INPS non solo per gli agricoltori e gli artigiani, ma anche per quei grossi industriali che si servono di questi contributi per evadere e per costituirsi un autofinanziamento.

Con queste motivazioni noi esprimeremo quel voto di attesa che è l'astensione. Grazie, signor Presidente (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Rossi di Montelera. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero illustrare le motivazioni del voto favorevole che il gruppo democristiano esprimerà relativamente a questo provvedimento.

Noi abbiamo da molto tempo discusso questa complessa materia, ed abbiamo fin dall'inizio, ed anche qui, in sede di discussione generale, illustrato i motivi che consigliavano e consigliano una razionalizzazione del sistema della riscossione. Basato oggi su un numero di operatori eccessivamente elevato, su una parcellizzazione territoriale del tutto irrazionale, questo sistema certamente meritava un'attenta revisione. Questo non solo e non tanto con riferimento ad alcuni problemi ed inconvenienti, ed anche ad alcune deviazioni che si sono verificate nella storia recente di questo servizio, ma, più in particolare, per una maggiore efficienza del servizio stesso, per una corretta e tempestiva riscossione dei tributi.

Noi abbiamo fin dall'inizio sostenuto alcuni capisaldi di questa riforma, i capisaldi che costituiscono la filosofia di questo disegno di legge che abbiamo difeso vittoriosamente fino ad oggi. Il capo-

saldo principale è quello di non fare un pericoloso salto nel buio. Noi riteniamo che sia di fondamentale rilevanza per lo Stato garantire, da un lato, la razionalizzazione del sistema e impedire, dall'altro, pericolose lacune temporali e strutturali che possano vanificare, proprio in un momento in cui la manovra economica è particolarmente rilevante e delicata, l'opera di riscossione dei tributi. Abbiamo paventato sempre che misure che non tenessero presente la realtà del paese e l'esperienza del servizio della riscossione potessero creare un vuoto e uno sconquasso in questo servizio, con pericolosi effetti sulla manovra economica e sul bilancio, che oggi faticosamente tende ad uscire da una situazione di particolare delicatezza. Ed è in questo senso che abbiamo accolto con viva soddisfazione le risposte che il sottosegretario, a nome del Governo, ha qui dato nella precedente seduta ad alcune nostre proposte di emendamento, proposte che abbiamo successivamente ritirato per la ragione che tra poco esporrò. Il sottosegretario, nella sua risposta, si era soffermato sui due argomenti da noi sottolineati.

Il primo era l'argomento degli ambiti territoriali entro cui regolare il nuovo servizio della riscossione. Noi, con il nostro emendamento, proponevamo che l'ambito territoriale, che nel disegno di legge è fissato di norma ai livelli provinciali, fosse invece fissato obbligatoriamente a livelli diversi qualora vi fossero determinate circostanze di misura e di complessità della provincia stessa. Poiché il sottosegretario ci ha garantito che intendimento del Governo è quello di adottare ambiti diversi da quello della provincia, anzi ambiti minori da quello della provincia, soprattutto nella fase di prima applicazione, e comunque in presenza di circostanze che lo consiglino, noi ci rifacciamo a questa affermazione del Governo e a questa garanzia per affermare la nostra soddisfazione, anche se forse, in un secondo esame del provvedimento, al Senato i gruppi politici potranno individuare soluzioni legislative diverse che diano al nostro impegno una precisazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

legislativa che lo renda di ancor più chiara interpretazione.

Sull'altro punto che avevamo proposto, relativo alla fase transitoria soprattutto, nella quale tra i criteri nella attribuzione della concessione dell'appalto si doveva tenere presente l'esperienza degli operatori attualmente esistenti e che hanno bene operato nel servizio della riscossione, ebbene, su questa nostra proposta, dovuta anch'essa all'esigenza di non creare una pericolosa frattura fra l'esistente e il futuro e di creare, diciamo così, un atterraggio morbido fra una situazione attualmente ben funzionante ed una situazione nuova, inquadrata comunque nel sistema della riforma, anche su questa il sottosegretario ha dato, a nome del Governo, precise garanzie. Ha cioè ritenuto necessario dare questa garanzia, come rappresentante del Governo, nella prima fase di applicazione tenendo ben presente la realtà attuale della struttura del sistema della riscossione per non creare anche qui degli scossoni improvvisi o delle pericolose lacune o dei salti in un buio sconosciuto, quali potrebbero conseguire dall'improvviso cambiamento dei soggetti. Anche su questo argomento, noi crediamo che forse il Senato, se lo riterrà, e i gruppi politici, se lo riteranno, potranno dare una più precisa valutazione normativa. Ma ciò che a noi importava in questa sede e ciò che è riaffermato dal voto che è stato dato fin qui sugli emendamenti e sugli articoli, era di tenere ben preciso e ben saldo il criterio fondamentale di questa riforma, quello di creare ambiti nuovi, strutture nuove, precise garanzie di trasparenza nell'operatività di queste strutture, ma senza innovare per quanto riguardava e riguarda i soggetti a cui la struttura si affida.

Infatti abbiamo ritenuto e riteniamo che il Governo debba poter disporre di ampia libertà di manovra, di grande elasticità nella scelta di quei soggetti che meglio garantiscano il funzionamento del sistema di riscossione. Guai se nel momento in cui imponiamo al paese gravi sacrifici sul piano della manovra economica, noi dovessimo vedere vanificati

questi sforzi da un'operazione sbagliata in un settore così delicato della riscossione! (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione finale.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1833, del quale si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi» (1833).

Presenti	411
Votanti	226
Astenuti	185
Maggioranza	114
Voti favorevoli	209
Voti contrari	17

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbita la proposta di legge n. 956.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo, a norma dell'articolo 41 del regolamento, un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame del quinto punto, cioè alle deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge di conversione nn. 2467 e 2481, per poi riprendere l'esame del testo unificato nn. 833-548-685-B recato dal quarto punto dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1074. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (approvato dal Senato) (2467).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) nella seduta del 30 gennaio 1985, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 853 del 1984.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TOMMASO ALIBRANDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo in questa sede chiamati a valutare le ragioni di urgenza e di necessità che giustificano la presentazione, nella forma del decreto-legge, del «pacchetto fiscale». A giudizio del relatore questa valutazione deve partire da una constatazione che credo sia difficilmente contestabile in punto di fatto, e cioè che siamo di fronte ad un provvedimento i cui effetti non possono entrare in vigore nell'ordinamento italiano nel corso dell'anno finanziario. E ciò per una serie di ragioni, che non si prospettano soltanto nell'ottica dell'amministrazione finanziaria o da parte dell'amministrazione finanziaria, bensì anzitutto, e forse soprattutto, nell'interesse dei cittadini contribuenti.

Infatti, introdurre modifiche di questo tipo nel regime fiscale, nel regime di ri-

scossione dei contributi, significa evidentemente imporre ai contribuenti tutta una serie di scelte e di opzioni alle quali devono essere adeguatamente preparati, per le quali devono compiere le loro scelte in tempo utile, organizzativamente, economicamente; devono compiere, in altri termini, delle scelte e, conseguentemente, devono preoccuparsi di dare alle proprie imprese un'adeguata organizzazione, di guisa che la scelta, di fronte ad un provvedimento di questo genere, non può essere rapportata al giorno o al mese, ma al giro di boa rappresentato dall'inizio dell'anno finanziario.

L'alternativa, per l'entrata in vigore di questo provvedimento, era allora molto semplice: 1° gennaio 1986 oppure 1° gennaio 1985.

Quanto alla prima data, credo di poter affermare con serenità che far slittare ulteriormente di un anno il provvedimento avrebbe significato infliggere un duro colpo alla manovra finanziaria del Governo nella sua globalità e complessità e anche alla sua struttura, al suo voler incidere nella realtà di tutti i fatti economici.

Non c'è dubbio che questo provvedimento costituisca una dei punti più importanti del programma governativo. Non c'è bisogno che io ne rifaccia qui la storia, ma certo è che sarebbe stato sicuramente svuotato di significato e avrebbe comportato ulteriori e gravi discrasie nel sistema economico e finanziario del paese se fosse slittato ulteriormente di un anno.

E allora, a giudizio del relatore, la soluzione del problema si presenta quasi come obbligata. Non dobbiamo dimenticare che, proprio in vista della scelta relativa alla data del 1° gennaio 1985, il Governo presentò un disegno di legge ordinario verso la metà di settembre del 1984. Nè possiamo dimenticare — e certamente nessuno in quest'aula dimentica — le vicende politiche che hanno fatto sì che si giungesse fino al 19 dicembre 1984 senza che si arrivasse ad una decisione sul disegno di legge. Sicché, arrivati al 19 dicembre dello scorso anno, credo il Go-

verno avesse ben poche possibilità di scelta.

Dico questo anche per riprendere un'obiezione che è stata fatta nel dibattito al Senato e che potrebbe essere ripetuta anche in questo ramo del Parlamento: il fatto che il ritardo sia stato dovuto ad una polemica, ad una vicenda politica estremamente seria, che ha coinvolto tutte le forze presenti in questo Parlamento, non sposta i termini del discorso, perché quello che nel settembre del 1984 non era considerato urgente è diventato poi urgente a metà dicembre dello stesso anno, sia pure a seguito di vicende politiche delle quali nessuno potrebbe negare la legittimità e anche, se si vuole, l'utilità.

Lo ripeto: certo è che, arrivati a quella data, il problema era ormai diventato urgente ed indifferibile ed è per queste motivazioni che, signor Presidente, ritengo di dover esprimere parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si associa alle considerazioni ed alle conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che su questo argomento può intervenire un oratore per gruppo, per non più di 15 minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, sul problema della urgenza e della necessità straordinaria previste dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione di decreti-legge credo ci sia molto da dire, anche in riferimento al presente decreto. Sarò comunque brevisimo, anzi telegrafico, affinché siano ancora più incisive le mie indicazioni.

Sibi imputet, il Governo, se arriva tardi! Secondo il ministro Visentini, ex presidente della Olivetti, il decreto poteva già

essere pronto, visto che discende dagli accordi Governo-sindacati della primavera del 1983, all'inizio di questa legislatura. E certamente era pronto all'inizio del 1984: non si capisce per quale motivo il Governo abbia ritardato circa otto o nove mesi per presentare il disegno di legge che, tra l'altro era già stato approvato da un ramo del Parlamento — e che quindi costituisce una vera e propria espropriazione, delle prerogative del Parlamento stesso.

Quindi, il Governo non può addurre una urgenza e una necessità che siano determinate da un suo voluto e volontario ritardo.

Secondariamente, noi riteniamo che non possa essere mai oggetto di decreto-legge una norma che violi pesantemente norme della Costituzione, come pesantemente viola norme della Costituzione il decreto-legge in esame.

Per la verità, le argomentazioni dell'onorevole Alibrandi — sempre puntuale, ma indubbiamente uomo di parte — potrebbero andar bene per quello che riguarda il cosiddetto accorpamento dell'IVA — ed anche qui ci si è dimenticati dell'IVA ventilata dei supermercati — e, semmai, per la ristrutturazione e l'adeguamento burocratico degli uffici, stanti le nuove esigenze poste dalla legislazione fiscale. Questo era il prodromo ed il presupposto necessario ed indispensabile perché una riforma potesse essere attuata.

È lo stesso Governo, però, a dire di essere in ritardo, riconoscendo che l'urgenza è già superata dai fatti per il ritardo da esso voluto e determinato, quando afferma nella sua relazione che non si può, purtroppo, non rilevare che, sotto questo profilo, il provvedimento viene con ritardo in confronto ai tempi che sarebbero stati necessari.

Con buona pace, quindi, dell'onorevole Alibrandi, proprio le necessità dei cittadini e dei contribuenti sono quelle che con il decreto-legge vengono maggiormente conculcate. Inoltre, un decreto-legge che viola gli articoli 2, 3, 4, 24, 29, 31, 35, 36, 41, e 46 della Costituzione

ritengo non possa essere portatore di una norma urgente. Non può essere mai urgente violare la Costituzione e questo decreto-legge prevede una norma che, attraverso una riforma fiscale, stabilisce che nell'impresa familiare il 51 per cento dell'ammontare risultante dalla dichiarazione annuale dell'imprenditore debba essere imputato al titolare, in modo che il coniuge viene ad avere al massimo una quota del 49 per cento. Inoltre, alla quota del coniuge devono essere ascritte le quote degli eventuali figli che collaborino all'azienda. Ebbene, nell'80-90 per cento dei casi, signor Presidente, in Italia la licenza è intestata al marito e, quindi, la povera donna viene ad ottenere al massimo il 49 per cento e, quando vi siano dei figli che collaborino all'impresa, ad essi viene attribuita una quota detratta dal 49 per cento della madre.

Credo che non vi sia bisogno di dire altro per sottolineare che si tratti di una patente violazione delle norme ben precise che specificano come la donna debba essere almeno trattata paritariamente rispetto all'uomo a parità di lavoro. Inoltre, si sa che la collaboratrice di un commerciante o di un artigiano, oltre ad essere collaboratrice nell'azienda, è anche casalinga.

Una violazione pesante e puntuale di norme fondamentali, quali quelle sulla parità dei diritti dei cittadini e, come in questo caso, dei contribuenti, è argomento tale da far senz'altro dire che non possono sussistere in luce i requisiti d'urgenza e di necessità.

Ecco i motivi per i quali, signor Presidente, riteniamo che si debba negare l'esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge in esame, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione se-

greta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 853 del 1984, di cui al disegno di legge di conversione n. 2467.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Voti favorevoli	306
Voti contrari	57

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie (2481).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) nella seduta del 30 gennaio 1985, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 8 del 1985.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Signor

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Presidente, onorevoli colleghi, il relatore si riporta al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali nel quale ritiene emergano con chiarezza gli elementi che possono consentire all'Assemblea di ravvisare in questo decreto-legge i requisiti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

GIOVANNI NONNE, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, sarò ancor più lapidario del relatore. Vorrei dire che questa è la settima volta che viene reiterato questo decreto-legge. Abbiamo cominciato a discutere questa materia il 28 marzo, ora siamo ai primi di febbraio e continuiamo a discutere ancora. Mi sembra che non possa esservi un caso più evidente in cui manchino i requisiti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 8, di cui al disegno di legge di conversione n. 2481.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	365
Astenuti	2
Maggioranza	183
Voti favorevoli	296
Voti contrari	69

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Andò Salvatore
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario

Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Rose Emilio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gradi Giuliano

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nucara Francesco

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Puja Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Sacconi Maurizio
 Salerno Gabriele
 Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanese Nicola
 Sanfilippo Salvatore
 Sangalli Carlo
 Sanguineti Mauro Angelo
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Santarelli Giulio
 Santini Renzo
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Sapia Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaglione Nicola
 Scaiola Alessandro
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scotti Vincenzo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Sospiri Nino
 Spataro Agostino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario

Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi. (1833):

Agostinacchio Paolo
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Magari
 Ambrogio Franco
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Auleta Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Del Donno Olindo
Di Giovanni Arnaldo
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Forner Giovanni
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manna Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Mannino Antonino
 Mannuzzu Salvatore
 Martellotti Lamberto
 Martinat Ugo
 Masina Ettore
 Matteoli Altero
 Mazzone Antonio
 Miceli Vito
 Migliasso Teresa
 Minozzi Rosanna
 Montanari Fornari Nanda
 Moschini Renzo
 Motetta Giovanni
 Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
 Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello
 Palmieri Ermenegildo
 Palmini Lattanzi Rosella
 Palopoli Fulvio
 Parigi Gastone
 Parlato Antonio
 Pastore Aldo
 Pedrazzi Cipolla Anna Maria
 Peggio Eugenio
 Pernice Giuseppe
 Petrocelli Edilio
 Picchetti Santino
 Pierino Giuseppe
 Pochetti Mario
 Polesello Gian Ugo
 Poli Bortone Adriana
 Poli Gian Gaetano
 Polidori Enzo
 Proietti Franco
 Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
 Riccardi Adelmo
 Ricotti Federico
 Ridi Silvano
 Rizzo Aldo
 Rodotà Stefano
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rossino Giovanni

Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanfilippo Salvatore
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Sapio Francesco
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serafini Massimo
 Servello Francesco
 Soave Sergio
 Sospiri Nino
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tassi Carlo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Si è astenuto sulle dichiarazioni di legittimità, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, del decreto-legge n. 853, del 1984, di cui al disegno di legge n. 2467:

Calamida Franco

Si sono astenuti sulla dichiarazione di legittimità, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, del decreto-legge n. 8, del 1985, di cui al disegno di legge n. 2481:

Calamida Franco
 Fagni Edda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Anselmi Tina
 Bianco Gerardo
 Biondi Alfredo Paolo
 Caccia Paolo
 Casini Carlo
 Colombo Emilio
 Demitry Giuseppe
 Ferrari Giorgio
 Fioret Mario
 Martino Guido
 Mongiello Giovanni
 Nucci Mauro Anna Maria
 Pandolfi Filippo Maria
 Patuelli Antonio
 Raffaelli Mario
 Rauti Giuseppe
 Rinaldi Luigi
 Rizzi Enrico
 Sinesio Giuseppe
 Susi Domenico

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti in sede legislativa sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati» (1907), *con l'assorbimento della proposta di legge PATRIA* ed altri: «Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati» (1727), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.*

dalla VIII Commissione permanente (Istruzione):

AZZARO ed altri: «Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali» (1793).

dalla X Commissione permanente (Trasporti):

«Rifinanziamento della legge 17 febbraio 1982, n. 41, riguardante il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima» (*approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2353);

«Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale» (2038);

SANGALLI ed altri: «Nuove norme in materia di diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico aereo civile, di utilizzo del servizio di assistenza alla navigazione aerea in rotta e modifiche all'ordinamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale» (*modificato dalla VIII Commissione del Senato*) (709-B).

Seguito della discussione del progetto di legge: S. 646. — Disegno di legge di iniziativa del Governo; Nicotra; Pazzaglia ed altri: Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (testo unificato, approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (833-548-685-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge: Disegno di legge di iniziativa del Governo; Nicotra; Pazzaglia ed altri: Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive.

Come la Camera ricorda nella seduta antimeridiana del 18 dicembre 1984 si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il Governo. Passiamo pertanto all'esame degli articoli nel testo della Commissione identico a quello trasmesso dal Senato.

La Camera aveva approvato l'articolo 1 nel seguente tenore:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

(Legge-quadro).

«Le regioni emanano norme in materia di controllo della attività urbanistica ed edilizia e di sanzioni amministrative in conformità ai principi stabiliti nel presente capo e nei capi II e III.

Fino all'emanazione delle norme regionali si applicano le disposizioni del presente capo e dei capi II e III.

Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province di Trento e Bolzano».

Il Senato lo ha così modificato:

(Legge-quadro).

«Fermo restando quanto previsto dal capo IV, le regioni emanano norme in materia di controllo dell'attività urbanistica ed edilizia e di sanzioni amministrative in conformità ai principi definiti dai capi I, II e III della presente legge.

Fino all'emanazione delle norme regionali si applicano le norme della presente legge.

Sono in ogni caso fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

Le regioni emanano, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme in materia di controllo dell'attività urbanistica ed edilizia e di sanzioni amministrative in conformità ai principi definiti dalla presente legge.

Fino alla data di entrata in vigore delle norme regionali si applicano i capi I, II e III della presente legge.

Sono in ogni caso fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Gli introiti derivanti dalla applicazione della presente legge sono interamente de-

voluti alle regioni competenti per territorio.

Le regioni attribuiscono le somme di cui al precedente comma ai comuni per la realizzazione di programmi di recupero degli insediamenti abusivi, di acquisizione e urbanizzazione di aree, di interventi di tutela del territorio, dell'ambiente, dei beni culturali anche mediante l'acquisizione di immobili.

1. 2.

ALBORGHETTI, COLUMBA, MACIS, FERRI, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SATANASSI, SAPIO, CIOCCI, PEDRAZZI CIPOLLA.

Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: alle quali sono interamente devoluti gli introiti derivanti dalla applicazione delle disposizioni del capo IV della presente legge.

1. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA.

All'ultimo comma, aggiungere, in fine, le parole: , alle quali sono interamente devoluti gli introiti derivanti dalla applicazione delle disposizioni del capo IV della presente legge.

1. 3.

MANNINO ANTONINO, MACIS, VIRGILI, ALBORGHETTI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero illustrare il pacchetto di emendamenti che il gruppo comunista ha presentato all'articolo 1 del disegno di legge nel testo approvato dal Senato.

L'articolo 1 rappresenta uno dei cardini del disegno di legge in oggetto. La lunga discussione che si è già svolta in prima lettura su questo stesso argomento ha visto contrapposte le parti politiche soprattutto nel momento in cui si è dibattuta la delicata questione della configurazione dei principi di legge-quadro che dovevano essere evidenti in questo stesso articolo 1.

Il gruppo del PCI, quando si è discusso per la prima volta alla Camera questo provvedimento, ha denunciato la mancanza di questi principi ispiratori nel testo proposto. Avevamo sostenuto che non si poteva parlare di legge-quadro ed anche adesso dobbiamo ribadire il principio secondo il quale ci sembra assolutamente poco evidente il carattere di legge-quadro del testo approvato dal Senato.

In altri termini si trattava di affidare, oltre a quello che già viene stabilito dalla Costituzione, alle regioni competenze particolari in relazione alla materia del controllo dell'attività urbanistica ed edilizia, nonché sulle sanzioni amministrative in conformità ai principi che si sarebbero dovuti definire nella legge.

Cosa è accaduto? Che — pur avendo ammesso la necessità di rispettare le deleghe alle regioni — il Governo e la maggioranza hanno ritenuto di dover disciplinare tutta la parte della normativa relativa al condono edilizio, cioè al controllo delle norme sulla sanatoria vera e propria. In questo modo, mentre su nostra pressione è stato accettato il criterio che in materia di prevenzione del nuovo abuso deve essere effettivamente conferita alle regioni la possibilità di emanare norme per questo particolare aspetto, per quanto riguarda la normativa sulla sanatoria, questo stesso principio viene negato. Di conseguenza, è il Governo a definire con tabelle parametriche gli oneri di concessione in sanatoria. Ma non è solo questo il principio che viene violato e che fa perdere il carattere di legge-quadro alla proposta complessiva. Infatti, esiste un problema che riguarda le finalità della legge ed in particolare le destinazioni dei proventi che, con l'opera-

zione di sanatoria, verranno a rappresentare il gettito per l'erario.

Noi riteniamo che non si possa e non si debba assolutamente prevedere che questi fondi vengano utilizzati per rimpinguare le dissestate casse dell'erario. Secondo noi il problema della sanatoria dell'abusivismo edilizio è strettamente legato alla possibilità di recupero urbanistico del territorio danneggiato dalle stesse iniziative abusive.

Ecco perché allora ci sembra fondamentale integrare il testo approvato dal Senato con una norma specifica che preveda la destinazione dei fondi e dei proventi del gettito della sanatoria relativa all'abusivismo alle regioni per la realizzazione di programmi di recupero degli insediamenti abusivi, per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree degradate, per gli interventi di tutela del territorio, dell'ambiente, dei beni culturali, anche attraverso la possibilità di acquisizione degli immobili abusivi.

È questo un principio che, secondo noi, riesce a restituire al disegno di legge in esame l'effetto di una legge-quadro.

Noi riteniamo che debba essere anche stabilito un termine entro il quale le regioni debbano provvedere ad emanare sistematicamente quel pacchetto di norme per regolare la materia del controllo dell'attività urbanistica ed edilizia e per le sanzioni amministrative. Pensiamo, quindi, che debbano essere accolti i nostri emendamenti, soprattutto per migliorare anche formalmente un testo che presenta ambiguità e mancanza assoluta di chiarezza.

Un'ultima osservazione: riteniamo che sia inaccettabile il fatto che una legge di 52 articoli, che ha finito per rivestire questa importanza — che tutti vogliono conferirle, anche all'interno del Parlamento —, cominci con la allocuzione: «fermo restando quanto previsto dal capo IV...». Ebbene, noi diciamo che bisogna ridare anche dignità formale sul piano giuridico a questa definizione. Chiediamo pertanto che venga accettato il nostro emendamento che è completamente sostitutivo dell'articolo 1 del testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo discutendo — è il caso di dirlo — di minestra riscaldata più volte senza che il prodotto risulti migliorato. Da qui l'imbarazzo di dover illustrare degli emendamenti che noi riteniamo validi per migliorare questa legge, pur rendendoci nel frattempo conto che rimandare il provvedimento nuovamente al Senato creerebbe dei ritardi che farebbero maggior danno rispetto all'approvazione del disegno di legge nel testo attuale.

È una legge carente e che giunge in ritardo per soddisfare le aspettative dell'opinione pubblica; aspettative incentivate da questa classe politica, da questa maggioranza, da questo Governo, ma che una opposizione qual è la nostra, che vuole essere responsabile, che vuole responsabilizzarsi su ogni singolo problema che viene sottoposto alla valutazione del Parlamento, deve pure prendere in considerazione sulla base di elementi obiettivi. Tale è, appunto, l'esigenza di condurre con una certa rapidità in porto l'iter di questa legge che, ogni volta che viene modificata, subisce ulteriori peggioramenti. Certo, condividiamo, in linea di principio, alcune osservazioni fatte dai colleghi della sinistra. Questa legge prevarica quelli che sono i poteri delle regioni; costituisce una violazione palese negli articoli 117 e 118 della Costituzione: però, signor Presidente, egregi colleghi, è ormai da oltre un anno, dall'autunno 1983, che noi ne stiamo discutendo.

Questa legge, applicando un condono che tale non è e che, invece, è una vera e propria amnistia, viola i principi costituzionali in materia. Possiamo forse, a distanza di un anno e mezzo, discutere ancora di tali questioni, quando nel paese, nell'opinione pubblica ci sono aspettative che noi stessi — classe politica — abbiamo collaborato a creare? Ecco l'imbarazzo, signor Presidente, egregi colleghi, di presentare degli emendamenti per spi-

rito di bandiera per svolgere, come è nostro dovere, il ruolo di opposizione, pur nella consapevolezza che, se eventuali emendamenti fossero accolti, questo progetto di legge non sarà approvato dal Senato in tempi brevi. Molto probabilmente dovremo attendere mesi e forse anche un anno per vederlo arrivare in porto.

Sappiamo cosa bolle in pentola, sappiamo che questo Parlamento è impegnato con una serie di scadenze politiche di ampia rilevanza. È quindi impensabile che questo provvedimento possa essere approvato rapidamente.

E giungo alla conclusione del mio intervento. Noi abbiamo preso in considerazione, cercando di migliorare il testo del disegno di legge, anzitutto la nuova normativa urbanistica. Non crediamo che, aggravando le sanzioni penali contro coloro che si rendono responsabili di violazioni urbanistiche, riusciremo a frenare questo fenomeno. Riteniamo anzi che la strategia della ruspa — scusate l'espressione — sia sempre quella più valida, dato che con essa gli enti locali hanno la possibilità di intervenire immediatamente per porre freno a violazioni urbanistiche.

Ugualmente non crediamo che conferire la nullità agli atti traslativi, sia per quanto riguarda il trasferimento di immobili, sia per quanto riguarda il trasferimento di terreni lottizzati, sia una cosa ottimale. Così facendo, diamo anzi in mano ai veri speculatori, che in realtà sono sempre i venditori, delle armi ricattatorie, che sarebbe invece opportuno eliminare.

Noi pensiamo (ed il caso non è del tutto teorico) al venditore di un alloggio, di un immobile non provvisto di concessione edilizia il quale, a distanza di anni, accorgendosi che gli estremi della concessione edilizia non sono stati indicati nell'atto di trasferimento, voglia riprendersi il bene. Egli ha tutte le possibilità di farlo, perché ci troviamo di fronte ad un tipo di nullità che, così come viene interpretata e sia pure con delle contraddizioni, è assoluta, quindi non prescrivibile, quindi rilevabile in qualsiasi momento.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Dunque, non facciamo altro che mettere delle armi in mano a colui che è all'origine della speculazione e dell'abusivismo edilizio. E questo, a mio avviso, è uno degli aspetti peggiori del progetto di legge in esame.

Per quanto riguarda l'identificazione *sub specie* di condono, già ho detto come non si sia voluto scegliere la strada maestra e quindi, molto probabilmente, fra qualche anno la questione sarà *sub iudice*, sarà cioè portata dinanzi alla Corte costituzionale: perché il condono — si tratta di nozioni elementari in materia — può applicarsi a situazioni con riferimento alle quali tale istituto è già previsto, mentre solo l'amnistia, che cancella un reato previsto come tale dalla legge, azzerando la situazione dal punto di vista penalistico, può operare rispetto a situazioni quali quelle previste dal provvedimento in esame. Anche sotto tale profilo, dunque, sussistono da parte nostra notevoli preoccupazioni. Nonostante ciò, come ho detto all'inizio del mio intervento, si pone il problema di assumere un atteggiamento responsabile, di fronte ad aspettative che indubbiamente esistono, di fronte a situazioni che indubbiamente occorre sanare, di fronte a responsabilità che in realtà andrebbero piuttosto ascritte non già agli abusivisti, ma agli enti locali, che hanno tollerato fino ad oggi l'abusivismo. Anzi, occorre dire qualcosa di più: sovente il responsabile dell'abusivismo, colui che viene colpito dalla legge, non è chi ha concretamente realizzato la situazione di abusivismo, ma quella povera gente che l'ha ereditata. Ecco un altro aspetto in merito al quale questo provvedimento è carente. Siamo tutti maggiorenni e vaccinati: e vedo che il sottosegretario mi segue...

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È mio dovere!

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Sappiamo che, specie con riferimento al grande abusivismo, si sono create società di comodo, che hanno costruito sotto gli occhi, non vigili, dei co-

muni interi edifici, hanno venduto alloggi a povera gente che aveva bisogno di trovare una sistemazione e poi sono sparite. Sappiamo benissimo, del resto, caro sottosegretario, come vengono create queste società: si prende qualche «testa di legno» nei nosocomi o nei ricoveri per anziani, si crea una società che ha un'apparenza formale ma che poi sparisce, senza pagare neppure le imposte. Questa è una verità sulla quale occorre meditare.

Non bisogna, quindi, avere il sacro zelo di punire abusivisti che sono, viceversa, vittime dell'abusivismo di regime, di un abusivismo tollerato dai comuni che hanno maggioranze variegata: di sinistra, di centro-sinistra... e basta, perché non ci sono maggioranze di centro-destra.

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*. C'è n'è qualcuna!

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Maggioranze di regime! Ecco perché, per quanto mi riguarda, non sono preso da questo sacro zelo di punire abusivisti che sono vittime dei veri colpevoli.

È anche per queste ragioni che noi ci asterremo dalla votazione finale sul provvedimento, perché non riteniamo opportuno condurre oltre una discussione che non farebbe altro che peggiorare una legge che peggio di così sarebbe difficile riuscire ad immaginare (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, il seguito del dibattito rinviato ad altra seduta.

Presentazione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, onorevole Aldo Bozzi, con lettera in data 29 gennaio 1985, ha presen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

tato la relazione conclusiva approvata, in pari data, dalla Commissione da lui presieduta (doc. XVI-bis, n. 3).

Sarà stampata e distribuita.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta del Governo e due nostre interpellanze: la prima, ormai antica, riguarda la FIT-Ferrotubi di Sestri Levante, che aveva avuto assicurazioni in ordine ad una ripresa dei contatti con la Dalmine, mentre sembra che dal 10 gennaio si sia tornati addirittura a parlare della chiusura degli stabilimenti; la seconda, recente, riguarda le zone di Imperia, di Savona e in sostanza tutta la Liguria che, avendo subito danni per il maltempo nel settore dell'agricoltura, attendono provvedimenti adeguati.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, io vorrei sollecitare la risposta ad una interrogazione che ho presentato moltissimo tempo fa e che riguarda il problema del trasferimento delle salme degli ultimi Savoia nel Pantheon.

Era originariamente una interrogazione a risposta scritta, che abbiamo poi trasformato in interrogazione a risposta orale. Speravamo che il Governo si decidesse a rispondere, perché è un argomento di una certa importanza, di un certo rilievo, anche perché oggi la stampa si sta occupando con interesse crescente della questione. Gradiremmo quindi, signor Presidente, che si sollecitasse il Presidente del Consiglio, al quale è stata indi-

rizzata l'interrogazione, perché le dia una risposta. Grazie.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, anch'io vorrei sollecitare la risposta ad una interrogazione, di contenuto analogo a quella del collega Aloi. Egli l'ha presentata come repubblicano, io come monarchico.

Dico subito, però, che su questi problemi ritengo che le convinzioni di natura istituzionale abbiano poca importanza. Si tratta di un atto di giustizia storica; e il grande esempio viene, se mi consente, signor Presidente, da Luigi Filippo il quale, sovrano borbonico, volle agli Invalidi le spoglie dell'usurpatore. Non voglio usare parole esagerate, perché mi sembra che l'argomento dovrebbe essere considerato nella sua esatta dimensione: è un problema di giustizia storica. I Savoia sono stati i sovrani di questa nostra nazione fino al 1946; quella — voglio ricordare questo particolare — è la tomba a loro destinata dai voti del comune di Roma. Ricorderà anzi, come particolare — e termino subito — che lo stesso Vittorio Emanuele II non amava l'idea di finire al Pantheon; essendo nato nella nostra Torino, avrebbe amato di più essere seppellito nella Superga dei suoi avi. Si tratta quindi di un atto di giustizia storica, niente di più; ed io sollecito dal Governo una risposta perché anch'io ho presentato questa interrogazione oltre un anno e mezzo fa.

PRESIDENTE. Assicuro agli onorevoli Baghino, Aloi e Boetti che naturalmente la Presidenza si farà carico di sollecitare dal Governo una risposta a queste interrogazioni.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 1° febbraio 1985, alle 9,30:

Discussione delle mozioni concernenti la città di Roma.

La seduta termina alle 19,30.

ERRATA CORRIGE

Nel *Resoconto stenografico* del 18 luglio 1984, a pagina 15953, seconda colonna, quint'ultima riga, prima del nome del deputato «PUJIA» vanno inseriti, quali presentatori della mozione n. 1-00082, i nomi dei deputati «GIADRESCO, FERRARI MARTE», che non figurano per una omissione di stampa.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. MARIO CORSO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,20.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GEREMICCA, RIDI, SASTRO, FERRI, CALVANESE E CONTE ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se il Governo è informato delle gravi, numerose e sistematiche aggressioni vandaliche alle già stremate strutture della scuola pubblica napoletana; ultime, in ordine di tempo, quelle che hanno reso inagibili le scuole « Galvani-Volta » e « Diama »;

se è informato che il provveditore agli studi di Napoli è dell'opinione — e lo ha dichiarato alla stampa — che saremmo di fronte non ad un fatto occasionale, ma ad un vero e proprio progetto finalizzato a turbare i servizi istituzionali e scolastici, e che gli attacchi vandalici colpirebbero prevalentemente quegli istituti dove si dimostra una maggiore sensibilità verso i problemi sociali;

se è informato che la grave questione è stata affrontata in incontri tra prefettura, questura, provveditorato agli studi e comune, e che in quella occasione i responsabili dell'ordine pubblico dichiararono di non poter assicurare un adeguato servizio di vigilanza, continua ed estesa a tutti gli edifici scolastici napoletani;

se è informato che il problema è stato riproposto in una recente audizione del comune di Napoli da parte della Commissione pubblica istruzione della Camera;

in considerazione di quanto premesso, quali iniziative intenda assumere il Governo con l'urgenza e l'impegno che la situazione richiede. (5-01435)

LEVI BALDINI, CODRIGNANI E PISANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che molti sono gli enti che ogni anno ottengono dal Ministero della pubblica istruzione il distacco di insegnanti per attività a tempo pieno, messa in debito conto la necessità che tali incarichi siano funzionali ai soli interessi culturali e sociali della scuola —

quali siano i criteri sulla cui base il Ministero autorizza i comandi, sia riguardo alla selezione degli enti, istituti e sindacati, sia alla funzione riconosciuta al docente distaccato;

in quali casi il Ministero mantenga o sospenda il pagamento dello stipendio al docente in considerazione della circostanza per cui la disciplina prevista dalla legge viene spesso disattesa;

quali siano i motivi per cui istituti seriamente impegnati a fini didattici e pedagogici, quale il Movimento di cooperazione educativa, vengono discriminati nel conferimento dei comandi. (5-01436)

MOTETTA, FIANDROTTI E ZOLLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere in merito alla vertenza Montefibre di Verbania:

a) quando intende incontrare le organizzazioni sindacali nazionali e locali che dal novembre 1984 hanno più volte sollecitato tale incontro;

b) a quali conclusioni è giunta l'apposita Commissione interministeriale presieduta dal senatore Zito;

c) se dopo 22 mesi dalla chiusura delle produzioni non giudica con estrema preoccupazione la situazione di paralisi che si è determinata, anche sotto la pressione interessata di grandi produttori di fibre e le mistificanti campagne giornalistiche messe in atto;

d) se ritiene, infine, che tale stato di cose contrasta totalmente con l'indirizzo emerso nell'incontro di novembre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

che prevedeva, accanto al riavvio del *nylon* e di acetato di cellulosa, l'attivazione di un sistema di attività industriali usando positivamente lo strumento GEPI.

(5-01437)

CODRIGNANI, RODOTA, BASSANINI E MANNUZZU. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in attesa di una tempestiva modifica delle norme di legge che regolano l'obiezione di coscienza al servizio militare, in relazione al fatto che alla positiva abrogazione della circolare del 1979 che prevedeva il congedo per l'obietto che non avesse ottenuto risposta alla sua domanda non è seguito l'obbligo di rispettare i termini, previsti dalla legge in sei mesi, per esprimere l'accoglimento o il rigetto della domanda; visto che il ritardo con cui il Ministero svolge le pratiche per decidere sulle domande di obiezione di coscienza penalizza il giovane che, oltre a dover prestare un servizio civile superiore per durata di otto mesi al servizio militare, ritarda ulteriormente l'ingresso nel processo produttivo, così come danneggia l'organizzazione corretta del servizio civile per l'imprevedibilità dei tempi di assegnazione -:

se il ministro intenda di dover dare garanzia sulla puntuale applicazione dei termini di legge;

se il ministro intenda disporre che, ove l'amministrazione sia per giusta causa inadempiente, dopo i sei mesi l'obiezione si intende accolta. (5-01438)

ROCCHI, FIORI E FAUSTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che la legge 5 agosto 1981, n. 416, dispone un controllo sulla pubblicità degli enti pubblici, ma non delle società finanziarie e delle società operative da questi controllate; che è interesse del Parlamento conoscere come tali enti, anche tramite le suddette società, utilizzino le somme stanziare per la pubblicità -:

quali spese abbiano sostenuto negli anni 1983-1984 l'IRI, l'ENI e l'EFIM, le

loro finanziarie, le loro società operative e la s.p.a. Edindustria per pubblicità presso la stampa quotidiana e periodica;

quali siano stati i criteri di distribuzione di detta pubblicità tra le varie testate e quali contratti (e per quale importo) siano stati stipulati con giornali, riviste e giornalisti per i predetti anni 1983-84;

quale sia stata la spesa sostenuta per la rivista *Holding*, quali siano stati i collaboratori e quali i relativi compensi;

quanto abbiano speso l'IRI, ENI ed EFIM sempre nel 1983 e 1984, per la propria « rassegna stampa » ed a quali giornalisti ne sia stata affidata la cura e la realizzazione, e con quali compensi;

quali siano le « logiche di ritorno » di tali investimenti pubblicitari. (5-01439)

CERQUETTI E BARACETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quale sia stato il ruolo della Mercantile Italo-Britannica, che rappresenta in Italia la British Aerospace e la Rolls Royce costruttrice dello *Harrier* e che è presieduta dall'ex segretario della difesa generale Fabio Moizo:

a) nel creare contrasti tra le Forze armate italiane circa gli aerei da imbarcare sul *Garibaldi*, determinando lo scontro ripreso da poco intorno alla presentazione della proposta Senato n. 1083;

b) nel far prendere corpo, come da vociferazioni, a ipotesi di patti di alleanza fra marina ed esercito, da saldare con la cessione all'esercito, da parte della marina, del turno dovuto per la rotazione dell'incarico di Capo di stato maggiore della difesa, così da assicurare una maggioranza, nel Comitato dei capi di stato maggiore, ai fini del parere sugli aerei da imbarcare;

2) se intende chiarire le questioni poste sopra, già nel dibattito sul Libro bianco della difesa. (5-01440)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

SCARAMUCCI GUAITINI, CONTI, GRANATI CARUSO E PROVANTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che nel carcere di Maiano di Spoleto sembrano essersi verificati, in questi giorni, fatti molto gravi d'intimidazione e di percosse, nei confronti dei detenuti del braccio comune;

considerato, infatti, che una circostanziata lettera di denuncia e di protesta è stata inviata dai suddetti detenuti al Ministero, alle istituzioni locali, nonché alla stampa;

rilevato che detta denuncia mette in evidenza un inspiegabile atteggiamento che, oltre ad essere punitivo, è anche fonte di gravi limitazioni e di preoccupante ritorno indietro rispetto alle significative ed innovative esperienze che, in attuazione della legge di riforma carceraria, in questi anni si era cercato di realizzare con risultati assai positivi;

ricordato che è stato inviato presso il carcere di Spoleto il direttore dell'istituto di Pianosa in qualità, sembrerebbe, di « coordinatore » degli agenti di custodia —:

1) se è a conoscenza del nuovo clima instaurato nel carcere di Maiano nei confronti dei detenuti comuni;

2) quali spiegazioni intende fornire intorno agli atti di ritorsione e di percosse, effettuate nei loro confronti;

3) con quale reale intendimento, con quale effettivo incarico e per quale lasso di tempo è stato inviato presso l'istituto spoletino il direttore del carcere di Pianosa;

4) se ritenga estremamente negativo e grave l'intendimento affermatosi nel carcere di Maiano: di azzerare, cioè, tutte quelle positive esperienze di applicazione della legge di riforma, finora realizzate;

5) quali iniziative intenda assumere in rapporto a quanto si sta verificando nell'istituto di Spoleto e cosa ritiene opportuno fare per assicurare il rispetto della legge di riforma carceraria. (5-01441)

CODRIGNANI, RODOTÀ E NEBBIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

in relazione all'aspirazione della marina militare italiana di dotarsi di una componente aerea propria e alla concomitante aspirazione della nave tutto-ponte *Garibaldi* ad evolversi in semiportaerei —:

come una decisione in tale senso sia compatibile con precedenti dichiarazioni del ministro della difesa;

se il Governo ritenga conveniente creare un doppioposto dell'aeronautica militare e con quali finanziamenti potrebbero essere acquistati gli aerei a decollo verticale *Harrier* che costano circa cinquanta miliardi di lire l'uno;

se, tenuto conto del teatro in cui il *Garibaldi* è destinato ad operare, sembri conveniente esporre l'Italia al rischio di venire giudicata un pericolo potenziale nei confronti dei paesi mediterranei. (5-01442)

CAPRILI, FILIPPINI E TORELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

dal 10 al 16 novembre 1985 si terrà a Roma il 55° congresso annuale della *American Society of Travel Agents* (ASTA);

l'ASTA organizza circa 20.000 iscritti, tutti agenti di viaggio americani che operano in tutto il mondo;

si tratta di una iniziativa di eccezionale rilievo per l'ingente massa di arrivi previsti prima, durante e dopo il congresso e per la stessa immagine del nostro paese sui mercati turistici degli Stati Uniti —

se risultino vere le affermazioni dell'avvocato Gabriele Moretti presidente dell'ENIT, affermazioni pubblicate dal quotidiano *Il Mattino* il 26 gennaio;

se, in particolare, risulti vero il ritardo nella preparazione del congresso ASTA denunciato dall'avvocato Moretti;

in quali settori si siano determinati e a chi vadano imputati questi eventuali ritardi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

di quale natura sia e quali penali preveda il contratto firmato dall'avvocato Moretti nella sua duplice veste di presidente dell'ENIT e del « comitato ospitante ».

(5-01443)

BOSI MARAMOTTI E FERRI. — *Al Ministro del bilancio.* — Per sapere:

quali criteri hanno presieduto alla scelta dei tecnici del FIO nel ritenere non degni di ammissione ai fondi, 27 su 30 progetti presentati dal Ministero per i beni culturali, per il risanamento del nostro patrimonio artistico;

quale valutazione su costi/benefici differenzia i tre progetti ammessi al Fondo, dal momento che, a detta degli esperti del bilancio, per tutti i progetti presentati « non sono stati forniti dati e informazioni sufficienti » e considerato che non è pensabile una ininfluenza sugli investimenti e sull'occupazione quanto al settore dei beni culturali;

se ritiene essere il problema del risanamento e delle valorizzazioni del nostro patrimonio artistico, problema di interesse nazionale, preminente non solo per il suo valore intrinseco, ma per l'economia del paese.

(5-01444)

FERRARI MARTE, FERRARI GIORGIO E ARISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere atteso che:

per le pratiche di cassa integrazione speciale per « pre-pensionamenti », l'accertamento dello stato di crisi aziendale e di settore, il Ministro « con proprie di-

rette comunicazioni in sede di Commissione lavoro « aveva dato precise e concrete assicurazioni, che i ritardi sarebbero stati rapidamente superati così gli scavalchi fra le diverse domande, in quanto si era cancellata la vecchia struttura e si era ristrutturato l'ufficio, si erano determinati nuovi criteri e definite nuove strutture per non solo accelerare l'iter delle pratiche, ma anche per rimediare ai gravi ritardi in essere e che erano fonte di giustificati malcontenti fra i lavoratori -

qual'è la situazione esistente in relazione all'entità delle pratiche giacenti in arrivo e da esaminare, quelle inviate al CIPI, o in essere presso, l'ufficio preposto ai fini della firma definitiva la concessione della prestazione di integrazione speciale, ciò in quanto, per diretta conoscenza degli interroganti, vi sono pratiche in giacenza da molti mesi, e che tale entità è elevata anche per la « ritardata firma » ministeriale e la situazione non appare per nulla modificata rispetto al passato;

cosa s'intende mutare per determinare nei fatti una più rapida valutazione e definizione delle singole pratiche per la corresponsione della prestazione agli aventi diritto e se è allo studio l'ipotesi di assegnare in via straordinaria la delega ad un sottosegretario fra i diversi provvedimenti per riportare a normalità la situazione;

quali provvedimenti siano stati assunti affinché i decreti o provvedimenti deliberati abbiano pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* entro il periodo massimo di sei giorni dalla firma da parte del Ministro.

(5-01445)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CODRIGNANI, BASSANINI E BARBATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali valutazioni e quali provvedimenti il Governo intenda esprimere in relazione alla trasmissione radiofonica di *Radiodue* del 23 gennaio 1985 nella quale l'omosessualità è stata definita nei termini di una psicopatologia che rifiuta anche l'approccio culturale e sociale ai termini del problema e nella quale l'intervista all'euro-parlamentare Vera Squarcialupi, preventivamente registrata, è stata amputata della parte in cui descriveva la risoluzione europea che intende cancellare la definizione di omosessualità come malattia.

(4-07724)

POLI BORTONE E AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in occasione della discussione della legge finanziaria 1985 fu approvato un emendamento per il quale nella scuola dell'obbligo i posti relativi al sostegno degli alunni handicappati devono venire coperti prioritariamente con personale specializzato e solo secondariamente con personale di ruolo — se è a conoscenza che presso il Provveditorato di Foggia è stato nominato prioritariamente personale in possesso del diploma di fisiopatologia.

(4-07725)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere come intendono organizzare il lavoro agli uffici INPS e degli sportelli postali al fine di evitare che i pensionati debbano attendere molte ore, al freddo e con gravi disagi, senza nemmeno riuscire a riscuotere, il più delle volte, l'assegno pensionistico a causa di una pretestuosa « mancanza di fondi ».

(4-07726)

AMODEO E BARBALACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza:

delle gravi carenze di personale esistenti nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, a cui l'amministrazione sopperisce con assunzione di infermieri parcellisti, che sono privi dei contributi previdenziali;

della mancanza nell'ambito dell'amministrazione giudiziaria della figura professionale dell'infermiere, sostituita da quella di operaio infermiere, che verrà attribuita tramite concorso e meriti;

della mancanza di un mansionario e di un regolamento per quanto attiene alla figura professionale dell'infermiere.

Inoltre si chiede di conoscere quali iniziative intenda prendere per porre fine con urgenza a questa anomala situazione che non conferisce, sul piano professionale, garanzia e sicurezza ai lavoratori.

(4-07727)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che la società per azioni « Casa 21 » di Firenze - Via Zara, 7, svolge attività di mediazione in compravendita di immobili;

che detta società, abusando dell'ingenuità degli eventuali clienti, fa firmare moduli che, comunque vadano le trattative, si concludano o no i preliminari (spesso di pochi minuti), portano la controparte a ricevere poi pesanti e ingiustificate richieste di denaro;

che tutta la Toscana è disseminata di cause promosse da chi, sfortunatamente, ha preso contatti con la società per azioni « Casa 21 » e dalla stessa « Casa 21 » che, chiamata in causa, replica con denunce per calunnia —

se abbiano notizia che presso la procura generale della Corte d'appello siano in corso accertamenti atti ad acclarare i comportamenti di detta società. (4-07728)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

VIGNOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a) è in corso processo penale presso la terza sezione penale del tribunale di Napoli a carico di Antonino Cuomo (ex sindaco di Sorrento) con l'imputazione di cui agli articoli 479 e 324 del codice penale;

b) per tale processo è cominciato il dibattimento il 6 ottobre 1983 e che successivamente si sono avuti rinvii ripetuti (senza opposizione del pubblico ministero), e precisamente al 17 febbraio 1984, al 6 luglio 1984, al 24 ottobre 1984, all'11 gennaio 1985, per giungere al fine a fissarne la prosecuzione a nuovo ruolo al 22 marzo 1985 —

se ritiene normale che un processo penale di primo grado possa essere rinviato per sei volte, oppure se ritiene che tale caso sia eccezionale;

se è vera la prima ipotesi come intende provvedere per assicurare una equilibrata amministrazione della giustizia nel circondario di Napoli;

se è vera la seconda ipotesi come intende intervenire, nei limiti delle proprie competenze, per evitare ulteriori decisioni analoghe a quelle assunte sinora, che possano apparire all'opinione pubblica improntate ad un inaccettabile favoritismo nei confronti dell'imputato. (4-07729)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri per l'ecologia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che sono in corso indagini giudiziarie nei comuni di Modugno, Bitetto, Bitritto, Grumo e Toritto sugli scarichi industriali —

quali provvedimenti sono stati adottati dalle pubbliche amministrazioni per la tutela delle acque dall'inquinamento, per la disciplina degli scarichi di qualsiasi tipo sia pubblici sia privati. (4-07730)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di costruzione ad Andria da parte dell'EAAP e Cassa per il Mezzo-

giorno in contrada Gorgoruotolo, nella campagna andriese, un depuratore che si estende su un'area di 3 ettari e che fino al luglio 1984 aveva comportato la spesa di 5.000.000.000 di lire;

il depuratore sarà in grado di trattare le acque di « Morchia » in uno con i liquami urbani assicurando un « affluente depurato » che dovrebbe avere caratteristiche conformi ai limiti di accettabilità stabiliti dalla legge Merli —

i motivi per i quali non ancora è stata completata l'opera, pur essendo decorso 13 anni dall'epoca in cui venne approvato il primo finanziamento; quali provvedimenti sono stati adottati per accelerare il completamento dell'opera che la città di Andria attende da 13 anni.

(4-07731)

FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se da parte della Caven-Cooperativa allevatori veronesi srl sia stata presentata domanda di contributo a fondo perduto tesa al finanziamento per l'acquisto da parte della Sipa SpA del macello sito in Nogarole Rocca (Verona) e altre strutture, e per quale importo;

b) se è intenzione del ministro procedere alla concessione dell'eventuale contributo richiesto, prima che in Parlamento avvenga un'ampia discussione sulla crisi di settore, così come richiesto da numerose interpellanze ed interrogazioni.

(4-07732)

DE LUCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se organi periferici delle amministrazioni competenti della provincia di Palermo stiano operando attivamente, anche ritardando la trasmissione di atti o richiedendo documentazioni non dovute, al fine di porre in essere le condizioni perché la concessione dei servizi di distribuzione dell'acqua per uso irriguo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

venga affidata in via esclusiva a cooperative fiancheggiatrici del partito comunista ovvero ad enti pubblici; e ciò anche nei casi in cui precedenti concessionari operatori privati non abbiano mai demeritato, causando disservizi dando luogo a rilievi di altro genere, ovvero manifestato collegamenti o appartenenze di tipo mafioso;

se si ritenga che, mortificando una sana imprenditoria privata per favorire formazioni di tipo para-politico ed organismi suscettibili di infiltrazioni clientelari, non la si danneggi, violando lo spirito della legge « La Torre-Rognoni » e non si esponga l'utenza agricola a forme di pressione che sono invece estranee ad una corretta gestione privatistica ispirata a sani principi di economicità. (4-07733)

CALVANESE, CONTE ANTONIO, D'AMBROSIO E AULETA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

per quali motivi il titolo di istruzione secondaria, rilasciato dall'istituto tecnico per il turismo di Amalfi, non viene riconosciuto valido ai fini dell'ammissione a concorsi indetti da pubbliche amministrazioni, da istituti bancari e da altri enti di diritto pubblico e privato (vedi concorso a 576 posti di segretario per carriera di concetto del Ministero delle finanze, *Gazzetta Ufficiale* n. 318 del 19 novembre 1984; concorso del Monte dei Paschi di Siena a 40 posti in Campania);

che cosa intende fare il ministro per eliminare questa ingiustificata discriminazione nei confronti dei diplomati dell'istituto tecnico per il turismo di Amalfi, i cui orari, programmi di insegnamento e di esami sono stati approvati con decreto ministeriale del 21 luglio 1966, e sono equipollenti a quelli di altri istituti di istruzione secondaria i cui titoli vengono, invece, ritenuti validi ai fini dell'ammissione ai concorsi (diploma di analista contabile, di operatore commerciale, di segretario di amministrazione). (4-07734)

FANTÒ, AMBROGIO, FITTANTE, SAMMA E PIERINO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che nonostante denunce dettagliate da parte della stampa non si è fatta finora chiarezza su alcuni episodi « oscuri » che prima delle elezioni politiche del 1983 hanno interessato la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, la prefettura e la camera di commercio di Reggio Calabria —:

se è stata corretta la decisione assunta dal prefetto del tempo di far succedere nella giunta della camera di commercio di Reggio un altro rappresentante della cassa di risparmio, invece di procedere ad un criterio più legittimo di rotazione;

per quali motivi, a gestire un ente che ha giurisdizione limitata alla provincia di Reggio Calabria, è stato designato un funzionario che svolge la sua attività nella provincia di Catanzaro;

se ha risposto a requisiti oggettivi la promozione da vice-direttore a direttore della Cassa di Risparmio di Reggio del fratello del prefetto, avvenuta nello stesso periodo in cui la Prefettura decideva di nominare un rappresentante di questo istituto nella giunta della camera di commercio;

se si è scoperta la natura e i responsabili dell'attentato a cui è stato fatto oggetto lo stesso funzionario della Cassa di risparmio negli anni in cui assolveva le funzioni di direttore di agenzia in un comune della costa jonica reggina;

se vi sono state indagini amministrative o della magistratura sul funzionamento delle agenzie della Cassa di risparmio della costa jonica reggina oggetto di denunce per notevoli « sofferenze » bancarie registratesi negli anni passati;

se vi sono state indagini amministrative o della magistratura in seguito alla denuncia pubblica — in parte poi attenuata e rientrata — dell'assessore regionale all'urbanistica del tempo, su presunti finanziamenti della Cassa di risparmio ad « indi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

vidui» e «gruppi» che si sono contraddistinti nell'azione speculativa sulle coste calabre;

se hanno fondamento gli accenni apparsi a più riprese su alcuni organi di stampa sul ruolo di alcuni sportelli della Cassa di risparmio e di altre banche del reggino nel riciclaggio di danaro sporco;

se vi sono indagini della magistratura sulle questioni qui sollevate. (4-07735)

BATTAGLIA, DEL PENNINO E CIFARELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se, a suo parere, al di là di ogni giudizio di merito, possano essere correttamente intese come esercizio di autentica attività giurisdizionale, secondo dottrina e prassi, le recenti sentenze dei pretori di Roma e Milano che finiscono col determinare gli strumenti tecnico-economici per fronteggiare crisi aziendali, il numero degli addetti di una azienda e il numero degli iscritti alle facoltà di medicina;

se nel dubbio, da cui gli interroganti ritengono il Ministro possa essere legittimamente afferrato, non ritenga di dover immediatamente sottoporre i casi al giudizio del Consiglio superiore della magistratura per una obiettiva valutazione dell'organo costituzionale preposto alla tutela dell'indipendenza della funzione giurisdizionale da ogni pressione e suggestione politica non meno che alla salvaguardia del ruolo proprio del potere giudiziario nel quadro dei poteri dello Stato. (4-07736)

CARDINALE E CURCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritiene opportuno e necessario un suo diretto intervento nella trattativa tra ENI, Enichimica e Anicfibre da una parte e FULC nazionale e territoriale dall'altra, riguardante l'assetto produttivo ed occupazionale dell'area chimica basentana di Pisticci e Ferrandina in provincia di

Matera, trattativa ancora una volta interrotta per le posizioni chiuse ed intransigenti manifestate dalla parte aziendale, che si è presentata al tavolo delle trattative con proposte deboli, insufficienti e non credibili e che ha fatto registrare anche il fallimento della mediazione del ministro delle partecipazioni statali che pure, a nome del Governo, nel precedente incontro del 19 dicembre 1984, presenti sindacato ed azienda, aveva ancora una volta assicurato l'impegno dell'ENI nell'area chimica basentana e garantito i livelli occupazionali.

Ora si ha invece notizia di una decisione unilaterale dell'azienda Anic-fibre di mettere in fermata ancora una linea di produzione di fibra acrilica, nonostante un mercato attivo e la tuttora reale, effettiva insostituibilità di tale fibra sul mercato italiano ed europeo, con la conseguente messa in cassa integrazione guadagni di 226 unità lavorative, che andrebbero ad aggiungersi agli oltre 500 lavoratori della Chimica Ferrandina in Cassa integrazione guadagni dal 1979, ai 450 dell'Anicfibre in cassa integrazione guadagni dal 1981 ed ai circa 40 della Cucirini Internazionale in cassa integrazione guadagni dal 1982.

E tutto questo nonostante la disponibilità data dai lavoratori tutti di firmare nel 1981 un accordo-quadro che, da un lato, prevedeva la fermata di alcuni impianti e la messa in cassa integrazione guadagni per un limitato periodo dei lavoratori interessati, dall'altro, una serie di iniziative sostitutive per rioccupare tutto il personale. A distanza di quattro anni quasi tutte le iniziative sostitutive previste permangono ancora sulla carta e i lavoratori in cassa integrazione guadagni.

L'Eni, l'Enichimica e l'Anicfibre non possono pretendere ulteriori sacrifici ai lavoratori della val Basento che sono in credito da anni, né devono ignorare la realtà locale caratterizzata da indici di disoccupazione assurdi e paurosi (28 per cento). Né devono proseguire in atteggiamenti di sfida che in realtà vogliono solo mascherare ritardi e inadempienze.

Occorre invece, per non ulteriormente aumentare la sfiducia dei lavoratori ed ac-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

crescere la tensione sui posti di lavoro, che l'azienda non avvii alcuna procedura di ulteriori fermate, ma per contro avvii a realizzazione quegli investimenti sostitutivi i cui progetti sono pronti, come l'MPC sud che una volta realizzata tornerebbe a far girare una parte dello stabilimento di Ferrandina dopo oltre sei anni, e che al tavolo delle trattative porti progetti validi, credibili e immediatamente realizzabili. (4-07737)

FERRARI SILVESTRO E SANGALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i centri di servizio sono stati opportunamente creati per accelerare i tempi di lavoro sulle dichiarazioni dei redditi;

da tempo è iniziato l'esame delle dichiarazioni dei redditi per l'anno di imposta 1981 e si è già provveduto ad inviare alle esattorie i ruoli per i pagamenti di imposta relativi ad oneri deducibili non riconosciuti —:

se si stiano accumulando ritardi nei centri di servizio di Milano e di Roma nell'espletamento delle procedure di revisione delle dichiarazioni ai sensi dell'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 e quali ne siano le ragioni;

se la situazione è più grave relativamente per le dichiarazioni gestite nei centri di servizio di Milano e Roma rispetto a quelle elaborate con i tradizionali sistemi dagli uffici imposta del resto d'Italia;

se per le dichiarazioni a credito sono state avviate le procedure per la predisposizione dei titoli di pagamento;

entro quanto tempo i contribuenti potranno ricevere i mandati di pagamento o le cartelle esattoriali;

se ritiene che entro la data del 31 maggio 1985, termine di scadenza della dichiarazione dei redditi per il 1984, debba essere finalmente ultimato il lavoro per l'anno 1981;

se sia stata infine attentamente valutata la opportunità di una accelerazione dei rimborsi anche per evitare aggravii alla finanza pubblica in relazione all'attuale tasso di interesse gravante sui rimborsi, rimasto inalterato malgrado la graduale discesa dei tassi sui mercati finanziari. (4-07738)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

se e quando verrà completata la costruzione della strada fra Nuoro ed Arbatx, i cui lavori sono iniziati da tempo ed in corso di esecuzione nel tratto fra il bivio di Mamoiada e Gianna e Ferru;

se il Ministro ritenga necessario — specie di fronte ad assurdi ritardi verificatisi — accelerare i tempi delle decisioni necessarie al fine di realizzare integralmente l'opera necessaria al collegamento di tutta l'Ogliastra con il capoluogo. (4-07739)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di promuovere la sdemanializzazione di un capannone militare esistente a Mores, via Piave, e, fin dal 1948, concesso per abitazione a numerose famiglie e a tale fine restaurato, nonché di disporre poi il trasferimento in proprietà, dietro compenso, agli attuali abitanti. (4-07740)

PATUELLI E FACCHETTI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

le intenzioni del Governo sull'adempimento degli impegni presi e sull'attuazione dell'articolo 9 della legge 17 aprile 1984, n. 79, relativa all'omogeneizzazione dei trattamenti economici e dello stato giuridico dei dirigenti degli enti parastatali di cui alla legge n. 70 del 1975 ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

spetto ai dirigenti di pari qualifica dell'ordinamento statale;

se risponde a verità la notizia che — nel provvedimento di proroga per il 1985 dei trattamenti dei dirigenti statali, verrebbe inserito un ulteriore atto di proroga per i termini, scaduti il 31 dicembre 1984, riguardanti i dirigenti parastatali;

quali siano le ragioni di tale eventualità, atteso che l'attuazione della predetta norma legislativa realizzerebbe un motivato fatto perequativo senza notevoli oneri per la spesa pubblica, se è vero che il costo previsto non dovrebbe superare i 7-8 miliardi annui. (4-07741)

SARETTA E ZAMPIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

problema gravissimo del nostro paese è quello dell'occupazione, in particolare dei giovani;

tutta l'azione economico-finanziaria del Governo e del Parlamento, la lotta all'inflazione e alla evasione fiscale è tesa a consentire l'accumulo di risorse per creare nuove opportunità di lavoro;

una necessaria e urgente riqualificazione della spesa pubblica potrà garantire la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore pubblico per aree nuove di intervento;

la ristrutturazione del secondario con l'avvento dell'informatica ha come tendenza l'espulsione di manodopera eccedente;

le poche opportunità oggi sul mercato sono nel settore pubblico;

per accedervi è necessario concorso pubblico previa domanda corredata di numerosi e costosi documenti in carta legale —:

se ritenga doveroso consentire a chi è iscritto nelle liste dell'ufficio del lavoro, di presentare la documentazione per la partecipazione a concorsi pubblici esente da ogni tassa. (4-07742)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria Gabriella Tamburelli nata a Busto Arsizio il 25 marzo 1941 ed ivi residente in via Treviglio 13.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, ora passata all'unità sanitaria locale n. 8, è già in possesso del modello TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 23 febbraio 1979, numero di posizione CPDEL 2626725: la Tamburelli è in attesa del relativo decreto. (4-07743)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Vincenzo Petralia nato a Biancavilla (Catania) il 24 settembre 1933 e residente in via Castelfidardo 22 (attualmente in largo giardino 1) a Busto Arsizio (Varese).

L'interessato è un dipendente del comune di Busto Arsizio, ora passato all'unità sanitaria locale n. 8, è già in possesso del modello TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 19 febbraio 1979 ed il numero di posizione CPDEL è 2607318: il Petralia è in attesa del relativo decreto. (4-07744)

PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto si trova l'iter della pratica per la promozione a capitano del tenente di fanteria di complemento Maurizio Rivolta nato a Magnago (Milano) il 4 ottobre 1949 e residente a Vanzaghello (Milano) in via Matteotti 40.

L'interessato appartiene al distretto militare di Monza, ha una anzianità assoluta nel grado di tenente dal 1° gennaio 1974, ha già effettuato il previsto periodo di richiamo dal 1° agosto al 12 settembre 1980 presso il 67° Fanteria Montelungo Monza.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Il sollecito disbrigo della pratica stessa è motivato dal fatto che il Rivolta ha la possibilità di presentare domanda per il grado superiore, nei limiti di età.

(4-07745)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giuseppe Castiglioni nato a Busto Arsizio il 10 novembre 1930 ed ivi residente in via Perosi, n. 7.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese n. ordine 168772 Rif. 2690737; il Castiglioni prevede il pensionamento in tempi brevi, e pertanto è in attesa del relativo decreto.

(4-07746)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Fernando Borghi nato a Cantù il 20 novembre 1922 ed ivi residente in via villaggio Trieste, n. 1.

L'interessato è un ex dipendente del comune di Cantù quale primo applicato è stato collocato a riposo in data 10 gennaio 1983 ed è tuttora in attesa del decreto di trattamento definitivo di quiescenza.

(4-07747)

SEPPIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

in data 5 maggio 1983 il pretore di Pontassieve e successivamente in data 16 gennaio 1985 il pretore di San Giovanni Valdarno hanno disposto il sequestro di tutte le ricette inviate dalle farmacie alle competenti USL per il rimborso dei medicinali ivi prescritti qualora venga riscon-

trato che la bollinatura del prezzo dei medicinali medesimi era stata effettuata da parte dei farmacisti o grossisti;

la bollinatura del prezzo di alcuni medicinali da parte dei grossisti e dei farmacisti era stata disposta dal Ministero dell'industria con provvedimento CIP 8/83 e CIP 53/84 ed estesa anche ai medicinali costituenti le scorte delle farmacie e dei grossisti;

al di là della fondatezza giuridica dei provvedimenti emessi dalla magistratura, avverso i quali la Federazione ordini farmacisti italiani ha già provveduto ad avanzare riserva e ricorsi, sono trascorsi ormai quasi due anni dalla data di approvazione del provvedimento del CIP 8/1983 e che il Ministero ha ripetuto la sostanza di tale provvedimento con l'atto CIP 53/84 -:

con la massima urgenza, se i ministri intendano, ognuno per la propria competenza, prendere i provvedimenti necessari ad eliminare lo stato di conflittualità che si è venuto a creare tra i provvedimenti CIP ed i provvedimenti contrari della magistratura, considerando i gravi danni economici che ne derivano sia ai farmacisti sia ai cittadini ed in particolar modo per evitare ulteriormente la pessima immagine e lo stato di incertezza e sfiducia che emerge da tutta la vicenda nei confronti delle strutture pubbliche competenti a regolare la materia e dello Stato nel suo complesso. (4-07748)

CASALINUOVO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

oltre duecento operai, secondo l'annuncio dato dalle O.ME.CA. di Reggio Calabria, saranno posti in cassa integrazione a zero ore dal 15 febbraio 1985, venendosi così ad aggravare ulteriormente la situazione occupazionale della Calabria;

il Consiglio regionale della Calabria ha già espresso la sua viva preoccupazio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

ne formulando al Governo precise richieste in merito -

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per consentire la revoca della decisione assunta dalle O.ME.CA.

(4-07749)

MATTEOLI E MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che il giudice onorevole Luciano Violante ha caratterizzato le sue battaglie giudiziarie e parlamentari, seguendo sempre linee di rigore e severità morale -

se quanto pubblicato dal *Giornale nuovo* (31 gennaio 1985), per cui il Violante tra il 1983 e 1984 avrebbe indebitamente percepito diciotto milioni cumulando la busta paga di magistrato con quella di docente universitario, per cui la procura generale della Corte dei conti lo chiama in giudizio, risponde al vero;

se oltre tali denunciate incompatibilità, ne sorgano altre, in quanto il Violante è deputato della Repubblica italiana, percependo per tale incarico le relative indennità;

se tali mutamenti di stato, per cui il Violante, giudice, professore universitario e parlamentare si è trovato nella condizione di ricevere tre emolumenti, siano stati doverosamente comunicati alle amministrazioni interessate;

quali provvedimenti al riguardo siano stati presi in ordine alla dura condanna morale contenuta nell'ordine di citazione della procura generale della Corte dei conti, per cui il Violante avrebbe infranto l'obbligo, previsto dall'ordinamento giudiziario, di comportarsi onorevolmente, compromettendo così il prestigio dell'ordine giudiziario;

se, infine, abbia notizia che nel comportamento del Violante siano stati ravvisati elementi di reato.

(4-07750)

CRESCO E POLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in relazione alle direttive della circolare ministeriale n. 211 del 9 luglio 1984, riguardante gli insegnanti incaricati non licenziabili che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento tramite la sessione riservata di esami ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 270 del 1982 ed immessi in ruolo nell'anno scolastico 1984-85 ai sensi degli articoli 37 e 57 della già citata legge, con la quale il Ministero ha stabilito che i vincitori dei concorsi a cattedre precedano nell'assegnazione della sede definitiva i documenti immessi in ruolo nel corrente anno scolastico, è a conoscenza che è stato suscitato tra i suddetti interessati disagio e malumore proprio per i criteri seguiti.

Chiedono inoltre di conoscere, senza voler togliere validità ai concorsi effettuati ed ai giusti meriti di coloro che hanno superato positivamente la prova, se non si ravvisi l'urgente opportunità di rivedere nell'immediato i criteri di assegnazione, perché tale metodo tende a penalizzare categorie di docenti che hanno acquisito il diritto all'ammissione in ruolo molto prima dei vincitori dei concorsi ordinari.

(4-07751)

CALAMIDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - tenuto conto che nella seduta della Camera del 7 gennaio 1985 veniva approvato un emendamento presentato dal gruppo di democrazia proletaria alla legge finanziaria per il 1985 che prevedeva per il riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai soggetti di cui al titolo I del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 uno stanziamento di 227 miliardi (tabella B Ministero del tesoro) -;

quali sono i provvedimenti che il Governo intende predisporre e con quali tempi, per l'utilizzo di tale finanziamento.

(4-07752)

NICOTRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi giu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

ridici che hanno impedito al Ministero di nominare il preside titolare all'istituto tecnico provinciale di Lentini (Siracusa). (4-07753)

CRESCO, TESTA E ZAVETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che le assunzioni obbligatorie nel pubblico impiego e specificamente del personale non insegnante del Ministero della pubblica istruzione vengono regolate dagli articoli 9, 12, 16 della legge 2 aprile 1968 n. 482 e dall'articolo 11 penultimo comma del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, e che tale articolo non è stato mai applicato effettuando, bensì, assunzioni sulla base di circolare ministeriale, come quella vigente, la n. 393 del 28 dicembre 1984 che prevedono graduatorie di supplenze, calcolando le percentuali di assunzioni obbligatorie sui posti disponibili e non sull'organico provinciale complessivo —:

se si è a conoscenza che tali criteri creano assurde ed anomale situazioni, come specificatamente sta avvenendo nella provincia di Verona per le graduatorie compilate per il biennio 1983-84 e 1984-85;

se si ravvisi l'opportunità di stabilire più equi criteri, nella stesura della prossima circolare del 31 marzo 1985 che verrà emanata quanto prima, al fine specifico di eliminare storture ed assurde situazioni, dando vita ad indirizzi e criteri chiari tali da non creare le condizioni per licenziamenti del personale già in servizio.

(4-07754)

ORSENIGO, TEDESCHI, SANGALLI, GAROCCHIO, GARAVAGLIA, BIANCHI DI LAVAGNA, QUERCIOLO, USELLINI E PILLITTERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso e considerato che:

un'opinione unanime positiva è diffusa in merito all'operato svolto in tutti questi anni dal provveditore agli studi di Milano professor Enzo Giffoni;

il ruolo che si intende costruire per le sovrintendenze regionali scolastiche non è ancora ben definito, specie riguardo al rapporto con i provveditorati, nell'ambito della ristrutturazione dell'amministrazione scolastica periferica;

il trasferimento del provveditore Giffoni suscita negli ambienti cittadini non poche perplessità per i modi ed i tempi in cui viene deciso e attuato —:

quali motivazioni reali abbiano portato all'adozione di un simile provvedimento e se lo si ritiene scelta veramente adeguata a valorizzare ulteriormente le già elevate capacità di lavoro e di servizio del provveditore Giffoni. (4-07755)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra di Leonardo Chirivì, nato a Castrignano dei Greci (Lecce) il 4 aprile 1914. La pratica ha posizione n. 9105804/D. (4-07756)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Salvini Luigi nato a Cremona il 16 dicembre 1930 e residente a Busto Arsizio in via Novara 50.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese; il numero di posizione CPDEL è il 2493087; dato che il Salvini, prevede il pensionamento per il 1° marzo 1985, lo stesso è in attesa del relativo decreto. (4-07757)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Paganini Mario Enrico nato a Busto Arsizio il 27 aprile 1928 ed ivi residente in via Manara 10.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 23 maggio 1981 posizione n. 2493072; il Paganini prevede il pensionamento entro il corrente anno, e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-07758)

DEL DONNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —:

1) quali informazioni sono state raccolte dal servizio di vigilanza della marina militare addetta al canale di Sicilia sulla localizzazione delle due imbarcazioni italiane *Zeffiro primo* e *Ciclamino* sequestrate dalla marina algerina e trasferite a Bona dove i due comandanti sono stati immediatamente arrestati;

2) quali iniziative s'intendano prendere, attraverso l'ambasciata italiana, per evitare che tali sequestri si rinnovino a breve scadenza, come nel passato;

3) quali passi ufficiali vengono fatti per la difesa dei cittadini italiani e degli interessi nazionali. (4-07759)

DEL MESE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 luglio 1984, n. 362, ha fissato la data del 22 novembre 1984 per l'aggiornamento presso la Motorizzazione civile e i trasporti in concessione della carta di circolazione e la successiva annotazione presso il Pubblico registro automobilistico del foglio complementare e del registro delle formalità dell'installazione sugli autoveicoli di impianti di alimentazione GPL o metano;

contrariamente alle previsioni generali, coloro che usufruiscono di alimentazione a GPL o metano sono più numerosi del previsto;

gli uffici territoriali della Motorizzazione civile e i trasporti in concessione e del Pubblico registro automobilistico si

sono trovati a smaltire una mole di lavoro notevole, con scarsità di personale da adibire a tale esigenza emergente;

la scarsa pubblicità della legge anche da parte dei *mass-media* non ha consentito una sua adeguata conoscenza e conseguenziale applicazione da parte degli utenti;

da stime varie, anche da parte di organismi interessati e di categoria degli automobilisti italiani, si fa salire a percentuali molto alte il numero di coloro che non ancora hanno provveduto all'aggiornamento del libretto di circolazione —:

quali provvedimenti intenda adottare il ministro per consentire un rapido aggiornamento delle carte di circolazione a quegli utenti non ancora in regola con la normativa della citata legge, senza incorrere nella più pesante ed inadeguata sanzione amministrativa e consentendo loro, una volta aggiornata la carta, di regolarizzare il pagamento della relativa sovrattassa fiscale. (4-07760)

POTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che circa diecimila funzionari comunali sono da tempo delegati a svolgere funzioni di cancelleria presso le Conciliazioni, per il cui esercizio non può non riconoscersi il diritto ad emolumenti economici alla stessa stregua di quanto viene normalmente riconosciuto ai cancellieri dell'ordinamento giudiziario mediante la corresponsione di particolari proventi derivanti dai cosiddetti diritti di cancelleria;

che tale specifica materia nelle singole regioni dello Stato risulta essere regolata, sotto il profilo economico, con criteri diversi nei confronti dei predetti funzionari comunali, e ciò in base a difformi decisioni pronunciate sia da Tribunali amministrativi regionali (TAR) sia da Comitati regionali di controllo (CORECO);

che molti comuni d'Italia, avvalendosi della normativa prevista dalla leg-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

ge 24 febbraio 1971, n. 93, già riconoscono ai propri funzionari preposti a funzioni di cancelleria presso le rispettive Conciliazioni il diritto a percepire emolumenti economici sotto il titolo di diritti di cancelleria riscossi, la cui misura corrisposta non è comunque superiore al 50 per cento dello stipendio mensile percepito;

che per molti altri comuni le relative delibere adottate agli stessi fini nel quadro della predetta normativa legislativa restano invece bloccate presso i Comitati regionali di controllo, inibendo così agli stessi comuni di erogare ai propri funzionari delegati a svolgere le funzioni in premessa gli emolumenti che già sono riconosciuti e corrisposti a medesimi funzionari comunali di altre regioni -:

se, stante tale assurda disparità di trattamento nei confronti di funzionari incaricati a svolgere analoghe funzioni, non si ravvisa l'urgenza e l'esigenza che una siffatta sconcertante situazione venga subito modificata e che siano pertanto emanate le necessarie disposizioni, uniformi per tutte le regioni interessate, affinché si riconoscano in maniera inequivocabile all'intera categoria dei funzionari in discorso pari diritti economici, secondo la lettera e lo spirito della vigente normativa di cui alla legge n. 93 del 1971 sopra richiamata, eliminando così le disparità di trattamento esistenti che costituiscono peraltro aperta violazione dei principi costituzionali. (4-07761)

TREBBI ALOARDI E GATTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

considerata la grave situazione di crisi esistente presso il tribunale di Varese ripetutamente denunciata dai magistrati e avvocati;

considerato che:

i magistrati e l'organico più in generale del tribunale di Varese non sono sufficienti per comporre i collegi, creando gravissimi disagi;

le cause congelate sono in aumento (almeno 2000 sono ferme) e che un processo civile in primo grado può durare fino a cinque anni;

il promesso invio di nuovi 4 uditori a Varese per il prossimo settembre avverrebbe con troppo ritardo causando ulteriori gravi difficoltà -

quali interventi urgenti intende porre in atto il Governo onde dare una rapida e giusta soluzione a tale delicata e non più oltre sostenibile situazione. (4-07762)

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nei mesi scorsi l'interrogante ha rivolto un'interrogazione ai ministri competenti motivando le ragioni per cui si riteneva necessario inserire Vicenza tra le aree a forte tensione abitativa;

a tutt'oggi nessuna risposta positiva è pervenuta;

la situazione abitativa a Vicenza si è nel frattempo ulteriormente aggravata come possono testimoniare anche le numerose manifestazioni di famiglie di sfrattati e di famiglie che non riescono a trovare un'abitazione in affitto -

se non ritengano urgente verificare la gravità della situazione abitativa della zona vicentina e conseguentemente inserire tale area nei provvedimenti allo studio del Governo. (4-07763)

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

dopo i gravi ritardi con cui le amministrazioni comunali vicentine e gli organi governativi provinciali hanno fatto fronte all'eccezionale maltempo abbattutosi sulla provincia di Vicenza: ritardi che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

hanno aggravato le difficoltà ed i disagi di quelle popolazioni, ora il Governo nazionale sta dimostrando insensibilità di fronte ai danni ingenti che tale calamità ha provocato;

le stime dei danni per la provincia di Vicenza ammontano a circa 400 miliardi nei settori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, delle opere pubbliche e delle abitazioni private, oltre a danni relativi alla perdita di giornate lavorative per migliaia di lavoratori e in alcuni casi la perdita stessa del posto di lavoro;

di fronte a tale situazione il Governo non può limitarsi a presentare un disegno di legge, oltretutto inadeguato in rapporto all'enormità dei danni -

se il Governo non ritenga necessario rivedere la propria posizione e presentare un provvedimento urgente e straordinario adeguato all'entità dei danni accertati.

(4-07764)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo intestata all'appuntato dei carabinieri Luigi Cacciatore, classe 1934, in forza al Comando carabinieri stazione di Pescara Porta Nuova, atteso che il Ministero della difesa ha trasmesso tutta la necessaria documentazione in data 24 marzo 1983, con elenco n. 165/83, al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere.

(4-07765)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Maria Concetta Di Blasio, nata a Loreto Aprutino (Pescara) l'11 dicembre 1917 e residente in Penne, atteso che fin dal 31 ottobre 1983 la Direzione provinciale del tesoro di Pescara, con nota contraddistinta con il numero di protocollo 13935, ha trasmesso alla Divisione VIII della Direzione generale delle pensioni di guerra la documentazione necessaria

ad istruire la ricordata pratica di ripristino del pagamento della pensione già goduta dall'interessata, in qualità di vedova di militare deceduto in guerra, prima di contrarre un secondo matrimonio, anche questo ormai estinto a seguito del decesso del coniuge. (4-07766)

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che con ammirevole sollecitudine il Ministro ha emanato la circolare attuativa della legge finanziaria 1985 nella parte riguardante le festività soppresse -

come mai altrettanta sollecitudine non si è adoperata per trasmettere disposizioni circa l'inamovibilità del personale titolare di dotazioni organiche aggiuntive dopo il ventesimo giorno dall'inizio delle lezioni;

se intenda in tempi rapidi provvedere a ciò, onde non incorrere in omissione di atti d'ufficio;

se intenda redistribuire le dotazioni organiche aggiuntive come impone la sopracitata legge finanziaria, in modo da assicurare in ogni provincia e in ogni ordine di scuola la quota del 5 per cento. (4-07767)

VALENSISE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se ritengano di sollecitare l'urgente sistemazione del tratto della strada statale n. 18 in località « Serro » nel comune di Scilla (Reggio Calabria), secondo le richieste dell'amministrazione locale, tempestivamente ed opportunamente esaminate dai dirigenti dell'ANAS e del compartimento ferroviario che hanno individuato la soluzione opportuna nella realizzazione di un solettone a sbalzo, di allargamento della strada statale con ringhiere e scalinate che raggiungono la zona sovrastante delle ferrovie dello Stato, ricavando, col concomitante abbattimento del muro parapetto del lato mare della stessa strada statale, un unico quanto suggestivo affaccio sul mare di Scilla. (4-07768)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere:

se gli siano noti i risultati raggiunti dall'inchiesta giudiziaria per il crollo di una parte del « Palazzetto dello sport » in costruzione a Polistena (Reggio Calabria), crollo che ha prodotto la morte di un operaio e il ferimento di altri addetti ai lavori;

quali siano state le conclusioni degli accertamenti amministrativi sulla progettazione, sui calcoli del cemento armato, sulla direzione dei lavori e sui materiali impiegati, atteso che le caratteristiche del crollo che ha visto sbriciolarsi due pensiline destinate all'afflusso ed al deflusso degli spettatori hanno allarmato la pubblica opinione;

se l'impresa cooperativa alla quale figurano appaltati i lavori abbia adempiuto agli adempimenti di legge per l'assicurazione dei lavoratori impiegati. (4-07769)

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda promuovere con urgenza la realizzazione in località « Serro » del comune di Scilla (Reggio Calabria) di una variante alla strada statale n. 18 attraverso una galleria dal piazzale dello svincolo autostradale alla località « Monacina », in considerazione del fatto che tale variante, rimoverebbe ogni condizionamento alla completa fruizione del Castello di Scilla, in corso di restauro da parte dello Stato, e concorrerebbe fortemente allo sviluppo delle possibilità turistiche della città, frequentata da decine di migliaia di visitatori. (4-07770)

VALENSISE, ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per avviare un'organica ricerca delle vestigia dell'antica città di Motta Sant'Agata, ubicata in territorio del comune di Reggio Calabria, sulla sponda

destra del torrente Sant'Agata, a circa dieci chilometri dalla foce, tra gli attuali abitati di Cataforio e San Salvatore, che fu municipio indipendente fino al terremoto del 5 febbraio 1783 dopo il quale fu abbandonata dagli abitanti che si trasferirono nel vicino centro di Gallina, essendo certa la possibilità di ritrovamenti di grande interesse artistico e culturale, come indicato non solo da documenti conservati in pubblici archivi, ma soprattutto, dalle importanti ricognizioni effettuate dai volenterosi componenti di un locale comitato presieduto dal professor Giuseppe Taglieri che hanno identificato mura ed antichi edifici, resti di tombe e frammenti di affreschi;

se nella stessa zona intenda sollecitare la ricognizione e la salvaguardia, in contrada San Lorenzello, dei resti di una necropoli greca, in contrada Santa Maria di Mallamace, dell'adiacente comune di Cardeto, dei resti di un convento basiliano, di una statua marmorea rappresentante l'Assunta, del XVIII secolo, nonché, nei pressi di Cataforio, dei resti dell'abbazia basiliana di Trapezomada con cortile, cisterna e condutture a volta. (4-07771)

VALENSISE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda assumere iniziative per la urgente revisione dell'aggio ancora vigente a favore dei rivenditori di valori bollati, che non sono rivenditori di generi di monopolio, detti « rivenditori secondari », che, in base al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, percepiscono ancora il 2 per cento sino alla vendita di 15 milioni e l'1 per cento oltre tale somma nell'anno solare, mentre per i rivenditori di generi di monopolio lo stesso aggio è stato elevato al 5 per cento sino alla vendita di 50 milioni ed al 3 per cento oltre tale somma nell'anno solare. È infatti evidente che la ingiustificata disparità di trattamento in danno dei « rivenditori secondari » finirà per costringere gli stessi a rinunciare alle licenze, con gravi disagi per il pubblico, interessato alla capillarità della vendita di valori bol-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

lati, mentre, proprio in omaggio alle esigenze di capillarità di distribuzione e di vendita, il Ministero delle poste e telecomunicazioni corrisponde ai rivenditori secondari l'aggio del 3,50 per cento, pari a quello dei rivenditori di generi di monopolio. (4-07772)

FACCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza del contenuto della circolare n. 211 della circoscrizione doganale di Milano I, ufficio esportazioni F.D., con la quale si attribuisce di fatto all'industria italiana esportatrice l'onere di esibire la copia della bolletta d'importazione, debitamente autenticata dalla dogana estera, anche quando quest'ultima non si cura di rilasciare tale documento, o addirittura si rifiuta di fornirlo;

per quali ragioni, in casi come questo, non può essere considerato sufficiente l'insieme dei documenti rilasciati dalla dogana italiana all'atto dell'esportazione;

se è a conoscenza del fatto che ciò produce automaticamente recupero dell'IVA per mancata uscita di merce dallo Stato (mentre questa è invece regolarmente uscita), nonché ammende varie connesse;

se, nell'ottica di *deregulation* a cui il Governo afferma di ispirarsi, non sia il caso di ritenere sufficienti — salvo reato da perseguire in altra sede — le documentazioni che gli stessi uffici dell'amministrazione finanziaria rilasciano a quelle industrie italiane la cui attività di esportazione è giustamente considerata una benemerita del nostro sistema produttivo. (4-07773)

FACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del disagio lamentato dai genitori della scuola elementare « Crispi » di Brescia (7° circolo), che denunciano il fatto che nell'anno scolastico 1984-85 sono in atto attività integrative

per due pomeriggi la settimana, la cui frequenza sarebbe stata resa obbligatoria di fatto, nonostante l'opposizione netta di un folto gruppo di genitori;

quali provvedimenti intenda adottare nel caso quanto sopra indicato risultasse essere in contrasto con le norme sull'adozione del tempo prolungato. (4-07774)

FACCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che — nel quadro della politica decisa in sede comunitaria per la produzione del latte — da un lato si tende all'abbattimento delle vacche da latte, e contemporaneamente, dall'altro, si assiste all'importazione di bestiame lattifero da paesi extracomunitari, per di più a prezzi ispirati dalla politica di *dumping* di questi paesi;

per sapere come si possano conciliare queste due tendenze e quali provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare l'alto livello della produzione italiana, specie della provincia di Brescia, dalla concorrenza proveniente da Austria e Svizzera, e fortemente sostenuta dalla politica di questi paesi;

per sapere in particolare se non si ritiene di sospendere l'importazione di vacche da latte nel momento in cui forti risorse pubbliche vengono destinate agli obiettivi di contenimento della produzione italiana. (4-07775)

FONTANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se è a conoscenza di quanto viene generalmente affermato, anche da autorevoli organi di stampa italiani e stranieri, cioè che le popolazioni eritree sarebbero sistematicamente escluse da ogni beneficio derivante dagli aiuti inviati alla Repubblica Popolare Etiopica, dal momento che tali aiuti non verrebbero portati nei territori occupati dalle forze controllate dai movimenti di liberazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

Premessa l'esistenza di questa situazione di belligeranza interna, si chiede altresì che cosa il Governo intenda fare per assicurare che gli aiuti pervengano anche in territori eritrei controllati dalle forze di liberazione locali.

Chiede inoltre se il Governo possa farsi promotore di una iniziativa di un cessate il fuoco fra il Governo etiopico e il Fronte Popolare di Liberazione (FPLE).
(4-07776)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quale decisivo urgente intervento è stato predisposto per concretizzare quanto prima la costituzione di una società mista fra Enichimica e manifattura prodotti chimici per la produzione a Ferrandina di una gamma di resine speciali per la loro commercializzazione;

se nel piano prospettato sia stata presa in considerazione l'importanza e la necessità di dare immediato corso alla iniziativa per provvedere a centinaia di operai attualmente in cassa integrazione e creare immediate possibilità d'impiego e di occupazione indotta.
(4-07777)

BARONTINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

presso le Case di riposo per anziani Campalti di Siena, Montedomini di Firenze e Villone Puccini di Pistoia e altre, si eroga una assistenza di tipo quasi esclusivamente sanitario con personale medico ed infermieristico e con attrezzature di tipo ospedaliero;

i ricoverati nelle suddette strutture, che conservano ancora le caratteristiche istituzionali delle IPAB, sono costrette a sostenere pesanti spese per prestazioni che dovrebbero essere gratuite secondo le disposizioni della legge n. 833;

il piano sanitario regionale toscano non ha ancora previsto la trasformazione

di dette strutture in presidi ospedalieri geriatrici -:

se è a conoscenza di quanto suesposto e se non ritiene di intervenire, nel rispetto dell'autonomia regionale, per favorire il superamento di una situazione insostenibile per gli utenti ed anomala dal punto di vista giuridico ed istituzionale.
(4-07778)

FONTANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno portare avanti le necessarie iniziative affinché lo *status* di profugo internazionale venga esteso anche ai cittadini dei paesi extraeuropei che siano costretti ad abbandonare la propria terra senza potervi fare ritorno. Oggi infatti non può essere sottaciuto che la limitazione dello *status* ai soli profughi europei costituisce una inammissibile e pesantissima penalizzazione per tutti coloro che in Africa, in Asia e nelle Americhe siano assoggettati a persecuzioni di natura politica e costretti a trovare rifugio altrove.

Già il ministro Colombo, nel corso del 1982, aveva dimostrato sensibilità per questo drammatico problema, proponendo di togliere la restrizione italiana all'estensione di validità della convenzione stessa, dichiarandosi favorevole così alle sollecitazioni dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati.

L'Italia fa parte della piccolissima schiera di quelle nazioni (in tutto il mondo 8 e in Europa 3: Turchia, Malta e Principato di Monaco) che limitano lo *status* di rifugiato ai soli cittadini europei, in quanto già nel 1954, anno di ratifica della convenzione di Ginevra, il nostro paese si è rifiutato di seguire la decisione degli altri Stati europei di estendere a tutti i cittadini del mondo la qualifica di rifugiato e questo indirizzo è stato ribadito nel 1967 all'atto della adesione al protocollo di New York.

Nonostante le attuali presenze di circa 800.000 cittadini dei paesi in via di sviluppo venuti in Italia soprattutto per motivi di lavoro e di quasi 3.000 cittadini dei paesi dell'Europa orientale, in particolare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

polacchi, si ritiene ugualmente doveroso per un paese come il nostro, che sta dimostrando tangibilmente grande attenzione per le condizioni e le vicende di tanti popoli extraeuropei in forte disagio, che questa discriminazione venga abbandonata e che quindi siano attuate le misure necessarie per l'auspicato ampliamento in favore dei profughi di tanti popoli oppressi. (4-07779)

BAGHINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che ai dipendenti dell'ex ONIG transitati alle unità sanitarie locali ancora non viene corrisposta la eccedenza INADEL stabilita dall'articolo 76, quinto comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 sullo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali medesime.

Detta eccedenza consiste nella corresponsione, da parte dell'INADEL ai dipendenti degli enti disciolti confluiti nelle predette unità sanitarie locali dell'eccedenza tra importo versato dal Ministero del tesoro - ufficio liquidazioni - per indennità di anzianità maturata e l'importo minore previsto in forza della normativa INADEL.

Detto dicastero non ha provveduto ad adempiere a quanto previsto dal citato articolo 76, terzo comma, e precisamente al versamento dell'importo equo all'INADEL, tenuto quest'ultimo alla corresponsione della differenza, come sopra accennato, entro il termine di un anno dal versamento stesso.

Va rilevato che i dipendenti ex ONIG della unità sanitaria locale RM 9 hanno trasmesso i dati relativi alla loro posizione previdenziale al Ministero del tesoro sin dal mese di maggio 1984 unitamente a quelli riguardanti tutto il restante personale della stessa unità sanitaria locale.

Risulta, peraltro, che solo detti dipendenti ex ONIG sono stati al momento esclusi dalla liquidazione a carico dello INADEL, proprio perché il Ministero non ha trasmesso i fondi occorrenti.

E evidente il grave danno che ne deriva agli interessati, stante il permanere del tasso di inflazione e del mancato percepimentoso degli interessi su una somma prevista da una norma di legge del 1979. (4-07780)

FACCHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano le ragioni specifiche che, a fronte delle aumentate competenze imposte dalla recente legislazione, vedono assolutamente carente la situazione delle preture ubicate nel territorio della provincia di Bergamo (oltre a Lovere, anche Grumello del Monte, Zogno, per non dire dell'assoluta necessità di integrare gli organici di Bergamo capoluogo e Treviglio);

se è a conoscenza del gravissimo disagio che tale situazione rappresenta per l'amministrazione della giustizia in questa provincia, così come più volte denunciato dagli operatori del diritto e dalla popolazione. (4-07781)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni* — Per conoscere se ritenga compatibile con gli obblighi derivanti alla RAI-TV dalla convenzione, l'attuale strutturazione del servizio pubblico radiotelevisivo in Calabria che presenta carenze intollerabili quanto discriminatrici per le popolazioni della regione, consistenti, anzitutto, nel fatto che il segnale della seconda e della terza rete televisiva ha una diffusione limitata nel territorio calabrese e, inoltre, nella estrema modestia degli impianti fissi ubicati a Cosenza in una sede insufficiente con personale limitato, tanto è vero che per i quattrocento comuni della regione esistono soltanto due *troupes*;

per conoscere se non ritenga di sollecitare la RAI-TV a realizzare una nuova sede a Cosenza sul terreno già disponibile ed a creare senza indugio due redazioni distaccate a Catanzaro ed a Reggio con personale e mezzi tecnici adeguati e con punti di riversamento audio e video, pro-

cedendo, nel contempo, all'aumento del territorio raggiunto dal segnale della seconda e terza rete TV, in modo da rimuovere l'attuale situazione che contrasta con i doveri dello Stato e degli enti pubblici nei confronti delle necessità di sviluppo della regione calabrese. (4-07782)

VALENSISE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per ripristinare la piena viabilità della strada statale n. 281 che congiunge gli importanti centri di Mammola con Cinquefrondi, scavalcando la dorsale appenninica in provincia di Reggio Calabria, in considerazione del fatto che la funzione di tale strada, detta « strada della Limina », rimane integra per il traffico locale e per lo sviluppo turistico di quelle montagne anche in presenza della, purtroppo, non vicina apertura al traffico della superstrada in costruzione tra Rosarno e la costa ionica, essendo la viabilità locale indispensabile alla stentata vita economica dei comuni come quello di Mammola, flagel-

lati dalla emigrazione, ma suscettibili di sviluppo in relazione alla efficienza delle infrastrutture viarie. (4-07783)

VALENSISE E ALOI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali misure si intendano adottare o promuovere o suggerire per il finanziamento della gestione degli impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici realizzati dagli enti regionali di sviluppo agricolo, con particolare riferimento alla situazione dell'ente di sviluppo agricolo della Calabria che ha completato tra il 1981 e il 1982 tali strutture produttive con i fondi della legge n. 403, ma non è in condizioni di gestire gli impianti, essendo evidente che l'attuale situazione, avventatamente creata con la realizzazione di strutture produttive prive dei necessari supporti finanziari, deve essere risolta con provvedimenti positivi che rimuovano gli errori pregressi e le cause di dispersione di denaro pubblico, favorendo, attraverso la piena utilizzazione degli impianti, l'occupazione diretta e indotta e, in genere, lo sviluppo del settore agricolo nella regione. (4-07784)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VISCO, MINERVINI E BASSANINI. — *Al Governo.* — Per sapere — tenuto conto della recente decisione di stabilire una unica cedola annuale per il pagamento degli interessi relativi ai certificati di credito del tesoro;

che, in base ad una valutazione di larga massima, l'entità di CCT di nuova emissione nel corso del 1985 può essere valutata in circa 100.000 miliardi, il che comporterebbe una riduzione della spesa per interessi per il 1985 di circa 3.500-4.000 miliardi;

che tale riduzione di spesa è in massima parte solo apparente, in quanto essa rappresenta più propriamente un semplice rinvio di spese già previste —:

se non ritenga di proporre una variazione di bilancio o un disegno di legge che preveda una riduzione del saldo netto da finanziare e del limite del ricorso al mercato previsto all'articolo 1 della legge finanziaria 1985, in modo da evitare che l'apparente riduzione di spesa possa essere considerata una riserva effettivamente spendibile e utilizzata in conseguenza, e in modo da rendere trasparente le entità dell'effettivo ammontare del fabbisogno 1985. (3-01498)

FRANCHI ROBERTO E PONTELLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali sono gli esami e gli interventi predisposti e da intensificare per creare condizioni di stabilità e di mantenimento per la cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze; enormi preoccupazioni derivano dalle ultime analisi che avrebbero accertato circa 500 spacchi nell'opera di Filippo Brunelleschi, fondamentale nel patrimonio monumentale ed architettonico del paese.

Pertanto straordinario intensificato ed urgente deve essere l'intervento su questo complesso. (3-01499)

FORTUNA E FORMICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali conclusioni il Governo abbia tratto dalle diverse posizioni politiche emerse in seguito all'incontro all'estero tra il ministro Gianni De Michelis ed il signor Oreste Scalzone. (3-01500)

MACIS, MANNUZZU, VIOLANTE, COCCO, MACCIOTTA, GUALANDI, BIRARDI, CHERCHI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, CONTI, LANFRANCHI CORDIOLI, MANNINO ANTONINO, PEDRAZZI CIPOLLA E TRABACCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale è stata la successione degli avvenimenti e quali sono state le modalità del conflitto a fuoco svoltosi nella valle di Osposidda il 18 gennaio 1985 nel corso del quale hanno perso la vita il sovrintendente della polizia di Stato Vincenzo Marongiu e i latitanti Nicolò Floris, Giuseppe Mesina, Giovanni Corraïne e Salvatore Fais, e sono rimasti feriti il maresciallo dei carabinieri Mauro Torti, gli ispettori della polizia di Stato Antonio Serra e Luigi Marongiu, l'agente Daniele Ladu, il carabiniere Carmelo Mureddu e il cittadino di Oliena Giuseppe Salaris;

in quale circostanza è avvenuta la liberazione di Tonino Caggiari sequestrato due giorni addietro in Oliena dai quattro latitanti e in quale misura vi abbiano contribuito i cittadini olianesi che hanno spontaneamente collaborato con le forze dell'ordine;

quale fosse la disposizione sul luogo dei reparti operanti nella vallata di Osposidda dopo la liberazione dell'ostaggio e che ruolo abbiano svolto i volontari olianesi;

chi ha diretto le varie fasi dell'operazione e quali le ragioni dei contrasti insorti pubblicamente tra dirigenti della polizia di Stato e il comandante dei carabinieri;

quali accertamenti siano stati disposti per appurare chi ha eventualmente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

disposto e chi ha partecipato al corteo di autovetture che ha trasportato le salme dei latitanti sfilando per le strade di Nuoro a sirene spiegate e al suono dei clacson come in uso nei centri della Sardegna dopo la conclusione fruttuosa di una battuta di caccia grossa;

quali siano gli esiti degli esami autotipici eseguiti sui corpi dei latitanti con particolare riferimento alla distanza dalla quale vennero sparati i colpi di arma da fuoco risultati mortali;

quali sono le circostanze nelle quali sono stati colpiti Giovanni Corraïne e Salvatore Fais i cui corpi sono stati trovati, secondo le notizie riportate dagli organi di informazione « fianco a fianco, quasi abbracciati », mentre « accanto non hanno più mitra, fucili e bombe a mano ».

(3-01501)

ARMELLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che con legge 3 giugno 1981, n. 308, venivano dettate norme in favore dei militari, di leva e di carriera, appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio, e dei loro superstiti;

che detta legge all'articolo 7 fissa il 1° gennaio 1979 come termine di decorrenza massima retroattiva ai soli effetti dei benefici previsti, ma non anche come termine retroattivo massimo entro il quale doveva essersi verificato l'evento calamitoso, causa dell'infortunio o della morte in servizio (nessuna data infatti è stabilita dalla legge medesima).

Meravigliato e preoccupato che il Ministero della difesa abbia dato risposte negative a domande di ammissione ai benefici della legge n. 308 inoltrate da familiari di militari caduti in servizio a causa dell'evento calamitoso del terremoto del Friuli, motivando la non ammissione in quanto « l'evento letale si è verificato anteriormente al 1° gennaio 1979, data di

efficacia della legge 3 giugno 1981, numero 308 » -

per quali motivi il Ministro della difesa non abbia ancora dato disposizioni ai propri uffici competenti per una corretta applicazione della legge, dal momento che l'intenzione del legislatore non era certo quella di escludere dai benefici della legge le famiglie dei deceduti in servizio a causa del terremoto del Friuli. (3-01502)

DEL DONNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

come viene articolato il programma di aiuti all'Etiopia essendo emerso che gli aiuti ad essa destinati nell'ambito della cooperazione allo sviluppo economico siano stati destinati a scopi diversi;

se ritenga opportuno provvedere perché gli aiuti giungano a destinazione, servano alle finalità stabilite, non compiano lunghi percorsi e passaggi di mano che vedono assottigliati i quantitativi degli aiuti. (3-01503)

PEDRAZZI CIPOLLA, QUERCIOLO, PETRUCCIOLI E MACIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

la vicenda dei fondi neri dell'IRI è particolarmente grave per la quantità dei fondi sottratti e per il coinvolgimento di partiti, gruppi, uomini politici ed organi di stampa;

i difensori degli imputati hanno avanzato istanza con la quale si sollecitava l'intervento della Procura della repubblica di Roma;

tre sostituti della procura della repubblica di Roma hanno rifiutato d'occuparsi dell'inchiesta;

il procuratore generale della repubblica di Roma ha avanzato richieste istruttorie senza avvalersi del potere di avocazione -

se sia a conoscenza:

del contenuto dei documenti con i quali i difensori degli imputati hanno sollecitato la magistratura romana;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

delle ragioni per le quali i tre magistrati hanno rifiutato di occuparsi della inchiesta;

del fondamento processuale della iniziativa del procuratore generale;

delle motivazioni della decisione della suprema corte di cassazione di attribuire al Tribunale di Roma le competenze ad istruire il processo sui fondi neri dell'IRI;

per sapere infine:

quali iniziative ritiene sia possibile assumere, nell'ambito delle sue competenze, per rassicurare l'opinione pubblica turbata da precedenti vicende giudiziarie, nelle quali, al trasferimento dei processi

dalla autorità giudiziaria di Milano a quella di Roma, non ha fatto seguito un rapido e rigoroso accertamento della verità.
(3-01504)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che l'onorevole De Mita, in relazione all'incontro in Francia tra il ministro De Michelis e Scalzone, avrebbe affermato: « Mi sembra che sull'episodio, grave, vi siano state delle strumentalizzazioni generali », per avere chiarimenti sulla vicenda e per sapere quali valutazioni diano delle diverse posizioni politiche.
(3-01505)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se siano informati della riunione, che si è svolta ad Orgosolo nella sala del consiglio comunale, alla quale, secondo un resoconto giornalistico avrebbe partecipato « la parte più viva della popolazione » e nel corso della quale sarebbero state rivolte critiche « di terribile asprezza » contro magistrati (il procuratore generale e il giudice istruttore di Cagliari) « per la loro concezione bellica » della lotta al banditismo e sarebbero stati espressi giudizi durissimi contro il comportamento della polizia nel recentissimo conflitto a fuoco di Osposidda, alla quale è stata addebitata la responsabilità di un inutile « tragico finale da macelleria » e di altrettante infamie.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se di fronte alle predette accuse ed al clima che esse determinano, ed alle opinioni a sostegno espresse da giornali e da parlamentari, non ritengano di chiarire in Parlamento lo svolgimento del conflitto a fuoco nel corso del quale i latitanti invece che arrendersi hanno aperto il fuoco contro agenti di polizia e carabinieri, contro cittadini di Oliena andati alla ricerca di un sequestrato, uccidendo un sottufficiale, e ferendo agenti, carabinieri e civili; pur comprendendo il dolore dei familiari e condividendo la esigenza di risparmiare sempre vite umane, gli interpellanti ritengono che occorra riaffermare che le forze dell'ordine non possono essere esposte al rischio della vita dalle armi dei banditi e debbono difendersi anche con l'uso delle armi.

Infine, gli interpellanti chiedono di conoscere se i ministri intendano far comprendere con dichiarazioni in Parlamento che i magistrati non dirigono né ordinano operazioni di ricerca dei latitanti (che sono sempre autori principali dei sequestri di persona) e che quindi non possono

avere « concezioni belliche » della lotta al banditismo, e che la lotta contro i banditi è indispensabile e necessaria se si vuole ridare tranquillità alle popolazioni che vivono nel terrore dei sequestri che ormai raggiungono anche modesti imprenditori e che l'impegno dei magistrati sardi nella lotta al sequestro di persona merita il sostegno di tutti i cittadini.

(2-00575) « ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARIATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere - in relazione al perdurare delle violazioni di diritti umani in Iran sia per la prassi dei tribunali islamici, sia per i sequestri politici anche a danno di bambini, le esecuzioni segrete, le torture, i maltrattamenti ai prigionieri di guerra;

tenuto conto dei numerosi documenti internazionali al riguardo, tra gli ultimi dei quali si può citare la lettera di 60 parlamentari europei di diversi gruppi politici al segretario delle Nazioni Unite, la risoluzione del Consiglio nazionale della resistenza iraniana e il documento della Croce rossa internazionale -

quale sia stato e sia l'intervento italiano a favore dei diritti umani in Iran;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

quale iniziativa il Governo italiano intenda proporre in sede comunitaria avvalendosi dell'opportunità del turno di presidenza italiana.

(2-00576) « CODRIGNANI, MASINA, GINZBURG, ONORATO, BASSANINI, MANNUZZU ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e foreste per sapere - premesso che:

nel settore agricolo si è registrata nel 1984 la riduzione del 2 per cento della produzione complessiva lorda vendibile;

persiste lo squilibrio tra costi e ricavi delle aziende agricole;

l'andamento medio dei prezzi all'origine risulta di 4 punti inferiore al tasso medio d'inflazione con conseguente riduzione della redditività delle aziende;

la domanda di mezzi tecnici ha segnato nel 1984 una flessione dell'1,5 per cento rispetto al 1983;

l'occupazione agricola si è ridotta di circa l'1 per cento, e si paventa che nel decennio si potrà ridurre di altre 750.000 unità;

il saldo passivo della bilancia agroalimentare permane molto rilevante (oltre il 41 per cento) sul disavanzo globale ed al secondo posto dopo quello petrolifero;

la situazione dell'agricoltura italiana appare gravemente compromessa dalla politica agricola comunitaria -:

quali provvedimenti il Governo intende adottare per promuovere iniziative idonee per il superamento della grave, denunciata crisi del settore;

quali azioni porrà in essere per coordinare gli interventi delle regioni nel settore al fine di incentivare ristrutturazioni aziendali sulla base di programmi chiari che possano determinare lo svilup-

po dell'agricoltura, comparto trainante dell'economia italiana e, in particolare, di quella meridionale.

(2-00577) « AGOSTINACCHIO, PAZZAGLIA, BERSELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere - premesso:

che la Commissione CEE intenderebbe introdurre quote di produzione per l'industria trasformatrice del pomodoro;

che ciò significa di fatto imporre pesanti vincoli produttivi agli agricoltori;

che le regioni meridionali (Campania, Puglia e Calabria) e l'Emilia-Romagna possono andare incontro a grandi difficoltà, poiché l'economia agricola locale punta soprattutto sulla fornitura del pomodoro fresco all'industria di trasformazione -:

quali provvedimenti il Governo intende adottare per evitare che le decisioni della Commissione CEE determinino gravi danni alle aziende, peraltro, colpite dalla recente ondata di maltempo;

quali impegni, inoltre, intende assumere per promuovere la realizzazione di un moderno sistema di impresa alla produzione in grado di sviluppare l'occupazione (soprattutto giovanile) e di far fronte alle esigenze connesse alla politica europea nel settore, determinare l'applicazione di nuove tecnologie, migliorare i redditi agricoli e la produttività, sviluppare gli elementi di integrazione territoriale ed intersettoriale, nonché la commercializzazione dei prodotti.

(2-00578) « AGOSTINACCHIO, PARLATO, TASSI, BERSELLI, ALOI, POLI BORTONE ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

in questi giorni gli uffici imposte hanno provveduto a notificare cartelle di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

pagamenti per i tributi IRPEF, IRPEG e ILOR per gli anni antecedenti al 1982, conseguenti ad accertamenti per i quali è stata presentata domanda di condono;

sulle stesse cartelle dei pagamenti è chiaramente individuata tale situazione, tant'è che è indicata a stampa la seguente dizione « Imposte derivanti da accertamenti, decisioni e sentenze non impugnate a seguito di presentazione di domanda di condono. Se non dovute, presentare immediatamente domanda di sospensione all'Intendenza di finanza » -:

se sia al corrente di tale situazione e quali iniziative intenda assumere:

a) per evitare l'abuso sopraindicato essendo evidente che se è stata presentata domanda di condono le cifre esposte negli accertamenti perdono qualsiasi valore ai fini dell'iscrizione;

b) per evitare che il contribuente sia sottoposto a provvedere ad ulteriori pratiche burocratiche, quale la presentazione di domande di sospensione, al fine di evitare atti esecutivi per imposte non dovute per stessa ammissione degli uffici impostori;

c) quali siano i motivi per i quali l'amministrazione finanziaria a quasi tre anni di distanza non abbia ancora provveduto invece all'iscrizione a ruolo degli importi effettivamente dovuti, con danno di qualche migliaio di miliardi per il pubblico erario.

(2-00579)

« FERRARI GIORGIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per conoscere - premesso che:

ammonta a tredici il numero dei latitanti sardi considerati particolarmente pericolosi;

i latitanti continuano a costituire il riferimento costante per le imprese criminali più allarmanti e in particolare per i sequestri di persone;

prima del conflitto a fuoco di Ospodda del 18 gennaio 1985, nel quale hanno perso la vita il sovrintendente della polizia di Stato Vincenzo Marongiu e i latitanti Nicolò Floris, Giuseppe Mesina, Giovanni Corraïne e Salvatore Fais, gli organi di informazione hanno riportato autorevoli opinioni, secondo le quali l'alternativa dei latitanti sardi era ormai quella della resa o di una tragica fine;

in occasione dei fatti di Osposidda vi sono stati importanti segnali di collaborazione dei civili con le forze dell'ordine -:

1) quali siano gli intendimenti e quale l'azione del Governo per assicurare alla giustizia i latitanti e se si ritenga opportuno istituire speciali squadre investigative per la loro cattura;

2) quali siano le direttive impartite alle forze dell'ordine per l'uso delle armi da fuoco quando entrino in contatto con i latitanti;

3) quali iniziative intenda assumere per superare le tradizionali difficoltà del rapporto con le forze dell'ordine, incoraggiando le manifestazioni, sempre più numerose in tanti centri della Barbagia, che tendono a isolare la criminalità e la violenza senza regredire nella pratica della difesa privata e di gruppo che spesso è all'origine di ritorsioni e vendette.

(2-00580) « MACIS, VIOLANTE, MANNUZZU, MACCIOTTA, COCCO, GUALANDI, BIRARDI, CHERCHI, CONTI, MANNINO ANTONINO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere:

1) quali conclusioni trae il ministro dai rilievi, certamente fondati del procuratore della Corte dei conti sui disservizi e le disfunzioni del servizio sanitario nazionale;

2) se debba essere presa nella debita considerazione la proposta di una privatizzazione parziale del servizio sanitario nazionale per alcune branche di assistenza;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

3) se infine sia conveniente far decidere la forma e le modalità di assistenza sanitaria a coloro che pagando i contributi, li devolvono a determinate strutture sanitarie, con il diritto in caso di malattia, di essere ricoverati e curati gratuitamente.

(2-00581)

« DEL DONNO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

come mai è stato possibile che sia stata effettuata una facile fuga dal supercarcere di Pescara, che offriva massime garanzie di sicurezza;

se ritenga che esistono responsabilità del personale carcerario;

quali controlli vengono esercitati onde impedire che rivoltelle ed armi bianche vengano introdotte nel carcere;

se infine sono in atto misure adatte per controllare il comportamento, i contatti, l'operato dei detenuti, almeno di quelli ritenuti più aggressivi e più pericolosi;

perché mai il direttore del carcere era assente;

come mai tre dei sei fuggitivi che dovevano essere in tribunale, stranamente sono rimasti in carcere;

perché mai - ed è questo uno dei punti più delicati da chiarire - quando i sei stanno per superare i cancelli ed il portone d'ingresso i due agenti di guardia non hanno reagito.

(2-00582)

« DEL DONNO ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

MOZIONI

La Camera,

considerato che Roma, capitale d'Italia, è chiamata a svolgere un ruolo unico nel paese, rispetto alle altre città, quale sede degli organi politico-istituzionali, dell'amministrazione pubblica centrale e delle più alte magistrature dello Stato; che tale ruolo riveste importanza e interesse nazionali, tali da rendere legittimo e doveroso l'intervento diretto dello Stato per la soluzione, in collaborazione e nel rispetto delle autonomie locali, dei problemi che direttamente e indirettamente sono legati allo svolgimento del ruolo stesso;

rilevato che gli interventi speciali finora attuati a favore di Roma non hanno dato risultati soddisfacenti in quanto, ispirati a criteri sostanzialmente assistenziali, non hanno consentito l'adozione di una strategia capace di dare alla capitale il volto e la funzione di una metropoli efficiente,

impegna il Governo

a predisporre i necessari strumenti di intervento dello Stato per realizzare un programma inteso a soddisfare le esigenze di cui sopra, con particolare riferimento:

all'esigenza di consentire, nel centro storico, la migliore sistemazione delle sedi dell'attività politico-istituzionale e di favorire il completamento del decentramento delle strutture della pubblica amministrazione;

alla necessità di dotare la capitale di una rete stradale e metropolitana per migliorare la viabilità urbana ed extra-urbana;

all'opportunità di promuovere e realizzare programmi di salvaguardia del patrimonio archeologico, monumentale, artistico e ambientale e, comunque, di recupero e conservazione dei beni culturali in genere, anche mediante l'intervento privato nel settore;

all'indispensabilità di bonificare le periferie della città mediante provvedimenti di risanamento.

(1-00108) « BATTISTUZZI, ZANONE, SERRENTINO, BOZZI, BASLINI, FACCHETTI, DE LUCA, D'AQUINO, FERRARI GIORGIO, STERPA, PATUELLI ».

La Camera,

premesso che è ormai superfluo ricordare circostanze e argomenti attraverso i quali, anche a seguito di decenni di dibattiti, si è finalmente giunti a chiarire inequivocabilmente il ruolo di Roma capitale della Repubblica, le sue funzioni anche a livello spirituale e internazionale come centro della cristianità e di numerose istituzioni internazionali, il suo significato come centro storico e culturale e i suoi rapporti con il resto del paese;

considerato, in particolare, che anche le vecchie polemiche sulla caratterizzazione dell'economia cittadina in riferimento al rapporto fra le sue attività amministrative e a quelle produttive industriali appaiono superate alla luce del più recente assetto economico fondato sullo sviluppo delle attività terziarie avanzate e anche sullo sviluppo produttivo di settori industriali ad alto valore aggiunto (moda, informatica, ecc.); e che, di conseguenza, le vecchie ipotesi di impostare il rapporto con lo Stato sulla base di interventi di carattere assistenziale risultano anch'esse del tutto superate;

considerato che un nuovo rapporto fra lo Stato e la sua capitale va più modernamente e correttamente impostato sulla base di questa nuova qualificazione della città, in riferimento al suo ruolo, alle sue funzioni, al suo significato;

considerato che tale qualificazione è stata causa ed effetto di una sempre più profonda integrazione tra le strutture portanti dell'economia romana nelle sue componenti amministrative pubbliche tradizionali (nazionali e locali), come in quelle produttive sia pubbliche che private, non-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

ché in quelle amministrative o, comunque direzionali appartenenti alla sfera privata;

considerato, altresì, che tale qualificazione richiede una efficiente organizzazione urbana, nei suoi aspetti politico-amministrativi, nonché in quelli strutturali e infrastrutturali di tipo urbanistico basata su:

a) un articolato assetto politico-amministrativo che tenga conto della peculiarità dell'area metropolitana romana indubbiamente atipica rispetto a quella di tutte le altre grandi città;

b) una struttura urbanistica che, nell'osservanza delle fondamentali esigenze della cittadinanza, garantisca il più razionale svolgimento delle funzioni residenziali, produttive e direzionali nel rispetto dei valori tradizionali della città antica e in un organico sviluppo dei nuovi insediamenti;

considerato che un nuovo rapporto fra lo Stato e la sua capitale va ben oltre un'iniziativa episodica e contingente, ma presuppone anzitutto la creazione di un complesso raccordo fra strutture istituzionali;

ritenuto che, nel quadro di un nuovo rapporto quale quello sopra accennato, ciascun soggetto istituzionale debba però individuare con estrema chiarezza il proprio ruolo e i propri compiti ed ispirare la propria attività e il proprio comportamento attraverso correttezza di procedure e rispetto di competenza, in un clima di fattiva collaborazione

invita il Governo

a prendere atto formalmente di un nuovo tipo di relazione fra lo Stato e la città di Roma e della esigenza di sostanziarlo in comportamenti e iniziative concrete che, attraverso un rapporto organico con il comune a la regione, sia inteso, anzitutto, a:

1) concepire e valutare tutti i propri interventi nella città di Roma non ai soli fini dei propri compiti istituzionali, intesi in senso tradizionale, ma nello spi-

rito di una più ampia prospettiva di integrazione di interessi e di funzioni con la città stessa;

2) collaborare con la regione, il comune e gli altri enti interessati per la valorizzazione e lo sviluppo del patrimonio storico-artistico e delle attività culturali della città;

3) programmare, in un quadro unitario e coordinato con gli strumenti urbanistici, tutti i propri interventi sul territorio romano, relativi non solo alle strutture di più diretto interesse dell'apparato statale ed alle infrastrutture strettamente relative al loro collegamento funzionale con la città, ma anche a quelle necessarie all'intera città per svolgere compiutamente le funzioni legate al proprio ruolo.

La Camera

auspica che la regione Lazio e il comune di Roma individuino le forme più idonee per svolgere i rispettivi compiti in un clima di stretta collaborazione reciproca e di coordinamento con le attività e le iniziative riguardanti le istituzioni centrali dello Stato, e che possa al più presto essere definito anche attraverso la sollecita approvazione degli strumenti legislativi in discussione su nove basi, in riferimento alle sue specifiche realtà e caratteristiche, l'assetto amministrativo dell'area romana.

(1-00109) « CABRAS, FIORI, MEROLLI, FAUSTI, BECCHETTI, CAZORA, ROCCHI, PICANO, ABETE, BUBBICO, CARELLI, GALLONI, BRUNI, BERNARDI GUIDO ».

La Camera,

premesso che sulla città di Roma, capitale d'Italia, e grande metropoli europea, si rivolge un interesse collettivo della intera nazione con riflessi di carattere internazionale e che in altri paesi europei indirizzi programmatici e comportamenti amministrativi hanno consentito un serio coordinamento degli interventi sulle rispettive capitali;

rilevato che a Roma i problemi sociali, amministrativi e dell'assetto del territorio hanno correlazioni ampie e complesse con la sua funzione di capitale e che essi non possono essere risolti senza una azione di collegamento tra lo Stato, regione e comune;

constatato che le difficoltà di sviluppo equilibrato per la città sono determinate oltre che dal ruolo di capitale politica dalla sua stessa fisionomia urbana, con il territorio comunale più ampio di Italia (150 mila ettari) che ospita quasi l'80 per cento della popolazione della regione Lazio la quale è caratterizzata invece da una tendenza allo spopolamento delle aree interne, collinari e montane; che le funzioni di nodo di scambio internazionale, con i conseguenti insediamenti di terziario avanzato, quaternario e di rappresentanza, si intrinsecano con i problemi drammatici dell'espansione dei fenomeni di criminalità e di terrorismo anche internazionale, con il moltiplicarsi degli immigrati e dei rifugiati politici nel terzo mondo che cercano asilo e lavoro;

preso atto dell'impegno che il Governo ha rivolto verso Roma che è stato rilevante e si è articolato su diversi settori della pubblica amministrazione e su molti capitoli del bilancio, dai beni culturali che su Roma hanno focalizzato un progetto di ampia portata e adeguati finanziamenti, all'edilizia economica e popolare, ai trasporti;

convinta che questi sforzi non troveranno risultati adeguati se non collegati ad una concezione nuova e diversa dalla gestione della città liberandola dalla sua dimensione arcaico-burocratica, municipalizzata ed inefficiente;

preso atto che da troppo tempo si attende una nuova legislazione sulle « grandi aree metropolitane » che permetterebbe con nuovi organi di governo locale di contemperare (sull'esempio di metropoli europee ed extraeuropee come Bruxelles o Toronto) i problemi del centro urbano di Roma con quelli delle comunità vicine ormai saldate ad esso ma non sul piano istituzionale;

che senza questa modificazione legislativa resterà difficile agire in maniera equilibrata e rapida in materie di grande rilevanza come la grande viabilità, i trasporti, le università, i grandi servizi e i parchi;

rilevato ancora che la stessa articolazione urbanistica della città ha bisogno di interventi massicci e coordinati per riequilibrare le distorsioni accumulate e l'insorgere di un abusivismo di dimensioni impressionanti e che un importante fattore di riqualificazione è rappresentato dal nuovo Sistema direzionale: la sua realizzazione non può che passare attraverso previsioni di localizzazione strettamente collegate con insediamenti direzionali ubicati nel territorio regionale al di fuori del comune di Roma, e, per quello che riguarda le previsioni interne al territorio comunale attraverso un accordo Stato, Regione, Comune, cioè presumibilmente attraverso la creazione di una agenzia e l'approvazione di un apposito provvedimento legislativo statale o regionale che regolamenti adeguatamente i complessi rapporti patrimoniali, giuridici e gestionali;

rilevato che non si deve perseguire la via di « leggi speciali » per la capitale né di finanziamenti a pioggia o di interventi rivolti alla globalità dei problemi dovendosi preferire quella di una concentrazione degli sforzi congiunti di Stato, regione e comuni su progetti integrati e finalizzati per Roma capitale con precisa identificazione degli interventi, delle responsabilità istituzionali, dei tempi di realizzazione, delle priorità e delle risorse disponibili

impegna il Governo

ad accogliere gli orientamenti espressi favorendo la predisposizione di strumenti adatti a determinare uno stabile collegamento tra il comune di Roma, la regione e lo Stato finalizzato alle azioni necessarie per garantire il ruolo nazionale ed internazionale della capitale d'Italia;

a predisporre uno studio coordinato di interventi su problemi di immediata

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1985

necessità tra i quali: gli spazi istituzionali, ed in primo luogo la necessità di offrire al Parlamento una sistemazione organica; il trasferimento di sede di ministeri e di enti pubblici nell'area del nuovo sistema direzionale orientale, nonché la definizione di un uso più appropriato per la città dei beni demaniali dello Stato, compresi quelli militari; l'attuazione del programma relativo alla città giudiziaria, con la corretta sistemazione urbanistica e viaria dell'area circostante; l'avvio di un programma di intervento in alcuni settori strategici, quali ad esempio infrastrutture

viarie, di trasporto e di servizio per portare la capitale verso *standards* europei; la conservazione e l'uso del patrimonio archeologico, artistico e monumentale; la valorizzazione e il potenziamento delle istituzioni culturali, museali e di centri di ricerca;

a verificare le condizioni per la creazione di una « autorità per i trasporti » alla quale affidare il coordinamento della gestione dei trasporti pubblici nell'area metropolitana di Roma.

(1-00110) « DUTTO, ALIBRANDI, BATTAGLIA ».